



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 11 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 11 agosto 2023

Prime Pagine

11/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 11/08/2023		7
11/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 11/08/2023		8
11/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 11/08/2023		9
11/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 11/08/2023		10
11/08/2023	La Stampa Prima pagina del 11/08/2023		11
11/08/2023	MF Prima pagina del 11/08/2023		12
11/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 11/08/2023		13

Cooperazione, Imprese e Territori

10/08/2023	diarionuoviappalti.it Gamberini: subito revisione prezzi anche nei servizi, sugli affidamenti non torniamo a gare con 150 offerte né al massimo ribasso	<i>Giorgio Santilli</i>	14
11/08/2023	Avvenire Pagina 6 Dovrà pagare anche Banca Etica che già sta aiutando i mutuatari	<i>PIETRO SACC'</i>	17
11/08/2023	Avvenire Pagina 19 Diecimila al lavoro, diritti in vigna	<i>ANDREA ZAGHI</i>	18
11/08/2023	Il Manifesto Pagina 16 Il primo conflitto paritario		20
11/08/2023	La Stampa Pagina 22 Zerbini e l'ode per la cassiera di Bologna "Come te nessuno in tutte le Coop del mondo"	<i>BEATRICE ZERBINI</i>	23
11/08/2023	Brescia Oggi Pagina 9 Promotica firma altre due campagne		24
11/08/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 11 Granchio blu pescate 50 tonnellate in un solo giorno «Emergenza grave»	<i>Antonio Andreotti</i>	25
11/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 21 -	<i>LAURA MILANO</i>	26
11/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 28 Pozzale ritrova un servizio vitale: apre il punto vendita della coop San Vito	<i>GIANLUCA DE ROSA</i>	28
11/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 40 Polo dell'infanzia, un nuovo edificio ospiterà i bambini 0-6 anni		30
11/08/2023	Corriere di Bologna Pagina 5 Tra esposti in Procura e accessi polemiche è tornata la guerra tra disco e chiringuitos	<i>Enea Conti</i>	31
11/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 8 Federcoop Academy caccia ai giovani talenti per il settore contabile		33
11/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7 Lo stop del mondo economico: «Dopo tre mesi solo promesse»		34

11/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14		35
	Federcoop Academy lancia un nuovo bando		
11/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		36
	Il mondo economico dice basta «Dopo tre mesi solo promesse serve incontro con Figliuolo»		
11/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11		37
	Legacoop Academy Formazione di giovani da inserire nelle coop		
11/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 12		38
	«In Darsena la nuova viabilità toglierà traffico da via Trieste»		
11/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 21		39
	I Preraffaelliti si svelano a Cervia aspettando la mostra di Forlì		
11/08/2023	Gazzetta del Sud Pagina 2	ENRICA PIOVAN	40
	Moody's bocchia la tassa sulle banche		
11/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20	LUCA CREMONESI	41
	L'estetista fa una festa per aiutare i disabili		
11/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 3		42
	Le banche in irliicea. contro la lassa E da Moody's arriva una bocciatura		
11/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 13		43
	Depositato il progetto di un Superstore Conad È già polemica a Ospizio		
11/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 3		44
	Moody's bocchia la tassa E le banche sperano negli aggiustamenti		
11/08/2023	Il Gazzettino Pagina 6		46
	Corse tracciate con il Gps la proposta dei Comuni er avere più taxi in strada		
11/08/2023	Il Gazzettino Pagina 41		48
	Bcc San Biagio, 165 assegni-studio		
11/08/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 7	ROBERTA BASSAN	49
	La tassa sugli extraprofitti costa 13 milioni alle Bcc		
11/08/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 22	PASQUALE PALLOTTA	51
	Cervinara, otto i minori ospiti di una cooperativa		
11/08/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 7		52
	I Comuni: tracciare le corse per avere più taxi sulle strade		
11/08/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 8		54
	Politiche sociali in Basilicata, l'Acì: «Dalla Regione interventi tampone»		
11/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 35		56
	Accademia per le cooperative «Si formano giovani contabili»		
11/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35		57
	Federcoop Academy, a settembre le selezioni		
11/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42		58
	Ferragosto, gli operatori sorridono a metà		
11/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 34		60
	Marchi difende il modello «Le vere coop funzionano»		
11/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 34		62
	Salario minimo, Filcams: «Il problema vero sono le cooperative I valori sono scomparsi»		
11/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 35		64
	«Un altro Conad vicinissimo ad altri 4 supermercati»		
11/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 8	GIULIANO BALESTRERI	65
	Il rischio credit crunch spaventa la Bce Crdito impossibile per famiglie e imprese		
11/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 28	D. P.	67
	Piano salva-Geirino, il Comune di Ovada eredita il maxi mutuo		
11/08/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 33	S. COGG.	68
	Incontro a San Terenzo con Bernardo Zannoni		
11/08/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 29	IVANA AGOSTINI	69
	Pomodoro, la raccolta si allunga Conserve Italia cerca personale		

11/08/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 38		71
	'Casa delle opportunità' Attività e laboratori con il Nicchio		
11/08/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 43	<i>ILENIA PISTOLESI</i>	72
	Fornelli e vino che sanno di libertà Riscattarsi con le 'Cene Galeotte'		
11/08/2023	La Provincia di Como Pagina 8		74
	«L'aumento dei tassi Rimedio amaro ma è inevitabile»		
11/08/2023	La Provincia di Como Pagina 34		77
	Anastasia a Pontiggia «Scuse a Bcc? Già nel 2022»		
11/08/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 8		78
	Champagnat, offerta da Casa della Salute Conad e Andrea Doria		
11/08/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 23	<i>ALESSIA CATAUDELLA</i>	80
	Sagra della cipolla, lo straordinario è di casa		
11/08/2023	La Stampa (ed. Alessandria) Pagina 45		82
	Piscina del Geirino, passa al Comune il milione di mutuo ancora da pagare		
11/08/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 48	<i>CRISTINA PASTORE</i>	83
	Profughi, il laboratorio di Cesara per nuove forme di accoglienza		
11/08/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 44	<i>LUISA BARBERIS</i>	85
	Investimento triennale Latte Frascheri si rinnova e punta sulla tecnologia		
11/08/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 7	<i>GIULIANO BALESTRERI</i>	86
	Il rischio credit crunch ora spaventa la Bce prestiti impossibili per famiglie e imprese		
11/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 19	<i>ANDREA PASSERINI</i>	88
	Il Pd: «Il tracollo di Opo? È il sistema Lega Daminato, i Gerolimetto e Bellò spiegino»		
11/08/2023	L'Adige Pagina 3		90
	Extraprofiti, banche in trincea Moody's: «La misura è negativa»		
11/08/2023	L'Arena Pagina 26		92
	Studenti under 14 al lavoro in squadre con il Comune		
11/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 33		93
	Vacanza senza barriere a Lignano Sabbiadoro		
11/08/2023	Libertà Pagina 3		94
	Le banche in trincea contro la nuova tassa E Moody's la boccia		
11/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 24	<i>ENRI LISETTO</i>	95
	Carcere cittadino semivuoto Chiusa la sezione sex offender		
11/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 31	<i>SILVIA GIACOMINI</i>	97
	Ambiente Servizi con Futura Progetto di lavoro inclusivo		
10/08/2023	Agenparl		99
	Federcoop Romagna cerca giovani neolaureati e diplomati per la sua "Academy"		
10/08/2023	altarimini.it		101
	Formazione nel mondo contabile e possibilità di assunzione: candidature aperte		
10/08/2023	Cesena Today		102
	Torna a settembre la Academy di Federcoop con l'obiettivo di assumere giovani diplomati e laureati		
10/08/2023	corrieredelveneto.it		103
	Granchio blu nel Delta del Po, le cooperative pesca: «In un giorno pescate 50 tonnellate»		
11/08/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 6		105
	Avviso pubblico Mostra -mercato in piazza, si cerca un organizzatore		
10/08/2023	larepubblica.it (Roma)		106
	Il Campidoglio pronto ad aumentare le tariffe per i taxi. E i tassisti esultano		
11/08/2023	Quotidiano del Sud (ed. Basilicata) Pagina 13		107
	«In coma la politica sociale lucana»		
10/08/2023	Ravenna e Dintorni		109
	Tavolo delle imprese: «Non ci sono indennizzi e non si sa come fare le perizie»		
10/08/2023	RavennaNotizie.it		111
	Associazioni imprenditoriali di Ravenna: il ritardo non è più tollerabile. Le imprese non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo		

Primo Piano e Situazione Politica

11/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	CLAUDIO BOZZA	113
Festa dell'Unità con il leader M5S Nuovi tentativi di campo largo			
11/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	Monica Guerzoni	115
La sfida sul salario minimo In scena il vertice delle tensioni			
11/08/2023	Corriere della Sera Pagina 3	Maria Teresa Meli	117
«Finora hanno resistito e provato a dividerci I 9 euro all'ora servono»			
11/08/2023	Corriere della Sera Pagina 10	CESARE ZAPPERI	119
Crisanti: Veneto contendibile La suggestione di una sfida tra lo scienziato e il «doge»			
11/08/2023	Il Foglio Pagina 4	Valerio Valentini	121
Banche e Meloni. Nel Pd c'è chi non s'accontenta della linea Schlein			
11/08/2023	Il Foglio Pagina 4	Simone Canettieri	123
Opposizioni disunite a Palazzo Chigi. Meloni offre tre idee			
11/08/2023	La Repubblica Pagina 8	DI EMANUELE LAURIA	125
Salario minimo, il "pacchetto" Meloni Il vertice col campo largo parte in salita			
11/08/2023	La Stampa Pagina 2	SERENA RIFORMATO	127
La battaglia del salario minimo			
11/08/2023	La Stampa Pagina 3	FRANCESCA SCHIANCHI	129
Elly Schlein "Meloni non prenda in giro i lavoratori l'abbiamo costretta a guardarli in faccia"			
11/08/2023	Libero Pagina 4	ANTONIO RAPISARDA	132
Prove di disunione sul salario minimo			
11/08/2023	Libero Pagina 6	TOMMASO MONTESANO	134
A sinistra è sempre forte il partito delle banche			
11/08/2023	Libero Pagina 8	PIETRO DE LEO	136
Bignami svela il bluff della Schlein			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

11/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Marco Mobili, Giovanni Parente	138
Governo prudente, gettito non stimato			
11/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Giorgio Pogliotti	139
L'80% degli studenti è occupato entro un anno dal titolo			
11/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Giorgio Pogliotti	141
Effetto frenata Superbonus in edilizia in un anno cassa ordinaria a +133%			
11/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Mara Caverni	143
Rafforzare le filiere perché abbiano le forze per affrontare le crisi			
11/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	Gabriele Fava	145
Diritti dei lavoratori a rischio con l'avvio del salario minimo			
11/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	Alessandra Caputo	147
Agricoltura, innovazione con fondo perduto			
11/08/2023	Italia Oggi Pagina 4	DOMENICO CACOPARDO	149
«Tassato un margine ingiusto»			
11/08/2023	Italia Oggi Pagina 34	MATTEO BARBERO	152
Nuovi fondi per enti in dissesto e manutenzioni stradali			
11/08/2023	Italia Oggi Pagina 35	ILARIA ACCARDI	154
Nuove entrate per le province			
11/08/2023	La Repubblica Pagina 6	Andrea Greco	156
Passera Va cambiata la tassa sulle banche a rischio il credito a famiglie e imprese			

11/08/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>DI GIORGIO LA MALFA</i>	158
<hr/>			
11/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 6	<i>ANTONELLA COPPARI</i>	159
<hr/>			
11/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		161
<hr/>			
11/08/2023	La Stampa Pagina 4	<i>ELSA FORNERO</i>	162
<hr/>			

"È sbagliato governare in questo modo"

Salario minimo Incontro con la premier, opposizione pessimista: «Che ci andiamo a fare?»

La Cgil e i temi sindacali Intervista a Landini

Elsa Fornero Meno precariato e più fondi dalle tasse per salvare le pensioni dei giovani

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Aveva 92 anni
Lualdi, la signora del cinema italiano
di **Maurizio Porro**
a pagina 33



Almeno 36 vittime
Fuoco e morte, Hawaii devastate
di **Massimo Gaggi**
a pagina 12



SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Esecutivo e obiettivi

ORA SERVE UN PIANO DEL TEMPO

di **Sabino Cassese**

Chi, con la scomparsa del protagonista, il trentennio berlusconiano, come si presenta il nuovo ciclo aperto da Giorgia Meloni? Si può dire che inizi la Terza Repubblica, forse con un governo di durata quinquennale, a trazione di destra?

C'è chi ha affermato che il governo Meloni è il migliore governo democristiano di un'epoca post-democristiana e post-berlusconiana.

Non so come suonino questo giudizio alle orecchie del presidente del Consiglio. A molti potrebbe apparire un grande complimento, considerato che la Dc si era fatte le ossa in un cinquantennio, mentre Fratelli d'Italia è arrivata da pochi mesi a Palazzo Chigi.

Ma un giudizio sull'azione di quasi un anno di governo non si può dare alla leggera e va studiato con attenzione. Bisogna partire da un'osservazione diffusa tra gli esperti del settore: che ogni governo opera con le decisioni degli esecutivi precedenti.

È una conclusione certa. Il governo Meloni, in quasi dieci mesi, ha prodotto soltanto lo 0,01 per cento delle norme esistenti, in vigore, con cui deve governare.

Bisogna, allora, considerare come il governo sceglie i temi, con quanta bravura si muove nelle strette del passato, e come riesce ad aggiustare ai suoi fini i condizionamenti che ne discendono.

C'è un elemento caratterizzante del governo Meloni.

continua a pagina 24

Tassa sulle banche, Mattarella firma il decreto. Moody's bocchia la misura: negativa per il settore

Gelo sul salario minimo

Oggi il vertice, governo e opposizioni lontani. L'inflazione scende al 5,9%

di **Monica Guerzoni**

È da tre settimane che la premier ragiona sul confronto con le opposizioni per il salario minimo, anche se dal centrosinistra cresce lo «scetticismo». L'incontro è fissato per oggi pomeriggio e le distanze con il governo aumentano sempre di più. Ieri il presidente Mattarella ha firmato il decreto omnibus, che contiene anche la super-tassa sugli istituti bancari. E proprio su questa misura arriva la bocciatura della società di rating Moody's: «è negativa per l'intero settore, perché ridurrà il loro reddito netto». Cala ancora l'inflazione: in Italia scende sotto il 6 per cento.

da pagina 2 a pagina 9



LA CACCIA ALLE RISORSE

Mancano 20 miliardi nei conti delle entrate

di **Federico Fubini**

Le entrate fiscali non stanno andando bene: gli italiani versano meno imposte. Così mancano almeno 20 miliardi.

a pagina 9

CORSA DI TIM IN BORSA

Tesoro e Kkr, accordo sulla rete Telecom

di **Federico De Rosa**

I Mef entra in campo sulla rete Tim. Arriva l'accordo con il fondo americano Kkr. Entro il 30 settembre l'offerta.

a pagina 26

1972-2023 A maggio la scrittrice aveva rivelato: «Ho una malattia terminale»



Addio a Michela Murgia, voce libera fino alla fine

di **Ida Bozzi** e **Aldo Cazzullo**

Il cancro, la lotta estenuante. Il matrimonio «in articulo mortis» con Lorenzo Terenzi. A maggio al Corriere raccontò con coraggio della sua malattia. Ieri, la scrittrice Michela Murgia è morta all'età di 51 anni.

con un ricordo di **Teresa Ciabatti**

IL DELITTO DI ROVERETO

Il Csm «indaga» sulla magistrata che elogia il fisico del killer

di **Daniele Cassaghi**

Due consigliere (laiche) del Csm hanno chiesto di «indagare» sulla procuratrice di Rovereto Viviana Del Tedesco. La magistrata è finita al centro della bufera dopo aver apprezzato la prestanza fisica del nigeriano in carcere per aver ucciso Iris Setti. In un'intervista ha dichiarato che i precedenti dell'uomo, libero nonostante un arresto in flagranza per droga, «non erano poi così gravi». E che l'obbligo di firma a cui era sottoposto lo rispettava tutti i giorni, «che se gli studenti di oggi fossero così puntuali — ha detto —, noi saremmo a cavallo».

a pagina 18

VERSO LE PRESIDENZIALI

Ecuador, ucciso il candidato che sfidò i narcos

di **Marta Serafini**

È stato minacciato dal cartello dei narcos di Los Lobos, a cui aveva giurato battaglia. Ieri Fernando Villavicencio, giornalista e candidato alle presidenziali dell'Ecuador, è stato ucciso.

a pagina 13

TORINO, PARLA SEYMANDI

Il video al veleno e le nozze saltate «Una violenza»

di **Manlio Gasparotto** e **Massimiliano Nerozzi**

Dopo il video, le accuse di tradimento e le nozze saltate parla Cristina Seymanti: «È stata una violenza. Denunce? Vedrò».

a pagina 17

con un commento di **Fasano**

Il suicidio di Ruffino, cresce il mistero

Dai primi esiti dell'autopsia non risultano gravi malattie. Allora perché si è sparato?

INTERVISTA A JESSE, FIGLIO DEL CANTAUTORE



«Papà Dylan va protetto»

di **Barbara Visentin**

a pagina 32

di **Pierpaolo Lio**

Cosa si nasconde dietro la morte dell'imprenditore Luca Ruffino? Perché sabato scorso si è tolto la vita con un colpo di pistola nel suo appartamento a Milano? L'autopsia non scioglie i dubbi e il giallo si infittisce. Sul corpo del manager lecchese, infatti, non c'erano segni evidenti di gravi malattie. Si era ipotizzato che il 60enne si fosse tolto la vita a causa della recrudescenza di una patologia aggressiva, forse un tumore. Saranno però gli esiti dei successivi esami istologici a fugare ogni dubbio. Mentre è attesa per le indagini su cellulare, computer e alcuni hard disk ritrovati in casa.

a pagina 11

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737



Foto: Stefano Sestini/Ansa - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
 020811
 0771120 489006

€ 3* in Italia — Venerdì 11 Agosto 2023 — Anno 159* — Numero 220 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

*In vendita obbligatoriamente con Edizione italiana di Sole 24 Ore e 2 + Edizione 24 e 3. Solo in Italia. Edizione italiana in vendita facoltativa con Sole 24 Ore e 2 + Edizione di Sole 24 Ore e 3. La Gazzetta del Sud è in più. Se non sono previsti da PNL, AR e CR. Edizione 24 e 3 in vendita facoltativa con Sole 24 Ore e con L'Espresso, il Venerdì, l'Espresso, L'Espresso, L'Espresso e La Provincia di Cremona e Cremona e con gli altri titoli del conglomerato per gli abbonati Edizione italiana, in vendita separata da Sole 24 Ore



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Inps apre sui Neet
Il taglio del cuneo non riduce il bonus assunzioni per gli under 30



Cannolo e Maccarone
— a pag. 22

Controlli
Il Fisco contesta 500 milioni di ritenute non versate ad Airbnb

Angelo Mincuzzi — a pag. 21



VALLEVERDE

FTSE MIB 28575,05 +0,94% | SPREAD BUND 10Y 164,00 -2,60 | SOLE24ESG MORN. 1217,60 +0,99% | SOLE40 MORN. 1029,31 +0,99% **Indici & Numeri → p. 25-29**

Its Academy, ecco la riforma Più lavoro per i giovani

Formazione

Pronto il decreto che rivede le aree tecnologiche per creare nuove competenze

Occupato l'80% degli studenti entro un anno dal titolo. Ancora pochi iscritti

L'operazione di rilancio degli Istituti tecnologici superiori (Its) fa un altro passo avanti. È pronto il decreto che aggiorna le aree tecnologiche e le figure professionali in uscita dai percorsi Its Academy, che passano da 28 a 58. Dalle attuali sei aree, risalenti al Dprn del 2008, si passa a 10 più rispondenti alle evoluzioni dell'industria: dalle nuove tecnologie della vita al sistema agroalimentare, dal sistema moda alla meccatronica, al turismo. In pratica, gli ambiti prima compresi nel Made in Italy sono diventati aree autonome.

Poglietti e Tucci — a pag. 4

Tassa sulle banche, Abi apre al dialogo per migliorare il Dl

Istituti di credito

Spiazzati da una tassa non preannunciata, preoccupati per l'incertezza regolatoria che una mossa come quella dell'Esecutivo ha generato (e per le possibili crisi di fiducia con gli

investitori internazionali), i banchieri italiani si ritrovano uniti e compatti al tavolo dell'Abi. E scelgono la strada della responsabilità e del dialogo con il Governo. Obiettivo: migliorare il testo. Almeno per ridurre l'impatto di un prelievo ritenuto ingiustificato. Comunque nessuna voglia di fare polveroni o di alzare barricate.

Luca Davi — a pag. 3

IL GIUDIZIO

Moody's boccia il prelievo: inciderà sul reddito netto

Maximilian Cellino — a pagina 3

-15%

QUANTO INCIDE LA TASSA
Secondo l'analisi di Moody's la nuova imposta ridurrà il reddito netto delle banche italiane, con un peso di circa il 15% dell'utile netto 2022 del sistema. Cinque banche da sole rappresentano il 60% del margine di interesse



LE QUOTAZIONI DEL MERCATO AMERICANO

Arance, mai così scarso il raccolto: impennata del 65% dei future sul succo

Marco Valsania — a pag. 17

I ricari Usa. I future sull'orange juice sono saliti ai record di 3 dollari la libbra, il 65% in più in dodici mesi (e il triplo in due anni)

L'inflazione Usa perde velocità Tassi, più concreta la pausa Fed

Banche centrali

A luglio il tasso cresce al 3,2% rispetto al 3% di giugno, ma è sotto le aspettative

Negli Usa l'inflazione di luglio cresce, ma meno del previsto. I prezzi al consumo sono saliti del 3,2% rispetto al 3% di giugno. Gli analisti scommet-

tevano su +3,3%. Su base mensile i prezzi al consumo salgono dello 0,2%, in linea con le attese. Il dato core, ovvero quello depurato dalla componente dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, è cresciuto a sua volta dello 0,2%, sempre in linea con le attese. Una dinamica, sottolineano gli analisti, che mostra come le pressioni sottostanti ai prezzi non hanno ripreso a correre. Più concreta la possibilità che nella riunione di settembre la Fed possa tenere i tassi fermi.

Cellino e Valsania — a pag. 2

RIASSETTO TELECOM

Memorandum con Kkr: il Tesoro prenota il 20% della futura società di rete

Antonella Olivieri — a pag. 16

PANORAMA

IL 20 AGOSTO IL VOTO

Ecuador: i narcos dietro l'omicidio di Villavicencio, candidato alla presidenza



Il cartello della droga Los Lobos ha rivendicato l'omicidio del candidato alla presidenza dell'Ecuador Fernando Villavicencio, che aveva fatto della lotta alla corruzione e al narcotraffico il caposaldo della campagna. Minacce anche a un altro candidato, Jan Topic. Il voto è previsto il 20 agosto.

— a pagina 6

IL FUTURO DELLA UE

L'ITALIA PUÒ FAR SUPERARE IL DUOPOLIO BERLINO-PARIGI

di **Marco Buti** e **Marcello Messori** — a pag. 20

RICERCA OCSE

Redditi, in Italia il recupero più marcato tra i Paesi G7

L'Italia ha registrato un aumento record del reddito familiare reale pro capite nel primo trimestre del 2023 (+3,3%) fra tutte le economie del G7. Lo segnala un'analisi dell'Ocse.

— a pagina 7

ALMENO 36 I MORTI

Incendi alle Hawaii, Biden dichiara l'emergenza

Il presidente Biden ha dichiarato lo stato di disastro alle Hawaii e ha sbloccato gli aiuti federali per le isole devastate dagli incendi. Almeno 36 i morti e similia gli sfollati.

— a pagina 8

Plus 24

Risparmio
Quando conviene il conto deposito

— domani con il quotidiano

LE INIZIATIVE DEL SOLE

Paghetta perfetta/2. Come integrare ai ragazzi la gestione la paghetta estiva. Seconda uscita. Domani a 1 € più il prezzo del quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



INTERNAZIONALIZZAZIONE
Fiera, Milano hub della farmaceutica Nel 2024 evento da 50mila visitatori

Giovanna Mancini — a pag. 13

True to nature, the flavor of **KAGOME**

UNIGEN SEEDS

KAGOME CO., LTD
www.kagome.co.jp

UNITED GENETICS ITALIA S.p.A.
MEMBER OF KAGOME GROUP
www.unigenseedstitaly.com



a pag. 38

TAXI

Per determinare il valore delle nuove licenze, i comuni possono usare i parametri fissati dalle Entrate

Cerisano a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Di omnibus - La relazione illustrativa al dl attività economiche e investimenti

Di omnibus - La relazione tecnica al dl attività economiche e investimenti

Giustizia - L'ordinanza della Cassazione sugli incarichi dirigenziali a contratto

Inflazione e caro mutui stanno polverizzando la classe media, nell'indifferenza della politica

Gianni Macheda a pag. 2

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Detrazioni per i dipendenti

Potranno togliere dall'imponibile fiscale le spese per la produzione del reddito, come i lavoratori autonomi e le imprese. A prevederlo è la legge delega di riforma del fisco

Il microbiologo Crisanti si vuole candidare in Veneto con il Pd contro Zaia (Lega)



«Alle prossime regionali in Veneto, Zaia candiderà i suoi eredi. Bisogna fermarli, per farlo ci sono io». Andrea Crisanti è diventato popolare all'epoca del Covid, quando (da responsabile della Microbiologia del Veneto) entrò in conflitto col presidente della Regione sulle modalità con cui affrontare l'epidemia. Quanto è bastato al Pd per proporgli un seggio da senatore e lui ha centrato l'obiettivo e ora siede in senato come rappresentante degli italiani all'estero, anche se risiede stabilmente a Padova. Ora da Padova non disdegnerà di spingere il voto verso Palazzo Sardi, a Venezia, sede della Regione: «Non mi sono mai tirato indietro di fronte alle sfide», dice.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

I grandi giornali stampati hanno l'orgoglio di non scrivere le fake news, cioè le notizie. Rispetto ai vari siti che hanno pochi mezzi e sono assatanati di sberleffi, i giornali stampati hanno alle loro spalle una deontologia costruita nel tempo a garanzia del diritto dei lettori di essere informati correttamente. In questi giorni giornalisti in cui succeda poco o niente, i giornali hanno scoperto il tema del caro prezzi. Non lo sviluppano ragionieristicamente attraverso i grafici dell'Istat o della Istat che, per il largo pubblico, hanno lo stesso appeal di un giocattolo che si sta setteggiando, ma andando sul posto fra negozi, bar e ristoranti. Un giornalista, ad esempio, ha scoperto, che «per un chilo di focaccia figure sereno fino a 25 euro se acquistato in panetteria a Varigotti. Al seguito è andata male perché, purtroppo per lui, a Varigotti c'è una sola panetteria per cui chi la gestisce è intervenuto per dire che lui la focaccia la vende, non a 25 euro al chilo ma a 11,30, cioè la metà. Nei giornali non sono purtroppo precise sensazioni per chi pubblica belle. Per cui se ne racconteranno sempre di più.

Cirioli a pag. 25

ELEZIONI USA

Trump rischia di vincere. Ma non è detto che farà quello che dice

Pardo a pag. 11

HAI ANCORA UN PIEDE NEL PASSATO?
SCOPRI UN MONDO A COLORI

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Puntocom sviluppa la tua pianificazione integrata sui circuiti nazionali e internazionali di magazine, tv, radio, affissioni maxi e digital con un mix di supporto strategico e creativo.

BZ Rebel
Pay per you

La polizza auto **mensile** che fa **notizia**.

Vai su berebel.it

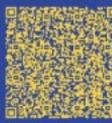
la Repubblica

Fondatore **Eugenio Scalfari**

il **venerdì**

Direttore **Maurizio Molinari**

La polizza auto che **inquadrati subito**.



BZ Rebel
Pay per you

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 11 agosto 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 69 N°188 - In Italia € 2,50

IL NUOVO FRONTE DEL CONFLITTO

Kiev, sfida sul grano

L'Ucraina annuncia un corridoio nel Mar Nero per far partire i mercantili bloccati nei porti dalla flotta di Mosca "È un'iniziativa umanitaria, ma resta il pericolo di attacchi". Spinta del Papa per un incontro tra Putin e Zelensky a Dubai
Le rotte sospette dell'export italiano nei Paesi ai confini della Russia

L'analisi

La controffensiva diplomatica

di **Gianluca Di Feo**

Quella del grano è la grande sfida lanciata da Kiev per conquistare il sostegno dei Paesi del Sud, ma soprattutto per ribaltare le manovre avviate dal Cremlino nell'ultimo mese. L'esordio di una controffensiva diplomatica nata dal vertice di Gedda.

● a pagina 3

dal nostro inviato

Paolo Brera

ODESSA - Kiev ha annunciato il varo unilaterale di un corridoio marittimo nel Mar Nero, non concordato con la Russia, per le navi dirette o provenienti dai suoi porti. Una nota della Marina militare ucraina ha fatto traballare la scacchiera in cui si gioca una delle battaglie più complesse nella guerra russa in Ucraina: quella economica sull'oro della steppa, il grano, di cui entrambi i Paesi dispongono in quantità enormi.

● a pagina 2 con i servizi di **Santelli e Scaramuzzi**
● alle pagine 2 e 4

Aveva 51 anni

È morta Michela Murgia la scrittrice dei diritti



Michela Murgia (1972 - 2023)

Il ritratto

Un'intellettuale attivista

di **Simonetta Fiori**

Si può scegliere di morire appartati, lontani dalla luce dei media. O decidere di fare gran chiasso, un rumore assordante.

● a pagina 18

Il ricordo

La mia amica che viveva di parole

di **Chiara Valerio**

Michela Murgia ha scritto romanzi, ha scritto saggi, ha scritto post, ha scattato foto, e ha scritto liste della spesa.

● a pagina 19

L'operazione costerà 2,6 miliardi

Tim, lo Stato interviene con Kkr Al Mef fino al 20% della rete

L'intervista

Banche, Passera: con la tassa a rischio il credito per i cittadini

di **Andrea Greco**

● a pagina 6

di **Walter Galbiati**

Prendi da una parte e butta dall'altra. Dopo la pasticciata tassa sugli extraprofitto delle banche, il governo torna in campo con un altro pasticciato intervento. L'ingresso del ministero dell'Economia nel capitale della società che rileverà la rete Telecom.

● a pagina 7 con un servizio di **Bennewitz e Colombo**

Politica

Gasparri: "In Europa il Ppe non può stare con Le Pen"



Matteo Salvini e Marine Le Pen

di **Antonio Frascilla**

● a pagina 12

Salario minimo vertice in salita Meloni: no 9 euro

di **De Cicco e Lauria**

● a pagina 8

La canzone dell'estate

Se Ella diventa il sottofondo di una giornataccia

di **Antonio Monda**

Nel settembre del 2001 lavoravo come curatore del dipartimento cinematografico del Center for Jewish History e avevo preparato una proposta dedicata a George Gershwin.

● a pagina 34

Domani su Robinson

Ecco l'eros spiegato bene dalle donne



di **Raimondo** ● a pagina 31

UNESCO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

la parola è un grande sovrano

Gorgia, Encomio di Elena

festivalfilosofia parola
ModenaCarpiSassuolo
15.16.17 settembre 2023
www.festivalfilosofia.it

Organizzato per il Festivalfilosofia
Comune di Modena
Città di Carpi
Città di Sassuolo
Fondazione
Collegio San Carlo di Modena
Fondazione Di Carpi
Fondazione di Modena

Partner
Regione Emilia-Romagna
Cassa di Commercio Modena
BNC Carpi
Cassa di Risparmio della Area Centro
BNC Sassuolo
Coop Alleanza 3.0
Gruppo H&M
Rotary Gruppo 5174/Modena

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - Nesbo
"Sole di mezzanotte" € 11,40

NZ

IL CASO DI TORINO

Seymandi: «La mia verità. Le corna? Da che pulpito»

EMANUELA MINUCCI

«Non dormo da giorni, ma ora comincio a mettere a fuoco. È stata una pagliacciata, le cose serie si risolvono in un altro modo». Parla Cristina Seymandi dopo il video della festa a Torino. - PAGINA 21



IL DIBATTITO

Perché la gogna di Cristina è una violenza gratuita

ASSIA NEUMANN DAYAN

«Amici, Piemontesi, compatrioti, prestatemi orecchio; io vengo a seppellire Cesare, non a lodarlo»: inspiegabilmente il discorso di Massimo Segre a Cristina Seymandi non inizia così. - PAGINA 29

GIESSE logo and QR code

LA STAMPA

VENERDÌ 11 AGOSTO 2023

Il primo Store per la logistica industriale. giosselogistico.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N 219 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TD II www.lastampa.it



OGGI IL VERTICE A PALAZZO CHIGI CON LE OPPOSIZIONI SULLA SOGLIA MINIMA A 9 EURO. CONTE: UNA QUESTIONE DI CIVILTÀ

“Salari, Meloni non ci prenda in giro”

Intervista a Schlein: «De Angelis nella lotta armata, la premier non taccia. Sull'alluvione solo passerelle»

L'ANALISI

COME SALVARE I NOSTRI GIOVANI

ELSA FORNERO

Immaginate una banca o un intermediario finanziario che vi prometta un tasso di rendimento certo ed elevato (che so: il 5 per cento, al netto dell'inflazione) sulle somme che decidete di depositare, quando le attività finanziarie "sicure" presenti sul mercato offrono 2-3 per cento in termini nominali, lasciando perciò a voi il rischio di aumento dei prezzi. Un'offerta simile dovrebbe indurvi a una sana diffidenza: come si può promettere qualcosa che non ha una solida base reddituale? Dovreste sospettare una truffa e fareste bene a stare alla larga da questo tipo di offerte. Promettere è facile, promettere più di quanto sia ragionevole mantenere è disonesto. Non in politica, però, dove le promesse debbono in campagna elettorale e faticano a tradursi in realtà quando si è al governo e si devono fare i conti con risorse scarse e la necessità di non perdere la fiducia dei creditori, né quella degli elettori. - PAGINA 4

FRANCESCA SCHIANGHI

Oggi pomeriggio la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, insieme agli altri leader di opposizione, incontrerà Giorgia Meloni per parlare di salario minimo. «Speriamo stia cambiando idea sulla nostra proposta». La leader Pd, in un'intervista a La Stampa, risponde alla premier che definisce la soglia minima «controproducente»: «Dalla presidente del Consiglio mi aspetto novità». Le opposizioni unite sono più forti». - PAGINA 3

OLIVIERO FERRARIO - PAGINA 3

L'ECONOMIA

Le banche al governo "Tassa incostituzionale"

BALESTRERI E RICCIO

Sorpresa per la decisione del governo Meloni, ma anche cautela e senso di responsabilità in attesa di valutare le prossime mosse dell'esecutivo in merito alla tassa sugli extraprofiti delle banche. È questa la prima risposta da parte dell'Abi. - PAGINE 6-7

Tim, intesa per la Rete il Tesoro entra col 20%

MANUEL FOLLIS

Altro che attesa fino a fine agosto, il ministero dell'Economia ha siglato il memorandum of understanding con Kkr che prelude all'ingresso del Mef con una quota fino al 20% nella Netco, la costituenda società sotto la quale confluiranno tutti gli asset infrastrutturali di Tim. - PAGINA 26

I MIGRANTI

Quei bambini segregati in Tunisia nei campi profughi con il filo spinato

DON MATTIA FERRARI



«Empatizzate con noi»: è questo il grido disperato arrivato dall'ultimo video dei migranti deportati dalla Tunisia nel deserto al confine con la Libia. - PAGINA 12

LA STORIA

Il razzismo a tavola "La chef è nera? Non ceniamo qui"

CATERINA SOFFICI

Indovina chi non viene a cena. Sembra una scena accaduta nell'America profonda degli anni della segregazione, eppure è successo in Italia, anno 2023. Due turisti italiani si sono alzati dal tavolo del ristorante quando hanno saputo che la cuoca era "una neg...". - PAGINA 15

LE IDEE

SE IL FINE VITA SI AVVICINA

FIORENA GALLO

Sul fine vita l'Italia si sta avvicinando alla Svizzera senza che il Parlamento si occupi della materia. Il merito è del coraggio delle persone malate che hanno agito alla luce del sole, delle azioni di disobbedienza civile e dell'esercizio della responsabilità professionale di medici e giudici. - PAGINA 29

ADDIO A MURGIA: IL CAPOLAVORO ACCABADORA, LE BATTAGLIE PER I DIRITTI, IL RACCONTO DELLA MALATTIA

Michela, voce libera

PASQUALE QUARANTA



Il coraggio di una donna unica

LOREDANA LIPPERINI

Era a Gavi, ed era negli anni Zero. Era la prima volta che vedevo Michela. Lei era sorridente, meravigliosa come è sempre stata. - PAGINA 31

Non smetterò mai di sorridere

MICHELA MURGIA

Non posso avere contatti con tutte le persone che me lo chiedono, ma condivido i messaggi con chi amo, per sorridere insieme. - PAGINA 31

L'APPELLO

LA MIA ROMAGNA ABBANDONATA

LUCA BOTTURA

Percorrendo in auto ampie zone della pianura emiliana, spicca la presenza regolare di edifici bassi, rossi o giallo chiaro, che sembrano costruiti ieri ma sono in perfetta sintonia col paesaggio rurale circostante. L'architettura è semplice, ricorda le case di campagna di inizio secolo scorso. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Ma poi, quando tornerò, che cosa troverò? Un'autarchia? Una dittatura? Indosseremo tutti il fez? Giorgia Meloni farà le sue dirette Instagram dal balcone di Palazzo Venezia? Giorgio Mulè salterà nel cerchio di fuoco? La Rai avrà issato la bandiera nera? La nuova egemonia culturale di destra avrà conquistato Tele Norba? Ci sarà Pino Insegno a reti unificate? Il revisionismo sarà compiuto sull'assunto che il Duce, qua e là, ha fatto anche qualcosa di male? O si sarà stabilito un asse rossobruno Urso-Fratoianni per spezzare le reni all'ordoliberalismo? E Matteo Renzi le avrà spezzate a Carlo Calenda? O forse i mercati, Soros e Bill Gates le avranno spezzate a noi? Sarà stato approvato il Mes? E il ponte sullo stretto? Sarà già stato costruito? Avrà favorito più la mafia o la 'ndrangheta? Matteo Salvini avrà fatto

Presto, in baita

MATTIA FELTRI

qualche migliaio di video Facebook? Carlo Nordio avrà deciso se essere giustizialista o garantista? Elly Schlein sarà finalmente riuscita a far dimettere un ministro o almeno un consigliere di zona? Si sarà organizzata la corrente di Licia Ronzulli? Maria Elena Boschi avrà infine tolto ogni velo dalla sua love story? Un caro amico avrà riportato Marta Fascina a vedere il Monza? E Dudù? Come sta? A proposito, ma Dudù è ancora vivo? Qualcuno avrà ripulito Roma? Daniela Santanchè avrà ripulito qualcun altro? Ci sarà un leader che sarà stato pizzicato nel resort dei vip? Avremo visto Fazzolari in costume da bagno? E Fassino in mutande, ma col reddito minimo? Ma soprattutto, il Toro avrà comprato Malinovskyi? E con questo gravoso fardello di domande che mi ritiro in baita: arrivederci a settembre. —

ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO advertisement with image of gardens

ODONTOBI advertisement with phone number 0331 962 405



PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE 2 TE LI REGALIAMO NOI!



Carla per i soldi di Musk

L'inflazione americana risale meno del previsto: 3,2% a luglio

Carrello a pagina 7

Traffico aereo, da Bei 160 mln all'Enav per i sistemi di controllo

Pira a pagina 11



il quotidiano dei mercati finanziari

Tapestry punta Capri Holdings: opa a Wall Street da 8,5 miliardi \$

Verso un polo del lusso americano con i brand Versace, Coach e Kors

Cardo in MF Fashion

Anno XXXIV n. 157
 Venerdì 11 Agosto 2023
€2,00 *Classedificati*



MF MILANO FINANZA

SEGUICI ANCHE IN VACANZA



FTSE MIB +0,94% 28.575 DOW JONES +0,51% 35.301** NASDAQ +0,33% 13.767** DAX +0,91% 15.997 SPREAD 162 (-3) €/S 1,1019

Con MF Seguiamo la Finanza: 115 485 000 220 - €3,00 - Con MF, Magasinio di Parigi: 01 45 00 82 00 - €3,00 Spedite in A.P. art. 101/L. 4556, DCB Milano - LINEA 40 - CH 4507990453000

ACCORDO TROVATO: IL GOVERNO SARÀ DECISIVO NELLE SCELTE STRATEGICHE

Mef al 20% nella rete Tim

Firmata l'intesa con il fondo americano Kkr per l'ingresso del Tesoro in Netco Cdp e soprattutto F2i dovrebbero spartirsi un altro 15%. Il titolo si scalda in borsa

BANCHE, L'ABI VUOLE CHE LA TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI SIA DEDUCIBILE

Gualtieri, Mapelli, Pira e Valente alle pagine 2, 3 e 8



MA IL TITOLO SALE
I ribassisti rimettono nel mirino Saras approfittando dei pochi scambi

Capponi a pagina 9

ASSET DA CEDERE
Mosca pronta a decidere sull'uscita di Intesa Sp

Gualtieri a pagina 5

NON SOLO CAFFÈ
Nel gruppo Illy spunta subholding per riorganizzare il polo alimentare

Deugeni a pagina 13




gas • luce • rinnovabili



LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
 REFERENTI COMMERCIALI
 SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

☎ 800 089 952 | unoenergy.it



f in



Domani su Alias

SPECIALE INTERVISTE Il tradizionale appuntamento dell'estate con celebrità del cinema, della fotografia della letteratura, della musica



Culture

INTO THE WILD Immaginarsi, percorsi, narrazioni. Da domani una pagina al giorno per indagare il confine tra l'umano, l'animale, il selvaggio



Visioni

FUORI ONDA Seconda puntata di un viaggio dedicato alle web radio in Italia. Il rapporto con arte e politica Lucrezia Ercolani pagina 14

quotidiano comunista il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENEDÌ 11 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 189

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Banche e politica I due padroni del governo e l'opposizione

EMILIANO BRANCACCIO

Cerchiamo di capirlo, una buona volta. Nell'epoca che ci tocca di vivere la scena politica è essenzialmente dominata da due fazioni. Da un lato ci sono i capitali più forti, in posizione di credito, vincitori della competizione sui mercati e per questo ben rappresentati dai partiti di orientamento liberista. Dall'altro lato ci sono i capitali più deboli, con debiti sulle spalle, che dalla lotta sui mercati escono malconci e bisognosi di prebende, e i cui interessi trovano talvolta espressione nelle cosiddette forze populiste. Queste due bande armate a volte si blandiscono, altre volte si scontrano, e sempre vanno a braccetto quando si tratta di schiacciare i salari e i diritti della classe lavoratrice. Che la ribalta politica, invece, non la vede da un pezzo.

Questo semplice schema interpretativo vale oggi un po' per tutti i grandi paesi dell'occidente capitalistico, e ovviamente vale anche per l'Italia. Con una piccola variante, però. Il governo di Meloni e Salvini si è reso protagonista di un interessante esercizio di equilibrio politico. Il tentativo consiste nel rendersi servi di tutti e due i padroni. Giorgia, Matteo e gli altri ministri di turno stanno sudando le proverbiali sette camice - o sette canotte, a seconda del guardaroba - per soddisfare le pretese dei capitali forti come dei capitali deboli, dei creditori come dei debitori, delle grandi famiglie proprietarie come dei piccoli imprenditori. La recente imposta sui cosiddetti extraprofiti bancari è un tipico esempio di questo zelante tentativo di camerareato su due tavoli. Stando a dati di Bankitalia e Abi, nell'ultimo anno i maggiori gruppi bancari italiani hanno registrato aumenti delle entrate da interessi netti per circa 13 miliardi, di cui oltre 11 a carico delle imprese debitorie. Si tratta di un aumento che le banche potranno registrare pressoché integralmente sotto la voce profitti, dal momento che gli interessi passivi che pagano sui depositi della clientela sono rimasti quasi fermi. Lo spostamento di reddito dai debitori alle banche creditrici è indubbiamente notevole.

— segue a pagina 3 —

foto di Stefano Montesi / Getty Images



Oggi le opposizioni si siedono con il governo a palazzo Chigi. Chiamate per parlare della loro proposta di salario minimo, rischiano di cadere in una trappola propagandistica. Arriva il testo della tassa sulle banche, già ridotta, e si scopre che non è previsto il gettito pagine 2 e 3

IL RACCONTO DEL CAPOMISSIONE DI MEDICI SENZA FRONTIERE A BORDO DELLA GEO BARENTS

Nel Mediterraneo a caccia di vivi

JUAN MATÍAS GIL

Qualcuno direbbe che è stato un miracolo, per noi c'entrano più la perseveranza e la preparazione del nostro equipaggio. Oltre a un po' di fortuna. Mi occupo di soccorsi nel Mediterraneo centrale dal 2015, ma non

avevo mai visto niente di simile. Individuare un barcone in mezzo al mare è difficile, ma ritrovare tre persone disperse in acqua da ore è un'impresa disperata. Lunedì abbiamo provato una grande gioia a recuperarne due, poco prima che morissero. Ma ci rimane addosso il grande dolore,

che unisce noi e i naufraghi, di non essere riusciti a fare lo stesso con il terzo, lo chiameremo Ebrima.

Mattina presto del 7 agosto. Sono sul ponte di comando della Geo Barents, la nave di Medici senza frontiere.

SEQUE A PAGINA 5

MIGRANTI

Intesa Tunisia-Libia senza diritti

Accordo raggiunto: i due paesi si dividono i migranti ammassati da settimane senza cibo né acqua al confine, ma nessuno garantisce sul rispetto dei diritti

umani. Pattuglie miste pattuglieranno la frontiera. Sul memorandum Bruxelles-Tunisi il parlamento europeo chiede chiarimenti. DELLA CROCE A PAGINA 4

Lele Corvi



ALLA VIGILIA DEL VOTO Ecuador, omicidio choc del candidato presidente



Fernando Villavicencio, affiere dell'anti-corrosione e della lotta alla corruzione, candidato alle presidenziali del 20 agosto, è stato ucciso al termine di un comizio. Giallo sulla rivendicazione del gruppo criminale Los Lobos. Decretato lo stato d'eccezione. Dalle banane alla coca, così in pochi anni è nato un narco-stato. FANTI, NASTASI A PAGINA 7

USA CONTRO CINA Joe Biden firma la stretta del chip

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha firmato un ordine esecutivo che limita gli investimenti americani in aziende cinesi di tecnologia avanzata che potrebbero produrre per i militari, l'intelligence o la sorveglianza. «Questione di emergenza nazionale», ha detto Biden siglando l'ultima stretta anti-cinese. Poche ore e Pechino risponde con «solenni rimostranze» e riversava la sua ira sui media di stato: «Loro accendono un fuoco e non accettano che noi accendiamo una lampada, così ci vogliono strangolare». LAMPERTI A PAGINA 10

INCENDIO PIÙ URAGANO Brucia Maui nelle Hawaii 36 morti e 11 mila sfollati



L'antica capitale del regno delle Hawaii non esiste più: Lahaina, nell'isola di Maui, è stata completamente bruciata da un rogo scoppato nella vegetazione dissecata dal calore e alimentato da venti di uragano: 36 morti, 11 mila sfollati, abitanti che per salvarsi si gettavano in acqua. CATUCCI, CELADA A PAGINA 9

30811 9 770025 215003

Gamberini: subito revisione prezzi anche nei servizi, sugli affidamenti non torniamo a gare con 150 offerte né al massimo ribasso

«Concordo con il presidente Carbone che, costruita la Ferrari, bisogna qualificare il pilota, ovvero le stazioni appaltanti, altrimenti la riforma resta un'operazione a metà. Nella fase attuativa può esserci spazio per linee-guida e bandi-tipo dell'ANAC, contengono istruzioni che aiutano le amministrazioni. Rischiano il blocco una serie di opere urbane in concessione se non prevediamo anche lì compensazioni al caro-materiali»

Giorgio Santilli

Revisione prezzi nei lavori ma ancora di più nei servizi, offerta economicamente più vantaggiosa, in house, affidamenti e procedure senza gara, ruolo dell'ANAC e dei suoi atti: il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini, parla a tutto campo, in questa intervista esclusiva al Diario dei nuovi appalti, delle criticità di questa delicata fase di prima attuazione del nuovo codice. «Vorrei anzitutto sottolineare che sono d'accordo con il presidente Luigi Carbone quando dice che dopo aver costruito una Ferrari occorre qualificare il pilota, ossia le stazioni appaltanti, altrimenti la riforma rimane un'operazione a metà». E sugli affidamenti senza gara formale è molto netto: «Ci sono aspetti critici, ma noi non vogliamo certamente tornare indietro, alle gare con 150 offerte di un tempo» Quali sono gli aspetti puntuali più critici che Legacoop individua nell'attuazione del nuovo codice appalti? Vorrei evidenziare anzitutto che la previsione, già presente nel vecchio codice, che fissa una soglia massima del 30% per la componente di punteggio attribuibile all'offerta economica, è stata riproposta solo con riferimento ai contratti ad alta intensità di manodopera.

Riteniamo che l'esigenza di evitare un surrettizio ritorno al massimo ribasso, anche per tutelare al meglio i lavoratori, perseguita tramite questa norma, sia comune a tutti i settori, senza distinzioni, per cui si auspica un intervento correttivo in tal senso. Allo stesso tempo, manca ancora una previsione che vieti o disincentivi il ricorso alle formule lineari per l'attribuzione del punteggio all'offerta economica. Tali formule accentuano il divario di punteggio a fronte di ribassi di poco distanti tra loro e, quindi, spingono alla formulazione di ribassi elevati, trasformando, di fatto, la gara in una gara al massimo ribasso. Un secondo aspetto molto critico è, senza dubbio, l'attuazione della revisione prezzi. Perché vi preoccupa? Pensiamo che nei servizi sarà ancora più critico che per i lavori. Per le opere pubbliche esistono già alcuni indici Istat sui costi di costruzione che pure andranno adeguati e adattati ai meccanismi, per altro ancora poco chiari, della nuova revisione prezzi. Per i servizi, invece, la questione è complicata da due elementi: gli indici generali Istat attualmente esistenti non sono affatto adatti a seguire l'aggiornamento dei costi e la componente costo del lavoro non sembra adeguatamente valorizzata rispetto a quanto previsto dalla legge delega che, ricordiamo, aveva indicato tra i parametri di cui tenere conto quello del riconoscimento degli aumenti derivanti dai rinnovi dei CCNL; inoltre nei servizi abbiamo comparti molto diversi fra



loro, la ristorazione nelle scuole e negli ospedali, le pulizie, i servizi sociali, e ognuno di questi ha un suo specifico andamento dei costi. Nella ristorazione, per esempio, il rischio di rincari fortissimi è molto elevato in questa fase e se non siamo in grado di intervenire rapidamente, ci troveremo a fronteggiare grandi rischi di tenuta del mercato. Tutta questa preoccupante incertezza è confermata dal fatto che il bando tipo dell'ANAC sui servizi, in sostanza, non ha dato (e forse non poteva dare) indicazioni sufficienti sulla revisione prezzi. C'è poi il problema specifico delle concessioni. Qual è il problema delle concessioni? È la totale assenza di revisione prezzi per le concessioni attualmente in corso. Io non parlo di concessioni autostradali, ma in prevalenza di opere in ambito urbano, come ospedali o tranvie. Questa esclusione è stata una scelta precisa. Se però non si troverà una forma di compensazione dei costi, c'è il rischio serio che una serie di opere nelle nostre città restino bloccate dagli aumenti dei costi causati dal caro materiali ed energia che fanno saltare i piani economico finanziari su cui le operazioni sono state costruite, generalmente con un'anticipazione di capitali privati e prestiti bancari ripagati dall'amministrazione attraverso il pagamento di un canone ovvero supportati da un contributo pubblico divenuto oggi palesemente insufficiente. Sugli appalti di lavori quali sono i temi delicati che vedete? Rispetto ai lavori un tema sempre delicato è la semplificazione degli affidamenti. Vediamo alcuni aspetti critici, ma voglio dire subito che noi non siamo per tornare indietro, alle gare in cui si presentavano 150 offerte per opere anche medio-piccole e si assegnava l'opera con il cosiddetto taglio delle ali. Quindi va bene che si possa limitare l'invito a un numero ristretto di soggetti, a condizione che questi soggetti siano affidabili perché magari selezionati da albi. Non manca qualche paletto di trasparenza? Credo che i paletti di trasparenza avrebbero senso soprattutto rispetto all'in house, perché lì oggi l'amministrazione è messa in condizione di fare scelte eccessivamente discrezionali che rischiano di produrre un restringimento del mercato. Peraltro, questi ampi margini di libertà sono confermati dalla soppressione dell'Albo istituito all'ANAC che aveva anche una funzione di verifica di come sarebbero stati assegnati quei lavori. Lo abbiamo segnalato nei nostri incontri con ANAC che, per altro, sul punto è totalmente d'accordo. Ha detto delle difficoltà nei settori dei servizi. Ci sono altri aspetti che vi preoccupano? Un aspetto che ci preoccupa molto è il fatto che siano saltati i riferimenti per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura. Inizialmente sembrava una svista del nuovo codice, ora non capiamo se c'è un disegno. Il bando-tipo dell'ANAC in questa materia funzionava bene, anche se era già stato il riempimento di un vuoto normativo del codice 50. Oggi, però, di dimenticanza in dimenticanza, abbiamo eliminato ogni riferimento per le gare di ingegneria. In più si aggiunge la questione dell'equo compenso. Speriamo che il ministero della Giustizia e la cabina di regia affrontino la questione e trovino una soluzione sugli appalti, che credo debba essere di modifica normativa. A noi non convince la posizione espressa dal Consiglio nazionale degli ingegneri che imporrebbe gare a prezzo fisso per tutte le prestazioni di servizi. Intendiamoci, non siamo contrari in assoluto a gare a prezzo fisso e troviamo siano corrette per i servizi sociali o come nel caso della ristorazione scolastica, dove la concorrenza può essere

pericolosa per l'utenza. Ma deve essere l'amministrazione a poterla scegliere su prestazioni con particolare caratteristiche e non perché venga imposta per legge. Che ruolo può avere l'ANAC in questa fase? Il ruolo dell'ANAC è cambiato molto con questo codice, dobbiamo capire bene quale sarà il nuovo. Per ora abbiamo visto confermato dall'ANAC un atteggiamento di grande disponibilità e ascolto nei confronti degli operatori e del mercato. E un grande impegno nel lavoro attuativo portato a termine con i decreti di fine giugno. Penso possa anche essere utile una po' di dialettica fra un'Autorità, che fa della concorrenza la propria pietra angolare e il Governo, più orientato al risultato e alla semplificazione per la realizzazione delle opere. Ma, soprattutto, credo che sarebbe di grande aiuto dare maggiore spazio all'ANAC in questa fase attuativa del codice. Quale spazio? Il precedente codice ha vissuto il grande conflitto sulla natura e sulla funzione delle linee-guida dell'ANAC. Anche noi dicevamo che per operare al meglio le amministrazioni avevano bisogno di norme più certe delle linee-guida. Ora non c'è dubbio che il nuovo codice ha declassato quelle linee-guida. Gli allegati del codice e la possibilità di modificarli con decreti ministeriali sono una buona soluzione, soprattutto per la flessibilità che introducono. E non mi pare ci sia intenzione di varare un regolamento, che, al contrario, sarebbe molto rigido. Ristabilita questa gerarchia delle fonti, con le linee-guida e i bandi-tipo, che sono istruzioni alle amministrazioni, credo si potrebbe recuperare molto del lavoro fatto in passato dall'ANAC per sciogliere alcune criticità applicative, soprattutto nei servizi, e sempre che, ovviamente, le vecchie linee guida siano adeguate al nuovo codice. Allo stesso modo penso che i bandi-tipo e le relative note illustrative siano un buon modo per dare istruzioni concrete alle stazioni appaltanti, come ha dimostrato il bando-tipo n. 1 per servizi e forniture.

IL CASO

Dovrà pagare anche Banca Etica che già sta aiutando i mutuatari

PIETRO SACC'

Milano Banca Etica una tassa sugli extra-profitti se l'era praticamente già fatta da sola. Il mese scorso la banca popolare **cooperativa** ha avviato un'iniziativa importante per aiutare i soci e i clienti che hanno un mutuo a tasso variabile: ha stanziato una cifra vicina al 10% dell'utile 2022 (anno chiuso con un risultato netto di 11,6 milioni di euro) per offrire una riduzione transitoria dello spread per chi è in difficoltà. Lo sconto sul tasso del mutuo variabile, per nove mesi, può raggiungere anche un intero punto percentuale nel caso in cui il cliente è socio della banca e ha un reddito Isee sotto i 15mila euro. Nonostante un impegno del genere, anche Banca Etica dovrà pagare la tassa sugli extra-profitti introdotta dal governo.

Così com'è formulata, la tassa rischia di avere effetti pericolosi sull'erogazione del credito, denuncia Anna Fasano, presidente di Banca Etica: «Calcolare la tassa straordinaria sull'incremento del margine di interesse significa identificare come base di tassazione l'attività tipica della banca: l'intermediazione e l'erogazione del credito, con l'effetto di inibire gli istituti a rafforzare questa attività e spingerli a mettere energie e risorse nella distribuzione di servizi vari (assicurazioni prodotti di terzi, ecc) e nell'attività di trading anche speculativo - ad esempio i crediti da bonus fiscali - i cui risultati non vengono colpiti». Tra l'altro, nota Fasano, intervenendo su bilanci già chiusi la tassa costringe le banche a rivedere al ribasso i coefficienti patrimoniali e infine «sembra molto sproporzionato colpire allo stesso modo le banche che distribuiscono dividendi agli azionisti e quelle invece che destinano tutti gli utili al rafforzamento patrimoniale della banca stessa per poter erogare più credito».

È su queste basi che Banca Etica chiede correttivi al decreto, che dovrà passare dal Parlamento: da un lato si potrebbe aumentare l'aliquota sui dividendi corrisposti agli azionisti, dall'altra si potrebbe detassare la quota di utili che una banca utilizza per aiutare i clienti in difficoltà. In questo modo, conclude, si eviterebbe di penalizzare le banche e si centrerebbe l'obiettivo di andare incontro alle famiglie che faticano a stare dietro alle rate dei mutui a tasso variabile.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Diecimila al lavoro, diritti in vigna

ANDREA ZAGHI

Vendemmia al via in Lombardia: così sindacati, imprese ed enti tutelano dignità e condizioni delle persone impegnate nella raccolta. In Lombardia quest'anno la vendemmia, appena iniziata, promette di essere abbondante ma, soprattutto, sempre più "etica". A questo mirano imprese, sindacati dei lavoratori e istituzioni che hanno messo a punto un meccanismo di reperimento della manodopera con un obiettivo: tutelare la dignità del lavoro ma anche i conti delle aziende.

«Tutto è nato qualche anno fa, dopo che le difficoltà per trovare vendemmiatori hanno iniziato a farsi insostenibili mettendo a rischio le stesse operazioni di raccolta», spiega Daniele Cavalleri, segretario generale Fai Cisl Lombardia, che precisa: «qui da noi la vendemmia deve essere fatta assolutamente a mano. Negli anni, però, i problemi di reperimento di manodopera sono cresciuti un po' per l'introduzione di forme di reddito alternative e un po' per la disaffezione nei confronti dei lavori agricoli. Senza contare la burocrazia da affrontare».

A prevalere nei vigneti sono stati sempre di più i lavoratori dell'Est, Romania e Polonia soprattutto. «Che arrivavano - ricorda Cavalleri - senza assistenza, controlli sanitari, alloggio.

Tra il 2010 e il 2011 iniziavano anche in Lombardia a delinearsi situazioni di caporalato». È da queste condizioni che nel Bresciano Cgil, Cisl e Uil assieme a Coldiretti, Confagricoltura e Cia, all'Agenzia di tutela della salute (Ats), all'Inps e alla Direzione provinciale del lavoro hanno messo mano a "linee guida" per il lavoro agricolo con il coinvolgimento di **cooperative** (una decina in tutta la regione) che si occupano della raccolta di manodopera e una serie di severi controlli. Il meccanismo sembra essere ormai abbastanza diffuso anche nel resto della Lombardia.

Nei giorni della vendemmia, quindi, i lavoratori dall'Est arrivano in bus nelle aree di raccolta (soprattutto Bresciano e Pavese), vengono subito sottoposti a controlli sanitari (compresa la vaccinazione antitetanica), indirizzati in una serie di alberghi e quindi nei vigneti. Il contratto è quello dei lavoratori agricoli: otto euro lordi all'ora, giornata lavorativa di otto ore (straordinari e festivi pagati di più), tempo determinato per 1520 giorni. Si pensa anche alle particolari condizioni in cui viene svolta la raccolta: nei vigneti sono collocati punti di ristoro e di protezione quando il caldo si fa troppo intenso. In alcuni casi, le aziende aggiungono anche benefici come l'indennità di trasferta. A pagare tutta l'organizzazione sono le imprese, con un meccanismo particolare basato sulla quantità di uva consegnata in cantina. Ci si muove per mezzo di appalti che comprendono: remunerazione del lavoratore, trasporti, vitto e alloggio, assistenza sanitaria e sindacale.

«Quest'anno - spiega Cavalleri - il costo per l'azienda è pari a trenta centesimi al chilo di uva,



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

trenta euro al quintale. Per capire meglio, basta sapere che mediamente in una giornata una persona raccoglie otto quintali di prodotto». Nel Pavese, gli enti bilaterali imprese-sindacati pagano l'assistenza sanitaria.

«In questo modo - conclude Cavalleri - noi tuteliamo la dignità di chi viene per lavorare e le imprese hanno la certezza di poter svolgere la vendemmia regolarmente. Quest'anno, seppur faticosamente, dovremmo riuscire a rispondere alle richieste di manodopera ». In campo nelle due principali aree vitivinicole della Lombardia (Bresciano e Pavese), ci saranno oltre diecimila persone, l'80% dall'Est.

Stando alle valutazioni di Coldiretti Lombardia, quest'anno si dovrebbe raccogliere il 5% in più di uva nonostante la grandine e i nubifragi. Un'annata definitiva «soddisfacente» dal punto di vista della qualità dagli oltre ventimila ettari vitati destinati per il 90% circa a vini Doc, Docg e Itg. «Produzioni - sottolinea una nota diffusa da Coldiretti - sempre più apprezzate anche all'estero come testimonia il valore delle esportazioni regionali che nel 2022 hanno raggiunto il record storico sfiorando quota 320 milioni di euro». Per capire come andrà davvero la vendemmia occorre però aspettare l'andamento di agosto e di settembre.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Bologna, la Congregazione delle mantellate voleva chiudere la scuola e il convitto di Santa Giuliana. Ma si è scontrata con l'opposizione di docenti, studentesse e genitori. Che hanno vinto IL PRIMO CONFLITTO

Il primo conflitto paritario

LORENZO TECLEME II Una scuola che chiude, un privato che fugge nonostante i contributi pubblici ricevuti, il mercato immobiliare che prosciuga le attività storiche e decine di lavoratrici che perdono il posto dal giorno alla notte. C'è tanto di già sentito nella vicenda dell'Istituto Santa Giuliana di Bologna, che a settembre chiuderà almeno in parte i battenti. Ma c'è anche dell'altro: la lotta sindacale, l'unità di una comunità scolastica, la solidarietà che corre tra maestre, famiglie, studentesse universitarie. Una storia di mobilitazione non così frequente in tempi di spoliticizzazione e crisi dei corpi intermedi.

TUTTO HA INIZIO alla fine del 2022. L'Istituto Santa Giuliana è un complesso di proprietà della Congregazione delle suore mantellate. Comprende una scuola dell'infanzia, una primaria e un convitto femminile abitato in gran parte da studentesse universitarie. Sorge a Bologna, nella centralissima via Mazzini, ed è da decenni una certezza per gli abitanti del quartiere.

Almeno fino al novembre dell'anno scorso. È in quel mese che le suore, assieme alle due **cooperative** che hanno in appalto scuola e dormitorio, convocano d'urgenza i lavoratori - quasi tutte donne. Oggetto della riunione è la cessazione delle attività. La Congregazione ha deciso di vendere l'immobile, e quindi da settembre tutti a casa.

«Quando abbiamo chiesto cosa dovessimo fare», racconta una delle lavoratrici, «ci hanno risposto semplicemente di cercarci un altro impiego».

Ventisette posti di lavoro tra maestre e collaboratori cancellati in un giorno, a cui vanno aggiunti i sessanta posti letto del convitto. Per le suore e i dirigenti delle **cooperative** la storia può chiudersi qui. Ma non per le lavoratrici. «Molte di noi erano iscritte al sindacato. Quando è arrivata la notizia, è stato spontaneo rivolgersi alle organizzazioni dei lavoratori. Da quel momento è nata la vertenza». A parlare è Rosella, docente storica e rappresentante sindacale in quota Flc Cgil. «Sulle prime alcune di noi avevano timore. Temevano che rivolgendosi al sindacato avremmo indispettito le suore, o che le altre scuole della città ci avrebbero rifiutate per questo. Ma piano piano tutte si sono convinte fosse la scelta giusta», ci spiega Elena Milani, una delle maestre più giovani dell'Istituto.

LE LAVORATRICI SI RIUNISCONO in assemblea e chiedono un incontro. Suore e **cooperative** sono costrette a sedersi al tavolo, ma la trattativa non è facile. «All'inizio speravamo di salvare l'istituto, ma le porte ci sono state chiuse da subito», spiega Rosella. «Allora abbiamo cercato di ottenere la continuità



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

lavorativa in altre scuole della città. Ma di nuovo abbiamo ottenuto poco e nulla. A quel punto abbiamo iniziato a mobilitarci». Le maestre decidono di scioperare. La vicenda di Santa Giuliana smette di essere un affare interno e arriva sulle pagine dei quotidiani locali. Se ne interessano le autorità. È il primo punto di svolta. «Solo da quel momento abbiamo iniziato a vedere delle aperture. Ci venne offerto un incentivo all'esodo - cifre per noi inaccettabili, ma era l'inizio». La mobilitazione va avanti per mesi. Da un lato i tavoli, con la Città metropolitana di Bologna che si offre come mediatrice. Dall'altro la protesta.

Lavoratrici e sindacato scrivono al vescovo, organizzano sit in. Al primo sciopero ne segue un secondo nel maggio di quest'anno: adesione totale. Le maestre armate di cartelli e striscioni arrivano a bloccare la strada di fronte all'istituto.

Spuntano anche delle tende: sono quelle delle studentesse del convitto, che a settembre verranno sfrattate. Sono in tutta Italia il simbolo della frustrazione dei fuorisede alle prese con il caro-affitti, e a Santa Giuliana ricordano che assieme al lavoro sono anche i posti letto a venire cancellati.

ALLA FINE L'ACCORDO arriva. L'immobile verrà venduto come previsto, «ma una delle due attività dovrebbe rimanere in funzione», spiegano dal sindacato. Quasi certamente il dormitorio. Il nome dell'acquirente non è noto, ma dovrebbe essere divulgato non appena la vendita sarà conclusa. Intanto per le lavoratrici si è giunti ad un compromesso. Prima della vertenza Congregazione e **cooperative** non avevano previsto nessun tipo di aiuto. Alla fine, dal tavolo si esce con la cassa integrazione per dodici mesi - vincolata al rinnovo da parte del governo, che però appare quasi certo. Per chi decide di dimettersi prima della scadenza dell'ammortizzatore sociale, poi, c'è un incentivo all'esodo.

L'ammontare esatto dipende dal contratto, ma in tutti i casi più di quattordici mensilità lorde. «È un buon accordo» dice Rosella. «Noi avevamo puntato più in alto, ma pensiamo di aver ottenuto tutto quello che si poteva ottenere. Certo, rimane l'arezza per la fine di una comunità scolastica». Le fa eco Milani. «Se sono soddisfatta?

Sni. Sicuramente avrei evitato tutto questo. Ma noi siamo rimaste coese».

PROPRIO UNITÀ È IL CONCETTO che più spesso risuona tra chi ha preso parte alla vertenza.

Matteo Negri è il responsabile della Flc Cgil che ha seguito la vicenda. Il suo parere sul tema è netto: tutto ciò che si è ottenuto lo si è ottenuto grazie alla lotta e alla coesione delle lavoratrici. «C'erano mille modi in cui si poteva spaccare il nostro fronte. Avevamo persone assunte da due **cooperative** diverse, con almeno tre tipi di contratto diversi. In questi casi è facile che ognuno pensi per sé. Ma non a Santa Giuliana: dal primo minuto si è andati compatti». Anche Rosella la pensa allo stesso modo: «Non ci hanno mai divise. Anche le nuove arrivate, che magari avevano già messo in conto di lasciare la scuola a breve, hanno protestato assieme a chi stava qua da vent'anni». E l'unità non riguarda solo chi rischia il posto di lavoro. «Anche i genitori si sono subito schierati dalla nostra parte. Si sono preoccupati per i figli, che perdono la continuità educativa, e si sono preoccupati per noi. E poi ci

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

sono le ragazze del convitto!

Non dimentichiamo che siamo a Bologna, trovare un posto letto è difficile e sempre più costoso. Lasciarle in mezzo alla strada è un danno enorme. Quando le abbiamo viste scioperare con noi eravamo felici!», continua Milani. «Abbiamo smentito il mito per cui nelle scuole paritarie e cattoliche non si può fare conflitto», conclude Negri.

DI CERTO C'È CHE LA VICENDA di Santa Giuliana è sintomatica di alcuni fenomeni che vanno oltre il caso specifico. In primis il problema delle aziende che chiudono dopo anni di contributi pubblici. «L'istituto ha preso eccome finanziamenti dalla collettività», spiega Matteo Negri «ma questo non gli ha impedito di chiudere i battenti quando ha voluto. Mancano vincoli sociali che impediscano questo genere di scelte». E poi c'è la questione immobiliare. In una Bologna da anni alle prese con l'emergenza affitti, gli immobili assumono un valore enorme e diventano facilmente oggetto di speculazione. Negri se la prende anche col Pnrr: «Difficile non notare che il Piano di ripresa e resilienza destina fondi a privati perché approntino nuovi alloggi».

LA VERTENZA SEMBRA ALMENO in parte conclusa. Rimane da capire chi sarà l'acquirente dell'immobile, e quindi il destino del convitto, che si spera possa rimanere in funzione. Le lavoratrici della scuola hanno l'orgoglio di una battaglia combattuta con forza e che ha portato a risultati tangibili. Ma anche la tristezza di chi viene costretto a fermare una macchina che funziona, un lavoro ben fatto, una comunità. «Amo l'insegnamento, ma per un po' credo mi dedicherò ad altro», ci confida Elena Milani. «Ora cerco di non pensarci», dice Rosella, «ma l'idea di passare a settembre di fronte alle porte di Santa Giuliana, e trovarle chiuse, fa male».

la poesia

Zerbini e l'ode per la cassiera di Bologna "Come te nessuno in tutte le Coop del mondo"

BEATRICE ZERBINI

Egregio Direttore della **Coop** della Piazzetta / qui sotto / mia ormai decennale / compagna e alleata / di quotidiane e tristi / frugali pause pranzo / per la prima volta / nell'intera mia vita, senza stizza / sento / il bisogno di scrivere un reclamo / un lamento.

/ Mi preme tutto l'obbligo, / come socia, cittadina e anche solo / come essere vivente, / di segnalare la condotta / di una sua dipendente.

/ Si tratta / di una bella donna, dai capelli / neri neri / e gli occhi chiari, cristallini, / affilati e sinceri / come cocci azzurri / di azzurrissimi bicchieri.

/ Ebbene lei, / alle tredici e quaranta circa / dei miei giorni feriali, / quando la mia faccia / si trascina già stanca / in mezzo ai vostri infernali / scaffali, / ha sempre una parola, / un sorriso, una fiamma sul viso, / gesti leggeri e segretissime / malinconie, travestite da allegrie, / un po' come le mie.

/ Oggi, per esempio, / mentre apriva - atto non dovuto - / i sacchetti / che invece io non so mai aprire, / con un garbo fra le mani leggere, / di magia, di mestiere / che non so neanche dire; / mentre faceva passare i carciofi /

lungo il rullo nero, tanto / somigliante al mio nero, / nero pensiero, / mi ha guardata, ha sorriso, / come a darmi un riposo / o così mi è sembrato / e allora / gliel'ho detto che non c'era / una persona / in tutte le **Coop** di questo mondo / come lei / e lei mi ha detto / che si commuoveva / a dirle così e così ha fatto, Direttore, / perché una lacrima / le è scesa dalle ciglia, / le ha tagliato la guancia / e poi tutto il sorriso; / ha provato / a fermarla con la mano, / ma ancora è scivolata, lunga / dal suo al mio pianto / e ancora è precipitata lungo / questo lungo reclamo, come / se non glielo avesse / mai detto nessuno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

La quotata

Promotica firma altre due campagne

desenzano Promotica spa, agenzia specializzata nella realizzazione di soluzioni di marketing (ha sede a Desenzano ed è quotata in Borsa) ha raggiunto due nuovi accordi con **Coop** Trentino - Sait e Dmo per programmi loyalty per le insegne **Coop** Trentino e Caddy's.

La campagna **Coop** Trentino è denominata «Caffè con Stile» e punta ad aumentare la fedeltà dei clienti e le vendite sugli oltre 380 punti vendita presenti in Trentino-Alto Adige. La promozione, valida fino al 20 agosto, permette ai clienti di ricevere una tazzina caffè in vetro con piattino in plastica riciclata made in Italy e firmata Omada.

La proposta per Caddy's, attiva fino al 22 agosto, si chiama «I colori dell'estate» e consente di collezionare (ogni 25 euro di spesa e aggiungendo un piccolo contributo) gli articoli della linea Sahara WD Lifestyle, con prodotti in terracotta smaltata. «Siamo felici di aver rinnovato la collaborazione con un gruppo leader nella grande distribuzione, come Sait con brand storici e riconosciuti dal pubblico e di proseguire la partnership con Dmo - commenta

Diego Toscani, presidente e amministratore delegato della quotata -. Promotica è un partner capace di prevedere e gestire campagne loyalty in tutta Italia, ma non solo, forti di un know how ventennale».



L'allarme

Granchio blu pescate 50 tonnellate in un solo giorno «Emergenza grave»

Antonio Andreotti

Rovigo Da inizio crisi, ovvero un mese fa, secondo il «Consorzio cooperative pescatori di Polesine» che ha sede a Porto Tolle nelle acque portotollesi si è arrivati ad aver pescato qualcosa come 200 tonnellate di granchi blu.

Luigino Marchesini, il presidente del Consorzio, chiede uno sforzo in più alle istituzioni: «Ringrazio tutti, dal prefetto di Rovigo alla Regione fino al Governo che ha stanziato 2,9 milioni di euro, ma servono ristori immediati per i nostri 1.500 soci pescatori con le partite Iva». Marchesini non vuole neanche sentire parlare di commercializzazione del granchio blu: «Questo crostaceo va combattuto, e basta».

Un grido d'allarme condiviso anche dal comparto Pesca dell'**alleanza cooperative italiane**: quella del granchio blu è «un'emergenza senza fine. Anche ieri, tra le sacche di Goro e di Scardovari a Porto Tolle, sono state raccolte una cinquantina di tonnellate. Il Delta del Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile. Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo crostaceo killer».

Per questo, osserva **Alleanza Cooperative Pesca**, «più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone. E' necessario quindi dichiarare lo «stato di emergenza» L'**Alleanza delle Cooperative Italiane** chiede poi che si ragioni su interventi quali «congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su cooperative, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere».

Intanto, Cia - Pescagri Veneto ha pianificato l'invio di una lettera urgente alla Regione Veneto, chiedendo un incontro tempestivo per discutere e definire interventi concreti volti a risolvere questa emergenza.

«Dobbiamo adottare misure urgenti per una situazione emergenziale. In primis, è essenziale prorogare i termini di pagamento dei contributi Inps, attualmente previsti per il 16 settembre. Inoltre, occorre avviare le procedure per consentire richieste di cassa integrazione straordinaria, al fine di evitare il licenziamento dei dipendenti e di prevenire ulteriori complicazioni».



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

LAURA MILANO

Laura Milano / feltre Lavoratori senza quel minimo di retribuzione per dare ruolo a ciò che fanno, che devono pagare tutto, dai pasti fino al canone per un fine settimana da trascorrere in coabitazione per abituarsi all'idea che un giorno i loro genitori non ci saranno più. Stiamo parlando delle persone con disabilità inserite al Centro diurno del Carenzoni di cui il più giovane ha una ventina d'anni e il più anziano oltre 60, che non possono essere occupati in alcuna attività lavorativa strutturata con retribuzione sindacale.

Ma che non hanno nemmeno un livello di disabilità certificata che gli consenta un'indennità di accompagnamento piena. E con i 300 euro della disabilità parziale - nessuno di loro supera l'80 per cento - devono pagare 6 euro a pasto al Carenzoni, 215 euro per quattro fine settimana alla Filanda dove imparano a vivere insieme con il presidio notte e giorno di un operatore di Portaperta. E se hanno bisogno di essere accompagnati da qualche parte, non sono in grado di muoversi a piedi per qualche problema e non ci sono né parenti o amici in aiuto, devono chiamarsi il taxi.

Eppure lavorano. Chi nell'orto messo a disposizione dall'azienda San Giacomo - circa 3 mila metri quadri coltivati per la vendita dei prodotti lì sul posto - chi nell'ambito dei laboratori del Carenzoni dove da un anno e mezzo circa c'è un'importante commessa dalla ditta Fedon che consegna ogni settimana interi scatoloni di astucci per occhiali che gli utenti del Diurno saldano e sistemano.

I genitori di queste persone sono sul piede di guerra.

«Non è tanto per i soldi in quanto tali, dato che fino a quando ci sarà possibile continueremo a integrare i bisogni dei nostri ragazzi», spiegano le mamme Tiziana Chermaz, Umberta Levade e Piera De Col. «È il discorso della dignità dei nostri figli che si impegnano tanto nei lavori assegnati e che come "terzi" creano anche un utile per la cooperativa e per l'azienda, ma che non vedono un euro di quello che fanno. Da Portaperta ci è stato spiegato che i soldi incamerati o con i prodotti dell'orto venduti o con la commessa di Fedon - stiamo parlando di migliaia di astucci confezionati - servono a costruire il loro futuro in vista del dopo di noi, in sostanza a mantenersi agganciati alla cooperativa che li protegge e a mantenere il posto alla Filanda che già costa 215 euro al mese. Ma a noi tutto questo sembra mortificante per i nostri figli e siamo convinte che cozzano contro il principio della riappropriazione di quel minimo di autonomia che può essere anche comprarsi la cosa che piace con i soldi guadagnati in ore di lavoro».

Come è stato fino al 2019.

«Mio figlio che ora ha 44 anni ha lavorato per 17 anni all'ospedale, 4 ore per 12 euro al giorno, ed



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

era felice di sapersi gestire», racconta Tiziana Chermaz. «Mangiavano tutti quanti alla mensa dell'ospedale». Poi dal 2014 per dodici di loro è stato proposto il trasferimento alla lavanderia industriale con Energia Sociale. E successivamente è arrivato il Carenzoni con il Centro diurno. «Fino al 2019 i nostri ragazzi potevano godere di una borsa lavoro di 9 euro al giorno finanziata da Cariverona», raccontano le mamme.

«Portaperta ha cominciato a farsi pagare i pasti. A noi sembra un controsenso che, pur lavorando, ai nostri figli venga negata la dignità dell'autosostentamento. Così a fine anno abbiamo interessato il sindaco Viviana Fusaro. Tramite il Comitato di Intesa ha fatto arrivare alle famiglie dei soldi che servono a coprire 6 mesi di buoni pasto spesi nel 2022. Ma ciò che davvero chiediamo è che qualche azienda locale guardi a questi ragazzi che sono nel limbo della disabilità, non hanno associazioni alle spalle e gli viene negato il ruolo di lavoratore».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

pieve di cadore

Pozzale ritrova un servizio vitale: apre il punto vendita della coop San Vito

Un negozio "pensato" e messo in piedi in pochissimi mesi grazie anche alla tenacia di una giovane associazione locale

GIANLUCA DE ROSA

PIEVE di cadore Non solo cultura. Pozzale torna a vivere anche grazie alla cooperativa di San Vito che ieri mattina ha inaugurato nella popolosa frazione di Pieve il suo punto vendita più piccolo dei quattordici esistenti sul territorio.

I primi sopralluoghi a gennaio, poi la decisione di intraprendere la nuova avventura. In un mese il supermercato è stato allestito, all'interno di uno stabile di proprietà comunale situato in via Longiarù, a due passi dalla piazza.

Ieri finalmente l'attesa inaugurazione, a cui ha preso parte il presidente della cooperativa di San Vito, Massimo Da Col, che nella circostanza ha rivelato un inedito retroscena.

«Se in questa giornata di agosto siamo qui è per merito dell'associazione "Pozzale Vive"», ha rivelato, «l'idea di riaprire un punto vendita a Pozzale è stata infatti loro. Ci hanno contattato qualche mese fa per sottoporci quella che si presentava a tutti gli effetti come un'esigenza del territorio. Ci siamo confrontati, coinvolgendo nell'iniziativa i circa cento soci della cooperativa, ed alla fine la decisione assunta è stata positiva. Consapevoli dell'importanza che riveste un negozio di generi alimentari in una piccola frazione di montagna, non solo dal punto di vista prettamente commerciale ma anche e soprattutto sociale».

Anche la burocrazia questa volta ha fatto la sua parte, favorendo la veloce apertura del supermercato che durante la stagione estiva sarà aperto tutti i giorni, sia al mattino e sia al pomeriggio; e sarà così anche durante le festività natalizie.

Durante l'inverno invece il punto vendita garantirà sì l'apertura quotidiana ma nelle sole quattro ore mattutine.

«Un ringraziamento speciale, oltre alle istituzioni ed a tutto il nostro personale, va anche ai fornitori locali che in pieno agosto hanno favorito l'apertura del nuovo punto vendita garantendo il puntuale approvvigionamento degli scaffali», ha concluso il presidente della cooperativa di San Vito, Massimo Da Col, che nella cerimonia del tradizionale taglio del nastro è stato "supportato" dal presidente della Provincia Roberto Padrin, dal presidente dell'Unione Montana di Centro Cadore Pier Luigi Svaluto Ferro e dalla sindaca di Pieve Sindi Manushi.

Erano tanti i cittadini, ma anche i turisti, presenti ieri mattina a Pozzale a salutare con un applauso l'apertura della nuova filiale della cooperativa di San Vito.

«In tanti, presidente Padrin in testa, hanno approfittato dell'occasione per effettuare un giro nel



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

paese per osservare la mostra fotografica "Gente di montagna"», ha raccontato Susanna Da Cortà, presidente dell'associazione "Pozzale Vive" che ha rivestito un ruolo cruciale per l'apertura del nuovo punto vendita di generi alimentari, «quando abbiamo costituito l'associazione, erano i primissimi giorni di gennaio, tra le priorità avevamo inserito la necessità per il paese di riavere dopo tanto tempo un piccolo supermercato», ha aggiunto Da Cortà, «siamo contenti di aver contribuito al coronamento di un piccolo sogno. Qui a Pozzale negozi di generi alimentari ci sono sempre stati nel corso degli anni, ma tutti a conduzione familiare. Questo inevitabilmente ha influito sull'economia del paese, le difficoltà del resto sono tante ed evidenti. In questo contesto l'intervento della cooperativa di San Vito è doppiamente importante».

- Gianluca De Rosa © RIPRODUZIONE RISERVATA

Porano

Polo dell'infanzia, un nuovo edificio ospiterà i bambini 0-6 anni

mg L'asilo nido "Il cerchio magico" si conferma un'importante realtà territoriale nell'ambito dell'offerta di servizi educativi rivolti alla prima infanzia. Anche nella prossima stagione 2023/2024, che prenderà il via il 1° settembre, il nido è stato scelto da 21 famiglie di Porano e del comprensorio. Tanti sono i bambini attualmente iscritti, con la possibilità di estendere le iscrizioni ad attività in corso fino a 27.

Gestito dalla **cooperativa** "Il Quadrifoglio" di Orvieto, il nido di Porano rappresenta da anni un'eccellenza grazie alla professionalità delle educatrici, del personale ausiliario e al coordinamento pedagogico. L'amministrazione comunale lo ha sempre considerato un servizio a domanda individuale di primaria importanza, riconoscendone il ruolo educativo e sociale rispetto anche alla necessità di aiutare le giovani famiglie nel conciliare il tempo del lavoro con quello da dedicare ai figli. In questa ottica e, anche per contrastare la denatalità, il Comune ha inteso dare una risposta concreta partecipando al bando Pnrr per l'edificazione di una nuova struttura scolastica dedicata al percorso 0-6 anni introdotto dalla legge sulla buona scuola ottenendo il finanziamento di oltre 1 milione di euro. "È necessario più che mai - afferma l'assessore Giovanna Brunelli - creare nuove opportunità con politiche dirette ad agevolare le famiglie ed accompagnarle nel difficile percorso di crescita dei propri figli rafforzando ed integrando i ruoli educativi delle stesse famiglie e delle istituzioni locali". Questo, dunque, l'impegno dell'amministrazione comunale. I lavori della nuova struttura, iniziati nel mese di luglio, sono in pieno svolgimento e fanzia, comprensiva di mensa scolastica, adiacente al già esistente asilo nido di via Kennedy. riguardano la realizzazione di una nuova scuola dell'inD.P.



Tra esposti in Procura e accese polemiche è tornata la guerra tra disco e chiringuitos

I turisti ballano nei chioschi in spiaggia ma i proprietari dei locali protestano

Enea Conti

RIMINI Anche in un'estate sottotono sotto il profilo turistico la Riviera romagnola delle mode e dei costumi non è orfana di tendenze, che cambiano negli anni con transizioni quasi mai esenti da polemiche. Rimini è nota in Italia (e non solo) per le sue discoteche, ma la realtà è un'altra: questa cartolina è oramai datata oltre che sbiadita, le disco sono sparite, le sale da ballo si contano oramai sulle dita di una mano, sul lungomare a Marina Centro, il più gettonato, sono pochi oramai anche i locali. Eppure la gente a ballare e a divertirsi va lo stesso, solo che il più delle volte lo fa in spiaggia, dove i chiringuitos - nome esotico per indicare chioschi e gazebo simili a grossi ombrelloni di paglia - aumentano di anno in anno.

Hanno superato in numero le discoteche (sono quasi trenta) e in alcune zone anche i locali. I chiringuitos nacquero oramai più di un decennio fa come punti ristoro per gustarsi il più classico degli aperitivi sulla sabbia a pochi passi dalla riva del mare. Da qualche anno i titolari hanno però aggiunto ai frigoriferi per le bevande e alle spillatrici in dotazione casse e amplificatori e i chiringuitos

sono diventati l'ultimo e forse l'unico fenomeno di massa riminese dell'ultimo decennio. In alcuni chioschi - ben meno della metà dei quasi trenta attivi, va detto - al sabato o alla domenica si balla dalle 19 fino alle 23 come in discoteca e chi non si concede un drink può godersi una serata senza mettere mano al portafoglio. Su questa nuova tendenza, le categorie hanno intrapreso una battaglia le cui sorti potrebbero influenzare il futuro del divertimento in Riviera. Perché la formula è vincente per alcuni e un attentato alla legalità per altri, in primis i titolari delle discoteche che hanno inaugurato una vera e propria crociata contro il «ballo abusivo». Una battaglia intrapresa già prima della pandemia, quando i chioschi rimasero aperti al contrario delle disco.

Ora il fronte anti chiringuitos si fa sempre più largo.

Premessa: secondo le linee guida dell'amministrazione comunale intorno ai chioschi non si dovrebbe ballare mentre è concesso accendere le casse per la musica. In questa direzione pochi giorni fa l'associazione Mare Libero ha depositato un esposto in Procura. E a suonare la carica è anche **Legacoop** Romagna. «Occorre che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario». La richiesta è quella di imporre, ad esempio, una chiusura anticipata alle 21. Ma in soccorso dei titolari dei chioschi, che - va detto - in molti casi non sono quelli degli stabilimenti balneari che li ospitano è arrivata Confesercenti Rimini. «Oggi - dice il presidente del consorzio operatori balneari di Confesercenti Fabrizio Pagliarani - bagnini, chioschisti e chiringuiti offrono anche un servizio d'ordine sulla spiaggia, dove l'accesso ai pubblici esercizi è consentito in base ai loro orari



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

di apertura e non proibito dopo l'una di notte. Il passato non era migliore».

Federcoop Academy caccia ai giovani talenti per il settore contabile

L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati under 29 della Romagna

RI M I N I Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e **Legacoop** Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati under 29, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena e per partecipare è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it.

L'Academy è «un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro»: prevede un tirocinio formativo di sei mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna, dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese, o in una delle 380 strutture associate a **Legacoop**.

Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi.

Con la prima edizione, ricordano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente presidente di **Legacoop** e amministratrice delegata di Federcoop Romagna, cinque giovani sono stati inseriti nel reparto paghe e gestione del personale. «Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato». Elementi, concludono, che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati.



Lo stop del mondo economico: «Dopo tre mesi solo promesse»

FO RL È «Dopo 3 mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le imprese non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge 100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste né direttive». È un attacco pesantissimo quello che arriva da tutta l'economia romagnola, che affida il proprio senso di smarrimento a una nota congiunta firmata dalle associazioni di categoria aderenti al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna. Una lista a cui fanno parte: Agci, Cia Romagna, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna. Praticamente tutto il tessuto economico duramente colpito da un'alluvione che ha prodotto danni per almeno una decina di miliardi di euro.

«Il commissario, assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a 3 mesi dall'alluvione davvero non sufficienti - scrivono le associazioni -. Le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, davarie forze politiche e associazioni.

Constatiamo inoltre con preoccupazione che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza; spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria.

Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno». Dopo tre mesi di annunci, visite e promesse alla fine le associazioni di categoria fanno notare come l'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7mila euro al quale hanno contribuito anche i Comuni della provincia. «Un'azione importante - si legge nella nota -, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere. Il ritardo è diventato davvero intollerabile e per questo chiediamo un incontro urgente al generale Figliuolo».



Federcoop Academy lancia un nuovo bando

CESE NA Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e **Legacoop** Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it.

La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna - dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a **Legacoop**.

I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo.

Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi.

«Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy-dichiarano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente Presidente di **Legacoop** e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna-visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma.



Il mondo economico dice basta «Dopo tre mesi solo promesse serve incontro con Figliuolo»

RAVENNA «Dopo 3 mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le imprese non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge 100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste né direttive». È un attacco pesantissimo quello che arriva da tutta l'economia romagnola, che affida il proprio senso di smarrimento a una nota congiunta firmata dalle associazioni di categoria aderenti al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna. Una lista a cui fanno parte: Agci, Cia Romagna, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna. Praticamente tutto il tessuto economico duramente colpito da un'alluvione che ha prodotto danni per almeno una decina di miliardi di euro.

«Il commissario, assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a 3 mesi dall'alluvione davvero non sufficienti - scrivono le associazioni -. Le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, da varie forze politiche e associazioni.

Constatiamo inoltre con preoccupazione che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza; spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria.

Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno». Dopo tre mesi di annunci, visite e promesse alla fine le associazioni di categoria fanno notare come l'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7mila euro al quale hanno contribuito anche i Comuni della provincia. «Un'azione importante - si legge nella nota -, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere. Il ritardo è diventato davvero intollerabile e per questo chiediamo un incontro urgente al generale Figliuolo».



Legacoop Academy Formazione di giovani da inserire nelle coop

Selezione di under 29 per la contabilità Ci sarà la possibilità di stage con assunzione

RAVENNA Nel continuo tentativo di promuovere l'occupazione giovanile e di introdurre nuovi talenti nel mondo del lavoro, Federcoop e **Legacoop** Romagna lanciano la seconda edizione di "Federcoop Academy". Questo percorso formativo ambisce a creare un ponte tra istruzione e lavoro nel settore contabile e amministrativo, offrendo ai neodiplomati e neolaureati un'opportunità concreta per sviluppare competenze professionali e avviarsi a una carriera gratificante. Questo percorso, mirato a giovani di età inferiore ai 29 anni delle aree di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena, combina l'aspetto formativo con l'opportunità di lavoro concreto.

L'obiettivo è quello di preparare i partecipanti a entrare nel mondo del lavoro con competenze solide e una comprensione approfondita delle dinamiche cooperative.

L'Academy non è soltanto un'opportunità di tirocinio, ma un percorso strutturato di apprendimento. I partecipanti selezionati avranno l'opportunità di intraprendere un tirocinio formativo della durata di 6 mesi, durante i quali lavoreranno a fianco di professionisti esperti del settore. Questo approccio permette loro di apprendere in modo pratico e concreto, acquisendo competenze utili e richieste nel mondo del lavoro attuale. Alla conclusione del tirocinio, i partecipanti avranno la possibilità concreta di essere assunti da Federcoop Romagna o da una delle 380 strutture associate a **Legacoop**. Questo passaggio rappresenta il coronamento di un percorso di apprendimento che si concretizza in un'opportunità di carriera reale nel settore contabile e amministrativo. Un'indennità di frequenza mensile durante il tirocinio dimostra l'impegno a sostenere i giovani nella loro crescita professionale. Oltre alla formazione tecnica, i partecipanti avranno l'opportunità di approfondire la storia, i principi e le normative che guidano il mondo cooperativo. Questa prospettiva completa mira a formare individui non solo capaci dal punto di vista professionale, ma anche dotati di una comprensione approfondita dei valori etici e cooperativi. Le candidature apriranno il 15 settembre. Una prima edizione ha permesso l'assunzione di cinque persone.



IL PROGETTO PRESENTATO DA CONAD

«In Darsena la nuova viabilità toglierà traffico da via Trieste»

Per i tecnici sarà utilizzata da circa 1.240 veicoli nell'ora di punta del mattino e da 1.950 veicoli in quella serale. La via di spina si innesterà in una rotonda

RAVENNA ALESSANDRO MONTANARI La "via di spina" che collegherà la viabilità principale della zona al nuovo grande comparto dell'area **Cmc** (acquisita da **Conad**, che ha presentato il progetto) permetterà una riduzione del traffico stimato tra i 780 e i 900 veicoli all'ora. Questa riduzione porterà i suoi benefici sulle vie Darsena, Trieste e sull'anello circolatorio attorno a piazza Caduti sul lavoro. La nuova strada, infatti, si innesterà in una rotonda che sarà costruita all'altezza della testata del Candiano, su via Darsena, e permetterà agli automobilisti di attraversare il comparto longitudinalmente.

Secondo le stime dei tecnici, verrà utilizzata da circa 1.240 veicoli nell'ora di punta del mattino e da 1.950 veicoli in quella serale. Si tratta di numeri notevoli, visto che in zona Darsena ci sono, infatti, molti uffici che si trovano al momento a percorrere la scomoda viabilità del quartiere, fatta di strade strette e sensi unici che obbligano a percorsi poco intuitivi. I dati si leggono nella relazione sul traffico che accompagna il progetto depositato in Comune. Potrebbero esserci benefici, se la strada sarà aperta fino al ponte mobile, anche per l'altro versante del comparto. Tuttavia, fino a quando la strada non sarà completata, il progetto nell'area ex **Cmc** porterà ad un aggravio di circa 370 veicoli all'ora su via Trieste. La realizzazione della strada da parte del costruttore è parte della convenzione con l'amministrazione comunale. La costruzione della nuova arteria stradale, si legge nel documento, è «a scomputo parziale degli oneri di urbanizzazione secondaria, in quanto tali opere, oltre che di servizio al nuovo insediamento commerciale e al quadrante territoriale su cui può incidere l'impatto dell'intervento, sono di interesse generale e funzionale alla viabilità del capoluogo».

Il progetto Va ricordato che il comparto prevede anche 14.000 metri quadrati di verde pubblico, che dovrebbe costituire una sorta di grande parco urbano in Darsena. Prevista anche la realizzazione di un supermercato e di negozi (per un totale di 7.000 metri quadri), oltre che di abitazioni. La quota residenziale insediata sarà pari a 9.243 metri quadrati, suddivisa in residenza libera per 6.588 metri quadrati. Il resto sarà destinato a edilizia residenziale sociale o popolare.



STASERA AL MAREPINETA RESORT

I Preraffaelliti si svelano a Cervia aspettando la mostra di Forlì

C'è molta attesa e curiosità attorno alla mostra dedicata al movimento inglese dei Preraffaelliti che riempirà le sale dei Musei San Domenico di Forlì a inizio 2024.

Come ogni anno, anche in questa estate Cervia ospita un incontro-conferenza per presentare l'evento. Questa sera alle 21.15 al MarePineta Resort interverranno il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì **Maurizio Gardini**, il direttore generale delle mostre del San Domenico Gianfranco Brunelli, i sindaci di Forlì e Cervia, il presidente Ascom Nazario Fantini e il presidente di "Cervia, la spiaggia ama il libro" Cesare Brusi. Condurrà la serata la giornalista Sabrina Sgalaberna. La mostra si avvale di uno spettro ampio di collaborazioni internazionali (e magari qualcuna di queste sarà svelata nel corso della serata). Oltre 300 le opere esposte, che andranno dal Trecento italiano fino al primo quarto del Novecento, «con l'idea - ha spiegato Brunelli - di creare un confronto fra quell'arte e i punti ispirativi che la pittura inglese del secondo Ottocento trasse dall'arte italiana prima di Raffaello». È un "Rinascimento nuovo", un "Rinascimento moderno" quello che viene individuato nella pittura di Leighton, Madox e tanti altri. «Il focus però sta nel fatto che la riscoperta del Trecento e del Quattrocento, di Botticelli, di Beato Angelico, di Benozzo Gozzoli da parte degli artisti della Confraternita, mostrò all'Italia cosa era stata l'Italia. Gli artisti italiani, quindi, ammirando le opere dei pittori inglesi finirono per scoprire sé stessi, lo splendore del Rinascimento e degli anni che lo precedettero».



Gli extraprofiti

Moody's bocchia la tassa sulle banche

ENRICA PIOVAN

ROMA Idillio incrinato, ma senza scontro aperto, tra le banche e il governo. Nella mossa a sorpresa via decreto e senza consultazione della tassa sugli extraprofiti gli istituti di credito leggono un gesto ostile.

Che suscita rabbia, anche se nessuno esce allo scoperto: la linea è quella di lavorare agli aggiustamenti possibili in fase di conversione del decreto. E mentre sono al lavoro i pontieri per cercare se non di ricucire, di ricondurre le relazioni a un livello di collaborazione, sulla misura arriva la bocciatura delle agenzie di rating e l'allarme sul rischio che venga minata la reputazione del Paese. Ma il governo tira dritto. «Andiamo avanti», dice il vicepremier Matteo Salvini. «Non siamo in Urss, sono un liberale», puntualizza, ma è «giusto» dare ai risparmiatori una «piccola parte dei guadagni miliardari» delle banche.

Una prima valutazione sulla nuova tassa l'ha fatta il comitato di presidenza dell'Abi, che si è riunito ieri. L'incontro si è concluso senza alcuna dichiarazione ufficiale: si vuole prima approfondire il testo che in serata è stato pubblicato in serata sulla Gazzetta Ufficiale.

Il mood che si respira tra i banchieri è tutt'altro che tranquillo.

Anche se comunque la misura avrà un impatto diverso a seconda della natura delle banche e delle loro dimensioni. Ma certamente non è stata gradita la modalità scelta: via decreto, a sorpresa e senza consultazione.

Intanto la misura finisce sotto i riflettori internazionali. La nuova tassa «è credit negative» per il settore, avvertono gli analisti di Moody's. Che ne evidenziano l'effetto negativo per gli istituti. Per Fitch intaccherà la redditività delle banche, ma seria comportare un abbassamento del rating. Ma c'è anche il rischio che il contraccolpo abbia dimensioni più estese. «La Robin Hood tax danneggia la reputazione dell'Italia», titola il Financial Times. E mentre la presidente di **Banca Etica** lancia l'allarme sul rischio che la tassa provochi «un ulteriore credit crunch», il presidente dell'Acri Francesco Profumo esprime timori per i dividendi delle fondazioni.

In questa dialettica tra il governo e le banche si inserisce infine il dietrofront del governo sull'estinzione anticipata dei prestiti. La norma è nel decreto Asset e ripristina la regola per cui, in caso di estinzione anticipata dei contratti di credito al consumo, il consumatore ha diritto alla restituzione di tutti i costi sostenuti (comprensivi di interessi e spese) a prescindere da quando siano stati stipulati i contratti.



Con la Bucaneve di Castel Goffredo

L'estetista fa una festa per aiutare i disabili

LUCA CREMONESI

L'INIZIATIVA CASTEL GOFFREDO I Il rapporto fra il mondo dell'imprenditoria e la **Coop** Bucaneve, eccellenza del territorio, è sempre più forte e particolare, con dimostrazioni di affetto verso i tanti ragazzi disabili che frequentano il Centro e le iniziative a sostegno degli importanti obiettivi perseguiti dalla Onlus, fiore all'occhiello della comunità castellana e punto di riferimento per l'intero territorio. È così che, nel cuore di una serata di festa e celebrazione, è stata scritta una pagina di eccezionale impegno e generosità in occasione del 40esimo anniversario del centro Estetista Irene, storica e rinomata attività di Castel Goffredo, apprezzata e stimata non solo per l'elevata qualità dei trattamenti e dei prodotti offerti, ma anche e soprattutto per l'eccezionale attenzione e cura rivolta ai propri clienti, numerosi anche fuori provincia. L'evento voluto e curato dalla titolare, Irene Gorgaini, e da tutto il suo team, proprio per condividere questo importante traguardo con clienti, partner ed amici, ha coinvolto più di 400 persone e dato vita a un'atmosfera carica di emozioni e significato, ma soprattutto, di opportunità per partecipare attivamente al cammino di Bucaneve, sostenendo con una donazione i tanti giovani e adulti disabili e le famiglie che quotidianamente si rivolgono e si affidano alla Cooperativa. La presenza generosa e costante di Irene, che fin dall'inizio crede e condivide l'impegno di Bucaneve, è motivo di orgoglio per l'intera Cooperativa e soprattutto una incredibile forza propulsiva che da sempre sta aiutando a raggiungere anche i traguardi più ambiziosi" affermano i responsabili della Onlus. "Per questo oggi, se possibile, Le siamo ancor più grati perché non solo sta offrendo il suo straordinario supporto ma sta anche coinvolgendo clienti, amici e partner così da partecipare tutti insieme a rendere possibile la costruzione di una nuova struttura residenziale ad alta protezione socio-assistenziale e sanitaria, progettata in sintonia e continuità con l'attuale Centro Bucaneve. Ringraziamo profondamente Irene e tutto il suo team".

LUCA CREMONESI



Ieri il consiglio di presidenza dell' Abi ha fatto il punto, ora si approfondirà. il testo

Le banche in irliicea. contro la lassa E da Moody's arriva una bocciatura

traverso tavoli ad hoc, come fatto sul pos. La strategia su cui si starebbe ragionando e di cercare di ammorbidire il provvedimento in sede di conversione, specie per attutire l'impatto sugli impieghi già in deciso calo per la minor domanda e per le condizioni di offerta più severe.

Intanto la misura finisce sottoiriflettori internazionale. La nuova tassa «è credit negative» per il settore, avverte Moody's. Che ne evidenzia l'effetto negativo per gli istituti: secondo i calcoli proforma su cinque banche che rappresentano oltre il 60% del margine di interesse del sistema (UnìCredit, Intesa Sanpaolo, Bper, Banco Bpm e Mps) «ridurrà sensibilmente il loro reddito netto», con un peso di «circa il 1596 dell' utile netto 2022 del sistema». Per Fitch intaccherà la redditività delle banche, ma senza comportare un abbassamento del rating. Ma c'è anche il rischio che il contraccolpo abbia dimensioni più estese. «La Robin Hood tax danneggia la reputazione dell'Italia», titola il Financial Times.

E mentre la presidente di Banca Etica lancia l'allarme su] rischia che La tassa provochi «un ulteriore credit crunch», il presidente dell'Acri Francesco Profumo esprime timori per i dividendi delle fondazioni. Preoccupate anche le opposizioni, con Calenda che prevede un aumento delle commissioni.

Mentre da dentro la maggioranza FI promette correzioni in Parlamento mc' Enrica Piovani.



Depositato il progetto di un Superstore Conad È già polemica a Ospizio

Reggio Emilia Un nuovo supermercato a marchio **Conad** sarà aperto a Ospizio. Il progetto è stato depositato negli uffici del Servizio di Rigenerazione del Comune in seguito all'approvazione della variante al programma di riqualificazione urbana denominata Pru.Ip-06 Ospizio.

«Nella pratica - commenta polemicamente Rec (Reggio Emilia in Comune per una città ecologica, solidale, giusta) - si tratta dell'approvazione del progetto esecutivo dell'ennesimo supermercato a Ospizio».

Va detto che per il **Conad** si tratta del primo supermercato all'Ospizio, ma Rec va alla conta degli store e superstore presenti in zona. «Lo sapevamo da tempo - scrive Rec in una nota - e i più parleranno di eredità di una stagione passata, fatto sta che tra pochi mesi a letteralmente un chilometro dal centro commerciale Quinzio, dal Superstore Coop di via Sani, dall'Eurospin di via Lombroso e dal Re.AL Discount di via Papa Giovanni XXXIII, lungo la via Emilia sorgerà un nuovissimo Superstore **Conad** e altri 31.785 metri quadrati di terreno prezioso verranno impermeabilizzati».

«Almeno per quanto riguarda i supermercati - conclude Rec - potremo dire che a Reggio Emilia la città dei 15 minuti è già realizzata da tempo».

Una storia che si ripete.

Nell'ottobre del 2015 le polemiche avevano riguardato l'apertura del supermercato **Conad** in via Luxemburg: ad alzare gli scudi M5s e Reggio Città Aperta, che parlarono di «percorso di devastazione della città».

Nel mirino le ripercussioni sul traffico e le ricadute che l'apertura di un nuovo **Conad** avrebbe potuto avere per i commercianti del centro.

Il **Conad** Le Colline, nonostante le polemiche, le raccolte di firme e le manifestazioni, ma anche i ritardi dovuti alla pandemia, è stato aperto un anno fa, il 16 giugno: 3.000 metri quadrati con un parcheggio sotterraneo da circa 380 posti riservato alla clientela e un parcheggio pubblico esterno con più di 300 posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Moody's bocchia la tassa E le banche sperano negli aggiustamenti

Per le agenzie di rating il rischio è minare la credibilità del Paese L'Abi tiene d'occhio gli sviluppi Extraprofitti

ROMA. Idillio incrinato, ma senza scontro aperto, tra le banche e il governo. Nella mossa a sorpresa via decreto e senza consultazione della tassa sugli extraprofitti gli istituti di credito leggono un gesto ostile. Che suscita rabbia, anche se nessuno esce allo scoperto: la linea è quella di lavorare agli aggiustamenti possibili in fase di conversione del decreto. E mentre sono allavoro i pontieri per cercare se non di ricucire, di ricondurre le relazioni a un livello di collaborazione, sulla misura arriva la bocciatura delle agenzie di rating e l'allarme sul rischio che venga minata la reputazione del paese. Ma il governo tira dritto. «Andiamo avanti», dice il vicepremier Matteo Salvini.

«Non siamo in Urss, sono un liberale», puntualizza, ma è «giusto» dare ai risparmiatori una «piccola parte dei guadagni miliardari» delle banche.

Una prima valutazione sulla nuova tassa l'ha fatta il comitato di presidenza dell'Abi, che si è riunito in mattinata per fare il punto sulla situazione.

Un primo giro di tavolo, con i partecipanti collegati da remoto, per passare in rassegna i contenuti della norma e i suoi primi effetti, con 9 miliardi di capitalizzazione bruciati in Borsa all'indomani dell'annuncio e 4 recuperati nel rimbalzo di ieri. L'incontro si è concluso senza alcuna dichiarazione ufficiale: si vuole prima approfondire il testo.

Il decreto intanto, firmato da Mattarella, è stato pubblicato in serata sulla Gazzetta Ufficiale. Il mood che si respira tra ibanchieri è tutt'altro che tranquillo. Anche se comunque la misura avrà un impatto diverso a seconda della natura delle banche e delle loro dimensioni. Ma certamente non è stata gradita la modalità scelta: via decreto, a sorpresa e senza consultazione, proprio da quell'esecutivo che aveva detto di voler risolvere i nodi attraverso tavoli ad hoc, come fatto sul pos. La strategia su cui si starebbe ragionando è di cercare di ammorbidire il provvedimento in sede di conversione, specie per attutire l'impatto sugli impieghi già in deciso calo per la minor domanda e per le condizioni di offerta più severe. Intanto la misura finisce sotto i riflettori internazionali. La nuova tassa «è credit negative» per il settore, avvertono gli analisti di Moody's. Che ne evidenziano l'effetto negativo per gli istituti: secondo i calcoli proforma su cinque banche che rappresentano oltre il 60% del margine di interesse del sistema (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Bper, Banco Bpm e Mps) «ridurrà sensibilmente il loro reddito netto», con un peso di «circa il 15% dell'utile netto 2022 del sistema». Per Fitch intaccherà la redditività delle banche, ma senza comportare un abbassamento del rating. Ma c'è anche il rischio che il contraccolpo abbia dimensioni più estese. «La Robin Hood tax danneggia la reputazione dell'Italia»,



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

titola il FinancialTimes. E mentre lapresidente di **Banca Etica** lancia l'allarme sul rischio che la tasa provochi «un ulteriore credit crunch», il presidente dell'Acri Francesco Profumo esprime timori per i dividendi delle fondazioni.

//.

Corse tracciate con il Gps la proposta dei Comuni er avere più taxi in strada

IL FOCUS ROMA Prima di aumentare i taxi, bisognerebbe geolocalizzarli per sapere come si dividono sul territorio: gli enti locali lo chiedono, rigorosamente a microfoni spenti. Sarebbe questa la misura necessaria per mappare le aree più richieste (dove quindi potenziare anche i mezzi pubblici) e vedere dove si muovono le auto bianche.

Così si controllerebbe anche il rispetto dei turni orari, unico punto sul quale i Comuni hanno dei poteri di regolamentazione: «Le cooperative non hanno l'obbligo di condividere i dati sulle auto circolanti, ma solo di fornire un'autocertificazione», è l'accusa. Una volta mappati (magari col gps) i tassisti, la mossa successiva potrebbe essere quella di trovare degli strumenti per "obbligarli" a garantire un servizio nelle aree più calde: per esempio, le stazioni nei week end. Il paradosso infatti è che con l'alta velocità si percorre mezza Italia in tre ore, salvo poi rischiare di aspettare 50 minuti un'auto alla stazione.

Insomma, servirebbe una flotta fissa (magari in percentuale per ogni cooperativa) in certi punti. Per farlo affermano le amministrazioni serve una legge ordinaria, tema sul quale il governo non ha dato cenno di voler intervenire.

Il ministro Urso, in sede di presentazione del decreto omnibus, ha aperto a «confronti» con gli «operatori del settore e i Comuni», ma filtra dall'esecutivo la volontà di non aprire ulteriori temi.

IL FRONTE DEL NO I tassisti, dal canto loro, sono fermamente contrari in ragione della loro libertà imprenditoriale sia alla geolocalizzazione che a possibili limitazioni alla libertà di scelta su dove piazzare le auto bianche. «Ammettiamo che mi venga imposto di garantire un presidio alla stazione Termini: chi mi paga poi per tornarci dopo ogni corsa?», afferma Lorenzo Bittarelli, presidente della Cooperativa Radiotaxi 3570 di Roma, che aggiunge: «Per risolvere il problema della mancanza di mezzi occorre potenziare i servizi pubblici e garantire maggiore viabilità, visto che lì intorno è molto lenta. E servono parcheggi adeguati, perché magari i passeggeri di un Frecciarossa da soli utilizzano tutti i taxi disponibili». Insomma, una mediazione sul punto appare difficile.

Il decreto omnibus prevede che i sindaci possano aumentare (fino al 20%) le licenze esistenti, aprendo a nuovi operatori, con una procedura semplificata. Per le amministrazioni locali, una misura inutile: «Già prima potevamo fare bandi, anche per il 50% o più, quindi che vantaggio ne ricaviamo?», argomentano.

Oltretutto, quella percentuale incide diversamente a seconda del territorio di riferimento: a Bergamo, per esempio, le auto bianche sono una quarantina, meno di sessanta contando l'hinterland. Aumentandole



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

del 20% si arriverebbe intorno all'ottantina, troppo poco per assorbire l'exploit dell'aeroporto di Orio al Serio ma anche la crescita del turismo locale. Lo stesso per le poche licenze del comune di Fiumicino che servono l'aeroporto (non a caso raggiunto da molti taxi della Capitale).

Rispetto alla bozza circolata prima del cdm di lunedì è stata stralciata invece la norma che consentiva la cumulabilità delle licenze definitive. La paura dei tassisti è che grandi aziende possano fare incetta di licenze (e poi rendere i tassisti dei salariati).

La cumulabilità è rimasta invece per le licenze temporanee (massimo due anni) da affidare anche a chi già in possesso della licenza, che a sua volta potrà cederle a pagamento a un terzo.

Per la stessa paura di prima, si annuncia battaglia.

Molti tassisti si oppongono alle licenze temporanee anche per altre ragioni: «Nessuno acquista un'auto elettrica da 50mila euro e la mette a norma per poi lavorare due anni» afferma ancora Bittarelli. Al massimo, «se il comune paga almeno il 50% del mezzo e lo dà in gestione ai radiotaxi, poi noi lo mettiamo in pista nei periodi di maggior domanda».

Infine, l'ultima questione riguarda la normativa di riferimento, la legge 21 del 1992.

Allora, i cellulari erano agli albori: i taxi si prendevano in piazza o sbracciando in strada, gli ncc (noleggio con conducente) si contattavano al telefono. Oggi invece, i taxi si prenotano (anche) via app, gli ncc pure. Questi ultimi dovrebbero tornare in rimessa dopo ogni corsa ma di fatto spesso restano in giro. Insomma, il confine è sempre più sfumato. Rimarrebbe una differenza: il taxi non può mai rifiutare una corsa, a differenza dell'ncc. Però, con le prenotazioni via app, accade che alcune **cooperative** a volte ne approfittino per cancellare una corsa poco conveniente. Anche su questo, forse, occorrerebbe intervenire.

Riccardo Palmi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bcc San Biagio, 165 assegni-studio

PORTOGRUARO Potenziato il bando di Banca Prealpi SanBiagio che premia gli studenti più meritevoli.

L'istituto di credito ha voluto aumentare a 165 le borse studio a favore di soci-studenti e dei figli dei soci, per un controvalore complessivo di 83.500 euro. In particolare, si tratta di 25 borse di studio da 150 euro per chi ha superato, nel 2023, l'esame di licenza media con 10/10; 50 borse da 400 euro per i diplomati nell'anno corrente a un corso quinquennale con almeno 90/100; 5 borse da 450 euro per chi ha ottenuto il diploma di tecnico superiore, nel 2023, con un voto non inferiore a 90/100; 35 borse da 500 euro per i laureati, tra il 1. ottobre 2022 e il 30 settembre 2023, a corsi di primo livello con un voto non inferiore a 105/110; 50 borse da 800 euro per i laureati a corsi di secondo livello con almeno 100/110, sempre tra ottobre 2022 e settembre 2023. Le richieste dovranno essere consegnate alla filiale di competenza entro il 31 ottobre e le borse di studio saranno assegnate entro dicembre.

«I giovani - ha detto il presidente Carlo Antiga - sono il patrimonio più prezioso che abbiamo perché rappresentano il futuro: è fondamentale quindi sostenerli durante il percorso scolastico, incoraggiandoli ad affinare sempre di più le proprie competenze e conoscenze, anche attraverso forme di giusto riconoscimento. In questa direzione va letto il potenziamento di questo bando, che già l'anno scorso si era evoluto con l'introduzione degli lts».

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Credito cooperativo vicentino

La tassa sugli extraprofitti costa 13 milioni alle Bcc

ROBERTA BASSAN

Quasi 13 milioni di "tassa" sugli extraprofitti. Meno penalizzante della prima ora ma pur sempre una misura, definita «autoritaria», che andrà a ridurre i fondi propri per le cinque banche di credito cooperativo vicentino. Non sono cifre da capogiro ma è una misura - ne sono convinti nel mondo delle **Bcc** - che si scontra con la specificità del mondo cooperativo. Lo spiega senza mezzi termini il decano Giancarlo Bersan, presidente della **Bcc** Vicentino: «Le nostre banche non fanno dividendi, ma il dividendo della banca di credito cooperativo è il bene comune. L'utile, salvo il 3% destinato al rafforzamento della cooperazione, va a patrimonio. Minore patrimonio significa meno credito; quindi nel nostro mondo l'economia reale, le famiglie e le persone si vedono ridotte le possibilità ulteriori di credito». Per la piccola banca con sede a Pojana si tratta di un obolo di circa 1 milione. Poteva andare peggio.

Il calcoloL'imposta del Governo sugli extraprofitti serve a finanziare misure contro il caro mutui e per il taglio delle tasse. E va a colpire gli istituti di credito proprio in virtù degli extraprofitti di cui hanno beneficiato dopo la stagione dei rialzi dei tassi d'interesse decisi dalla Bce, che hanno comportato un aumento delle rate dei mutui a tasso variabile. Subito si era parlato di un'aliquota del 40% sul margine d'interesse scatenando il panico (anche in Borsa). Per poi definire un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1% del totale dell'attivo.

L'attivo di bilancio di una banca è formato da una serie di componenti che vanno da liquidità e cassa, finanziamenti e prestiti, operazioni di mutuo immobiliare e titoli. Per le 5 **Bcc** vicentine a fine 2022 ammontava a quasi 13 miliardi e l'imposta peserà ad oggi - salvo nuove sorprese - 12,8 milioni. «Intervento autoritario» «Il governo - commenta Gianfranco Sasso, presidente di Terre Venete che lascia sul piatto 3,8 milioni - ha penalizzato le piccole banche che non distribuiscono utili ma li utilizzando per aumentare i fondi propri, quanto mai necessari in un momento come questo in cui serve dare credito ed essere solidi perché si annunciano tempi di sofferenze. È stato un intervento autoritario che non condivido e non ho mai sentito parlare di concertazione.

Attenzione - aggiunge -: le banche devono essere rispettate anche perché sostengono il debito pubblico di 2.800 miliardi. Sarebbe stata più opportuna una sensibilizzazione per favorire la remunerazione dei depositi e gli interventi per ridurre i costi degli affidamenti, misure che noi come banca abbiamo messo in campo».

Stretta creditizia«Un fulmine a ciel sereno», lo definisce Leopoldo Pilati, dg di Banca Verona Vicenza che lascia sul piatto 3,6 milioni indeducibili peraltro dalle tasse -. Mi auguro che in sede di attuazione si tenga presente che le **Bcc** raccolgono risparmi sul territorio dove li reinvestono a chilometro



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

zero, anche con misure che, in questo momento particolare, vanno a ridurre gli aumenti dei tassi derivati dalla Bce. Nel sistema bancario questo provvedimento comporterà una stretta creditizia, noi continueremo nella politica di sostegno al territorio, anche se una manovra che riduce capitale e patrimonio non agevola».

Impegno«Ce lo aspettavamo - commenta Maurizio Salomoni Rigon, presidente di Banche Venete Riunite, penalizzata da 1,4 milioni -. Siamo pronti per fare la nostra parte, siamo oggi una banca solida, sicura e competitiva, in continua crescita. L'investimento di risorse a sostegno di imprese e famiglie non ci intimorisce, anzi si fonde perfettamente con i nostri principi ispiratori». Così Gaetano Marangoni, presidente di Banca del Veneto Centrale, "tassata" di circa 3 milioni: «Con il tetto dello 0,1% è accettabile e non altera la capacità con cui il nostro istituto si pone, non ci saranno rivalse sui clienti».

Cervinara, otto i minori ospiti di una cooperativa

PASQUALE PALLOTTA

IL VERTICE Pasquale Pallotta Bocche cucite dopo l'incontro che il sindaco di Cervinara, Caterina Lengua, e alcuni consiglieri comunali hanno avuto con il prefetto di Avellino, Paola Spena, sulla vicenda dell'arrivo a Cervinara degli immigrati.

Due le cose certe, una **cooperativa** con sede a Cervinara ha presentato la richiesta come da bando del Ministero dell'Interno ed ha tutta la documentazione in regola, comprese le autorizzazioni che devono rilasciare enti quali il Comune e l'Asl. Per quanto riguarda la mancanza di spazi di socializzazione, sono caratteristiche che non vengono richieste dal bando ministeriale. Si tratterebbe inoltre di una micro accoglienza diffusa.

Una eventualità che non ha di certo attenuato l'amarezza per una decisione che ai più sembra un'imposizione.

Dovrebbero essere in totale otto i ragazzi dai 14 ai 15 anni non accompagnati che saranno ospitati nella struttura. Comunque per il vice sindaco, Filuccio Tangredi, per l'assessore Giovanni Bizzarro e per la consigliera di opposizione

Raffaella Cioffi si rende necessario un passaggio in Consiglio Comunale per discutere di questa vicenda e per capire se ci siano stati passaggi intermedi con la Prefettura prima dell'incontro di questa mattina. Il Prefetto Spena avrebbe ribadito di non aver mai avuto contatti con il sindaco di Cervinara su questa vicenda. Il primo cittadino prima dell'incontro con il Prefetto ha ancora una volta ribadito che «chi parla di molti incontri che avrei avuto in precedenza con il Prefetto mente sapendo di mentire e, cosa ancor più grave, paventa decisioni prese alle spalle dei cittadini di Cervinara a cui il Prefetto giammai si sarebbe prestato. Non c'è alcuna tavola imbandita alla quale i consiglieri comunali sarebbero stati invitati a sedersi.

Per questo, a nome mio personale e di tutta l'amministrazione comunale, chiedo pubblicamente scusa al Prefetto nei cui confronti tutta Cervinara nutre profondo rispetto e sincera gratitudine». Il consigliere Raffaella Cioffi ha ribadito di auspicare al più presto la convocazione del Consiglio comunale per discutere della problematica, e di quanto sta accadendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



I Comuni: tracciare le corse per avere più taxi sulle strade

IL CASO

IL CASO ROMA Prima di aumentare i taxi, bisognerebbe geolocalizzarli per sapere come si dividono sul territorio: gli enti locali lo chiedono, rigorosamente a microfoni spenti. Sarebbe questa la misura necessaria per mappare le aree più richieste (dove quindi potenziare anche i mezzi pubblici) e vedere dove si muovono le auto bianche.

Così si controllerebbe anche il rispetto dei turni orari, unico punto sul quale i Comuni hanno dei poteri di regolamentazione: «Le cooperative non hanno l'obbligo di condividere i dati sulle auto circolanti, ma solo di fornire un'autocertificazione», è l'accusa. Una volta mappati i tassisti, la mossa successiva potrebbe essere quella di trovare degli strumenti per "obbligarli" a garantire un servizio nelle aree più calde: per esempio, le stazioni nei week end. Il paradosso infatti è che con l'alta velocità si percorre mezza Italia in tre ore, salvo poi rischiare di aspettare 50 minuti un'auto alla stazione. Insomma, servirebbe una flotta fissa (magari in percentuale per ogni cooperativa) in certi punti. Per farlo affermano le amministrazioni serve una legge ordinaria, tema sul quale il governo non ha dato cenno di voler intervenire. Il ministro Urso, in sede di presentazione del decreto omnibus, ha aperto a «confronti» con gli «operatori del settore e i Comuni», ma filtra dall'esecutivo la volontà di non aprire ulteriori temi.

IL FRONTE DEL NO I tassisti, dal canto loro, sono fermamente contrari in ragione della loro libertà imprenditoriale sia alla geolocalizzazione che a possibili limitazioni alla libertà di scelta su dove piazzare le auto bianche. «Ammettiamo che mi venga imposto di garantire un presidio alla stazione Termini: chi mi paga poi per tornarci dopo ogni corsa?», aggiunge Lorenzo Bittarelli, presidente della Cooperativa Radiotaxi 3570 di Roma, che aggiunge: «Per risolvere il problema della mancanza di mezzi occorre potenziare i servizi pubblici e garantire maggiore viabilità, visto che lì intorno è molto lenta. E servono parcheggi adeguati, perché magari i passeggeri di un Frecciarossa da soli utilizzano tutti i taxi disponibili». Insomma, una mediazione sul punto appare difficile.

Il decreto omnibus prevede che i sindaci possano aumentare (fino al 20%) le licenze esistenti, aprendo a nuovi operatori, con una procedura semplificata. Per le amministrazioni locali, una misura inutile: «Già prima potevamo fare bandi, anche per il 50% o più, quindi che vantaggio ne ricaviamo?», argomentano. Oltretutto, quella percentuale incide diversamente a seconda del territorio di riferimento: a Bergamo, per esempio, le auto bianche sono una quarantina, meno di sessanta contando l'hinterland. Aumentandole del 20% si arriverebbe intorno all'ottantina, troppo poco per assorbire l'exploit dell'aeroporto di Orio al Serio ma anche la crescita del turismo locale.



Il Mattino (ed. Salerno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rispetto alla bozza circolata prima del cdm di lunedì è stata stralciata la norma che consentiva la cumulabilità delle licenze definitive. La paura dei tassisti è che grandi aziende possano fare incetta di licenze (e poi rendere i tassisti dei salariati).

La cumulabilità è rimasta invece per le licenze temporanee (massimo due anni) da affidare anche a chi già in possesso della licenza, che a sua volta potrà cederle a pagamento a un terzo.

Per la stessa paura di prima, si annuncia battaglia. Molti tassisti si oppongono alle licenze temporanee anche per altre ragioni: «Nessuno acquista un'auto elettrica da 50mila euro e la mette a norma per poi lavorare due anni» afferma ancora Bittarelli. Al massimo, «se il comune paga almeno il 50% del mezzo e lo dà in gestione ai radiotaxi, poi noi lo mettiamo in pista nei periodi di maggior domanda».

Infine, l'ultima questione riguarda la normativa di riferimento, la legge 21 del 1992. Allora, i cellulari erano agli albori: i taxi si prendevano in piazza o sbracciando in strada, gli ncc (noleggio con conducente) si contattavano al telefono. Oggi il confine è sfumato. Rimarrebbe una differenza: il taxi non può mai rifiutare una corsa, a differenza dell'ncc. Però, con le prenotazioni via app, accade che alcune cooperative a volte ne approfittino per cancellare una corsa poco conveniente. Anche su questo, forse, occorrerebbe intervenire.

Riccardo Palmi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Politiche sociali in Basilicata, l'Acì: «Dalla Regione interventi tampone»

POTENZA. I presidenti delle tre centrali cooperative dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Basilicata, Giuseppe Crocco per la Agci, Giuseppe Bruno, per la Confcooperative, Innocenzo Guidotti, per la Lega delle Cooperative insieme con il Presidente di Federsolidarietà e coordinatore dell'Alleanza delle Cooperative Sociali Basilicata Michele Plati, manifestano la loro profonda preoccupazione sullo stato comatoso in cui versano le Politiche Sociali di Basilicata.

«È di qualche giorno fa l'allarme sollevato dai Sindacati e dai Sindaci sulla situazione in cui versa la Programmazione delle risorse relative al Welfare di Basilicata: nubi fosche si addensano sul futuro dei servizi socio-assistenziali e sanitari lucani», affermano i presidenti che elencano diverse le criticità.

La prima. «Dopo l'impegno dello scorso dicembre dell'Assessore regionale Fanelli di varare, entro il 30 giugno, norme certe sugli accreditamenti nel settore socio-sanitario e socio-assistenziale, ad oggi non è stato fatto assolutamente nulla (se non interventi tampone che nulla hanno di sistematico) affermano -: gli operatori sono stati lasciati soli, in balia dei controlli e di meccanismi vessatori che nulla hanno a che fare con la certezza del diritto. Eppure basterebbe poco: ai manuali autorizzativi di cui alle DGR 194 e 1208 del 2017 e successive proroghe, dovrebbe seguire, l'avvio del percorso di accreditamento che per le strutture socio sanitarie troverebbe applicazione nella DGR 170 del 2020, che peraltro non necessita di approfondimenti ulteriori ma solo di applicazione, mentre andrebbe redatto ed approvato il manuale di accreditamento per le strutture socio assistenziali ed educative».

Secondo punto rilevato dai tre presidenti «l'annosa ed ormai non più procrastinabile problematicità delle tariffazioni minime per le prestazioni erogate, applicate dagli enti del terzo settore e che si occupano della gestione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, che nella maggior parte dei casi non sono aggiornate alla qualità e quantità dei servizi realmente offerti né tantomeno riviste a seguito degli interventi di adeguamento ai requisiti minimi previsti dalla normativa attuale. Nello specifico per alcune tipologie di servizio già esistenti, attivi e provvisoriamente accreditati sul territorio regionale, non è mai stata definita una specifica tariffazione sebbene la DGR 1190/2011 avesse previsto di definire entro sei mesi dalla data di approvazione del documento, il sistema delle tariffe minime delle prestazioni erogate dai servizi accreditati. A detta disposizione nulla è seguito».

Infine, i presidenti sottolineano la questione leghata alla «delibera 1218 del 2017 e la legge 28 del 2000 sono del tutto scollegate e scoordinate e l'inerzia nell'affrontare la questione sta di fatto uccidendo il sistema dei servizio socio-sanitari, aggiungendo confusione a confusione senza che nella sostanza



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

nessuno faccia nulla».

«La cooperazione tutta concludono - e quella sociale in particolare, da sempre svolge un ruolo importante di coesione sociale e di interprete del bene comune, che nel caso dei servizi socio assistenziali e sanitari intercetta il bisogno dei più deboli e fragili per i quali vanno ripensati i servizi socio assistenziali e sanitari in un'ottica di prossimità e di comunità ed organizzati secondo nuovi paradigmi. Per tale motivo l'**Alleanza** delle **cooperative** di Basilicata, invoca a gran voce l'istituzione, immediatamente dopo la pausa estiva, di un tavolo tecnico regionale operativo e permanente su sanità e politiche socio assistenziali nel quale istituzioni, forze politiche, organizzazioni imprenditoriali e sindacali comprendano che occorre un nuovo patto tra pubblico e privato per il welfare lucano».

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Accademia per le cooperative «Si formano giovani contabili»

Tirocini di Federcoop e Legacoop per l'inserimento di laureati e diplomati nelle attività associate

Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e Legacoop Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena.

Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it.

La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a Legacoop. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando nelle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo.

Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano Paolo Lucchi (nella foto) ed Elena Zannoni, presidente di Legacoop e amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Formazione

Federcoop Academy, a settembre le selezioni

Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di 'Federcoop Academy', il percorso formativo creato da Federcoop e Legacoop Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.

Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it.

La 'Academy' è un percorso graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna - dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a Legacoop.

I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali.

Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo.

Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni partiranno il 15 settembre.



Ferragosto, gli operatori sorridono a metà

Brunelli (Confesercenti): «Saranno giorni sottotono» Ottimismo in casa Ascom: «Vicini al tutto esaurito»

Il Ferragosto si avvicina. Una data che, da tradizione, segna il giro di boa che accompagna la stagione turistica verso il suo termine, anche se l'auspicio resta quello di avere un mese di settembre amico per aiutare l'economia. Una stagione questa, inutile negarlo, difficile e complessa. Occorrerà capire quali elementi hanno inciso - l'alluvione di maggio certamente - e quali strategie nuove attuare per poter riprendere al meglio. Ma al lavoro ci si dovrà mettere sin da subito, anche grazie alla nuova Fondazione 'Cervia In per il Turismo'. Intanto, a fare il punto sono albergatori e bagnini. Paola Brunelli, presidente Assohotel Confesercenti Cervia, spiega: «È un Ferragosto molto sottotono, culmine di un'estate molto diversa rispetto alle precedenti. Le cause sono da ricercarsi nel meteo incerto, nella recessione a cui stiamo andando incontro, in una politica commerciale che non ha dato i frutti aspettati. I voli sono alle stelle quindi ci saremmo aspettati che la clientela scegliesse la nostra riviera, ma non è così o almeno in misura minore rispetto al passato.

Molte famiglie hanno scelto di rinunciare alle vacanze o di fare meno giorni. I costi di gestione sono alle stelle e tante strutture stanno pensando di tagliare sui servizi, non volendo rinunciare alla qualità».

Gianni Casadei, presidente Federalberghi Ascom Cervia, racconta: «Il Ferragosto è la festa dell'estate e le feste per fortuna portano buon umore. Difficile dire se sarà da tutto esaurito ma credo che, nonostante tutto, ci si avvicini. Dico nonostante tutto perché a fine stagione una riflessione sarà d'obbligo: quando si parla di Riviera romagnola '4 cavallette' producono un effetto devastante sulla stampa, e lo dico con molto dispiacere per i colleghi. Ci sono località che hanno problemi di diossina e nessuno ne parla».

Per quanto riguarda la spiaggia, frequentata da turisti che soggiornano per più giorni e da avventori di giornata, a fare il punto è Gino Guidi, presidente Sib Ascom Cervia: «Si registra un calo del 20/25% di prenotazioni con anche diverse lamentele: dal Comune che non ha fatto i bandi per la segnaletica con le indicazioni per la spiaggia e poi i parcheggi. Resta il solito ottimismo imprenditoriale, ma con la consapevolezza di un anno da dimenticare. A fine stagione si farà un bilancio. Infine, il meteo incerto, cominciando dall'alluvione, e i vari week end saltati per pioggia non hanno aiutato». Chiude il consigliere della **Cooperativa** Bagnini di Cervia Danilo Piraccini: «Speriamo che il tempo ci aiuti. Siamo consapevoli delle difficoltà che ha lasciato l'alluvione. Ferragosto, però, è anche il momento in cui si può recuperare un po' di economia persa. È un anno difficile, ma nessun turista si pentirà di avere scelto la Romagna per le vacanze di agosto».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ilaria Bedeschi.

Marchi difende il modello «Le vere coop funzionano»

L'assessore: «Il problema è nel settore privato. Noi in Comune stiamo attenti»

«Già gli stipendi degli italiani erano tra i più bassi d'Europa, poi sono rimasti fermi mentre il costo della vita cresceva. Intervenire in questo senso sarebbe sacrosanto». Daniele Marchi, assessore al welfare del Comune, ha le idee chiare sull'eventuale imposizione di un salario minimo a 9 euro lordi l'ora. **Assessore, cosa pensa della proposta delle opposizioni?**

«Leggi di questo tipo ci sono anche in altri Paesi, cambiano dall'uno all'altro ma l'Italia è uno dei 5 o 6 stati europei a non averla. Come sottolinea l'UE d'altra parte è fondamentale la contrattazione collettiva e in questo l'Italia è messa molto bene, i Ccnl coprono circa il 96% dei lavoratori. Il problema è che di contratti collettivi ne abbiamo troppi. Cgil, Cisl e Uil ne hanno firmati circa 200 su 946 totali e gli altri 700 sono firmati da sindacati non molto rappresentativi e non offrono le garanzie necessarie. In tutto sono tra i 2 e i 4 milioni i lavoratori con una paga inferiore ai 9 euro. Insomma, il salario minimo è necessario e giusto ma non va fatto a danno della contrattazione».

Cosa registra l'amministrazione sul tema povertà?

«All'inizio del mandato abbiamo attivato il tavolo di contrasto alle povertà, ci sono due macro categorie: i poveri 'di' lavoro e i poveri 'da' lavoro. I primi sono precari, lavorano poco e senza continuità, con part-time involontari; i secondi invece il lavoro lo hanno e magari anche a tempo indeterminato, ma è sottopagato. Per questi ultimi un salario minimo può aiutare».

Di quali categorie parliamo?

«Il lavoro domestico, che riguarda 1 milione e mezzo di persone (soprattutto donne) e spesso non è tutelato né regolare, e il comparto agricolo, uno dei settori a più alto rischio di sfruttamento e caporalato. Poi ci sono settori con modalità grigie o illecite di gestione, come la logistica: finte cooperative messe in piedi per sfruttare di fatto i lavoratori. Definirle grigie è anche generoso, siamo nell'ambito dell'illecito e ci sono state molte inchieste».

Ecco: anche la Filcams segnala l'emergenza di cooperative 'furbette'.

«È una problematica che riguarda solo gli appalti privati. Nel pubblico, il nostro Codice degli appalti impone costi del lavoro conformi ai Ccnl maggiormente rappresentativi, pari o superiori ai 9 euro lordi l'ora. Per scegliere il vincitore poi il Comune non guarda il massimo ribasso ma l'offerta economicamente più vantaggiosa, per fare in modo che la competizione sia sulla qualità e non sul prezzo. Nel privato è tutto diverso, lì si infilano finte cooperative che pagano meno i lavoratori ed eludono per non dire evadono il fisco».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Siamo nell'ambito dell'illegalità, da perseguire come tale, più per la malafede di certi imprenditori che per il modello cooperativo in sé. Una cooperativa deve chiaramente difendersi e aiutare a discernere quelle false, ma parliamo di un modello valido, uno dei più validi per la redistribuzione della ricchezza. Per poterlo valorizzare bisogna scongiurare gli utilizzi strumentali e illeciti».

Non esiste dunque il rischio di cooperative sfruttatrici?

«Nelle cooperative vere direi proprio di no. Del modello cooperativo non solo ci si può fidare, pur adeguandolo al presente. Anzi, andrebbe sviluppato». Tommaso Vezzani.

Salario minimo, Filcams: «Il problema vero sono le cooperative I valori sono scomparsi»

Le categorie degli addetti alle pulizie e dei vigilanti sotto la soglia dei 9 euro «Magari passasse la proposta. A quella cifra noi non arriveremmo mai»

«Il salario minimo sarebbe un miglioramento importante per le classi più basse, darebbe una dignità minima. E 9 euro lordi l'ora non li avremmo mai ottenuti». Alessandro Gabbi è segretario generale di Filcams, la categoria Cgil che riunisce i lavoratori i lavoratori dei servizi, delle pulizie e vigilanza. Conosce quindi bene le realtà con la retribuzione oraria lorda più bassa: «Sono settori poveri, non molto stimati dalle aziende anche se offrono servizi essenziali. I servizi di sorveglianza sono sui 5,78 euro lordi e il contratto è stato appena rinnovato dopo 8 anni, nei quali le controparti non hanno assolutamente collaborato; per la sorveglianza armata 7 euro e 96 e per imprese di pulizie e multiservizi 6,72. Molti poi sono costretti a part-time non volontari e dunque spesso devono fare due contratti per arrivare a uno stipendio decente». Si tratta, in provincia, di 2mila dipendenti nel settore della vigilanza e 10mila nelle pulizie: «Steward e guardie giurate sono sempre di più extracomunitari, mentre per gli armati è obbligatoria la cittadinanza italiana. Le donne in questa categoria sono usate per le reception, mentre nelle pulizie sono il 90%. Spesso immigrate, sole e/o con figli a carico, basso grado di istruzione.

Parliamo anche di gente che ha bisogno di un contratto per rinnovare il permesso di soggiorno». Va da sé che questi siano lavoratori fragili, di cui è facile approfittarsi.

Il problema è che - spiega Gabbi - «sono dipendenti anche di aziende, ma principalmente di **cooperative**», realtà che per statuto dovrebbero mettere il bene dei dipendenti al centro: «Per vincere un appalto si creano guerre al ribasso e i risparmi spesso si scaricano sulla manodopera. È anche colpa di chi scrive un appalto» dice, ma il vero problema è che «molte **cooperative** non si preoccupano delle retribuzioni di chi lavora e in fase di contrattazione non collaborano, dicendo che i costi sarebbero troppi». Gabbi spiega che l'idea di cooperazione che vi era un tempo secondo lui è sparita: «Sempre di più si nota che dietro le **cooperative** si mascherano aziende che guardano più al fatturato che al loro codice etico». E prosegue: «Erano nate per fare del bene nella società ma il sistema cooperativo reggiano un po' ha fallito. Oggi è sempre più in concorrenza con aziende di altro tipo e il concetto di cooperazione è sempre più aziendale, si sono persi i valori» A suo dire, a metterle in crisi sono stati vari fattori: «La concorrenza delle aziende private prima di tutto, però anche nuove **cooperative** che applicano contratti diversi. La mancanza di regole che limitino l'abuso di certi concetti e diritti ha fatto sì che si aprisse un mercato completamente diverso, in cui molti cercano di approfittarsene».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Per risolvere la situazione attuale, la sua lettura è chiara: «Serve un'etica totale delle cooperative, perché finché ci sono cooperative spurie, finte, che utilizzano i vantaggi ma non si interessano del codice etico e delle ricadute sui lavoratori, non si potrà risolvere. Pochi giorni fa ho preso in mano un contratto di cooperativa multiservizi con condizioni peggiorative rispetto al contratto nazionale. Sono sempre più frequenti realtà che se ne approfittano, assumono i dipendenti come soci lavoratori e impongono loro di accettare queste condizioni. Fino a che queste esistono, per stare al passo tutte le cooperative devono stare al ribasso». Nel chiudere, un dato significativo: «Così il lavoratore va a percepire sempre meno e i contratti non vengono rinnovati se non dopo anni» Tommaso Vezzani.

LA CRITICA DI REC

«Un altro Conad vicinissimo ad altri 4 supermercati»

«Almeno per quanto riguarda i supermercati potremo dire che a Reggio la città dei 15 minuti è già realizzata da tempo...». La critica ironica all'Amministrazione arriva da Rec - Reggio Emilia in Comune riguardo all'approvazione esecutiva della variante al programma di riqualificazione urbana denominata 'Pru_Ip-6 Ospizio' (nella foto, un reding) che prevede la già nota realizzazione del **Conad** nell'ambito del progetto Casa della Salute.

«L'ennesimo Supermercato **Conad** a Ospizio - chiosa Rec - Lo sapevamo da tempo, e i più parleranno di eredità di una stagione passata, fatto sta che tra pochi mesi a letteralmente un chilometro dal Centro Commerciale Quinzio, dal Superstore **Coop** di via Sani, dall'Eurospin di via Lombroso e dal Re.Al. discount di via Papa Giovanni XXIII lungo la via Emilia sorgerà un nuovissimo Superstore **Conad** e altri 31.785 mq di terreno prezioso verranno impermeabilizzati. Alla faccia dello stop al consumo di suolo tanto invocato negli anni passati in campagna elettorale...».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Fasano (Banca Etica): l'imposta del governo renderà più difficile l'erogazione del credito

Il rischio credit crunch spaventa la Bce Credito impossibile per famiglie e imprese

GIULIANO BALESTRERI

il caso Giuliano Balestreri Da un lato corrono i tassi d'interesse su prestiti e mutui, dall'altro crollano le domande di credito di famiglie e imprese. Un circolo vizioso che rischia di zavorrare ulteriormente l'economia italiana fiaccata dall'inflazione e dal crollo della manifattura tedesca. A lanciare - l'ennesimo - allarme sulla contrazione del credito è la **Banca** centrale europea nel suo bollettino mensile dove sottolinea come i criteri per la concessione di prestiti a famiglie e imprese abbiano registrato un ulteriore inasprimento, dal momento che le banche nutrono maggiori timori circa i rischi a cui è esposta la clientela e sono meno disposte a sostenerli.

Le condizioni di finanziamento più restrittive rendono, dunque, l'acquisto di abitazioni meno accessibile e meno appetibile come investimento con la conseguenza che la domanda di mutui è calata per il quinto trimestre consecutivo.

Una posizione condivisa anche dalla presidente di **Banca Etica**, Anna Fasano, secondo cui, inoltre, la tassa sugli extra-profitti delle banche, che colpisce le attività tipiche come l'erogazione del credito, rischia di provocare un ulteriore credit crunch, di rendere gli istituti più fragili, e colpisce in modo sproporzionato chi distribuisce dividendi e chi destina gli utili al rafforzamento patrimoniale per concedere più prestiti.

«Calcolare la tassa straordinaria sull'incremento del margine di interesse - dice Fasano - significa identificare come base di tassazione l'attività tipica della **banca**: l'intermediazione e l'erogazione del credito, con l'effetto di inibire gli istituti a rafforzare questa attività e spingerli a mettere energie e risorse nella distribuzione di servizi vari e nell'attività di trading anche speculativo - ad esempio i crediti da bonus fiscali - i cui risultati non vengono colpiti.

In questo modo, provocherà ulteriore credit crunch».

Anche perché la Bce non ha alcuna intenzione di mollare la presa sulla stretta monetaria: l'incertezza - avverte nel suo bollettino - è ancora molto alta sia sul fronte dei rincari che su quello della crescita. E non solo a causa della guerra che frammenta il commercio internazionale, ma anche della crisi climatica che potrebbe far salire ancora i prezzi dei beni alimentari. Certo, a luglio, l'inflazione è calata al 5,9% rispetto al 6,4% di giugno, ma da Francoforte gli economisti vedono troppi venti contrari. Di conseguenza, le prospettive per la crescita economica e l'inflazione restano «estremamente incerte». Sul Pil continua, inoltre, a pesare la guerra, che ha portato le tensioni geopolitiche su una scala più ampia, con forti rischi per il commercio internazionale che graverebbero direttamente sull'economia dell'area euro. Inoltre, c'è sempre il rischio che la stretta monetaria abbia un effetto



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

maggiore del previsto, comprimendo la domanda. Lo stesso effetto depressivo ci sarebbe sull'export se l'economia mondiale si indebolisse. C'è però anche l'altro lato della medaglia: l'espansione potrebbe rivelarsi maggiore del previsto se, grazie alla vivacità del mercato del lavoro, all'incremento dei redditi e alla minore incertezza, cittadini e imprese riacquistassero fid

ucia e aumentassero i consumi. Anche perché «le prospettive economiche a breve termine per l'area dell'euro si sono deteriorate, principalmente a causa dell'indebolimento della domanda interna. L'elevata inflazione e le condizioni di finanziamento più res

trittive comprimono la spesa». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

il futuro del complesso sportivo resta incerto

Piano salva-Geirino, il Comune di Ovada eredita il maxi mutuo

D. P.

Ovada È fatta: due giorni fa il Comune di Ovada si è formalmente accollato il residuo del mutuo contratto nel 2010 dalla società Servizi Sportivi per la costruzione della piscina del Geirino.

Il passaggio di consegne un tassello importante dell'uscita di scena del gestore del complesso, che in accordo con Palazzo Delfino ha deciso di rescindere in anticipo la convezione per i problemi di liquidità che l'hanno colpita dopo il Covid, l'alluvione del 2021 e il recente boom dei costi energetici. Ora starà al Comune farsi carico delle rate del debito che consentì alla città di dotarsi di un impianto natatorio voluto per anni.

Contratto con il Credito Sportivo il 4 agosto 2010, il mutuo ammontava all'inizio a 1 milione 425 mila euro, su un costo stimato di poco più di 1,5: il Comune si era fatto carico della fideiussione a garanzia. Oggi restano da pagare 1 milione 24 mila euro, da saldare entro il 2037, con rate semestrali di poco più di 50 mila euro per 14 anni.

L'ok al subentro del Comune al posto della Servizi sportivi è arrivato dall'Istituto per il Credito sportivo il 19 giugno dopo che l'ente aveva già autorizzato la ristrutturazione del debito. Era il 2018 e sulle casse della Servizi Sportivi si erano già fatti sentire i costi imprevisti che la **coop** si era accollata per smaltire i rifiuti emersi durante i lavori di costruzione della piscina e per la bonifica del terreno: quindi, dopo una delicata trattativa, si era riusciti a ottenere la modifica del mutuo, la cui scadenza era stata prorogata. Il Comune dovrà pagare la prima rata il 31 ottobre. Un passaggio cruciale del piano salva-Geirino, destinato a evitare la chiusura degli impianti anche se per ora resta l'incognita su cosa succederà da novembre, quando la Servizi Sportivi riconsegnerà le chiavi.

- D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

domani alle 18

Incontro a San Terenzo con Bernardo Zannoni

Lerici Alle 18 di domani alla marina di San Terenzo incontro con l'autore Bernardo Zannoni. Presenterà il suo romanzo "I miei stupidi intenti", con il quale ha vinto lo scorso anno il Premio Campiello. L'iniziativa è della **Coop** Primo Maggio, con il sostegno del Comune di Lerici. Appuntamento successivo sabato 26 agosto. Il fumettista Daniele Caluri racconterà la genesi del suo "librino divertente delle vacanze", realizzato per De Agostini di IV e V elementare.

Nato nel 1971, già a 14 anni pubblicava le sue strisce umoristiche sul Vernacoliere. Poi le sue serie esclusive, la collaborazione con la Sergio Bonelli Editore, per Martin Mystère e Dylan Dog. Fra i suoi successi, anche un adattamento a fumetti di Michel Strogoff, di Jules Verne. Insegna storia dell'arte.

- S.COGG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

S.COGG.



Pomodoro, la raccolta si allunga Conserve Italia cerca personale

Lo stabilimento di Albinia ha già assunto 200 stagionali ma non bastano Chi è interessato può portare la candidatura direttamente nella fabbrica

IVANA AGOSTINI

Albinia Lo stabilimento Conserve Italia di Albinia cerca personale. La campagna del pomodoro è già iniziata e la fabbrica ha già assunto 200 lavoratori stagionali.

Non senza difficoltà, come conferma il direttore dello stabilimento Dario Santi. «Forse - dice - abbiamo avuto più difficoltà quest'anno dello scorso anno. Negli anni passati ci trovavamo a selezionare i 200 lavoratori con il triplo delle richieste. Adesso ne arrivano poco più di quelli che ci servono. È un fenomeno veramente preoccupante. Cerchiamo ancora personale perché la campagna di quest'anno sarà più lunga del solito a causa dei trapianti delle piantine di pomodoro avvenuti anche nel mese di giugno a causa delle piogge».

In genere, i trapianti vengono fatti a maggio. In primavera, però, ci sono stati molti giorni di pioggia che hanno ritardato le piantumazioni delle piantine nei campi e adesso la stagione della produzione e della raccolta si è allungata. «La partenza della lavorazione del prodotto è iniziata con qualche giorno di ritardo rispetto al solito - spiega Santi - e pensiamo che fra qualche giorno, dopo la metà di agosto, avremo una flessione del prodotto conferito proprio perché il pomodoro nei campi non è ancora pronto.

Dopo la flessione, però, ricomincerà la lavorazione con quantitativi importanti e quindi avremo bisogno di personale anche a settembre e, forse, anche a ottobre». Una stagione già lunga che potrebbe diluirsi ancora di più a seconda del tempo che farà a settembre.

«Molti degli stagionali sono studenti e a settembre tornano a studiare per gli esami.

Noi - continua Santi - dobbiamo essere pronti a eventuali defezioni da parte del personale assunto per la stagione».

Chi è interessato potrà consegnare la sua candidatura direttamente allo stabilimento che si trova lungo la strada regionale 74, ad Albinia. Basta avere la maggiore età e non importa una pregressa esperienza. Nello stabilimento di Conserve Italia, da fine luglio, viene lavorato a pieno regime il pomodoro conferito dai soci delle sei cooperative agricole di Toscana e alto Lazio per la realizzazione di polpe e passate con i marchi Cirio, Valfrutta, Pomodorissimo Santarosa e Jolly Colombani, oltre ai marchi della Distribuzione.

Al momento sono al lavoro 300 persone tra cui, appunto, i 200 addetti stagionali assunti per i due mesi di campagna.

«Il programma di quest'anno - aggiunge il direttore dello stabilimento - prevede la trasformazione



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

di 75mila tonnellate di pomodoro tondo; tuttavia, nonostante la buona qualità in campagna, ci si attende una riduzione della disponibilità di prodotto dovuta alle avversità atmosferiche che hanno riguardato gli areali di riferimento, in particolare in provincia di Grosseto dove nel periodo primaverile le intense piogge hanno creato problemi in fase di trapianto. Speriamo di raggiungere la quantità preventivata anche perché dobbiamo rifornire i nostri magazzini di prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Si-Slenasociale

'Casa delle opportunità' Attività e laboratori con il Nicchio

Un appartamento a disposizione della comunità, dove prenderanno vita attività, laboratori, azioni di socializzazione e familiarizzazione con il quartiere in cui saranno attori le persone con disabilità.

'La Casa delle opportunità' nasce per volontà dell'amministrazione comunale nell'ambito della co-progettazione con le associazioni del tavolo disabilità di Si Slenasociale, Società della salute e Asp, che ha messo a disposizione l'immobile in via dei Pispini. L'iniziativa vede protagonisti la Contrada del Nicchio e i rappresentati delle sei organizzazioni della disabilità (Autismo Siena Piccolo Principe, A.SE.DO, Le Bollicine, Sesto Senso, Coop Sociale Valle del Sole e Uici Siena). Molte le attività avviate già da settembre: tra queste ci saranno l'affiancamento dei giovani con disabilità alle attività di cucina, nei laboratori di ceramica della contrada, l'organizzazione di attività di socializzazione.



La Nazione (ed. Siena) Cooperazione, Imprese e Territori

Fornelli e vino che sanno di libertà Riscattarsi con le 'Cene Galeotte'

L'ora d'aria in chiave rieducativa in carcere a Volterra. I detenuti cucinano e servono piatti e rossi ai partecipanti

ILENIA PISTOLESI

di Ilenia Pistolesi VOLTERRA Le porte del carcere di Volterra (Pisa) tornano a schiudersi per le Cene Galeotte, progetto sbocciato nel 2006 e che vede coinvolti in cucina e a tavola i detenuti, accompagnati da grandi chef e sommelier per un simposio aperto al pubblico.

Stasera, alle 21, con i grandi chef e i sommelier di Fisar, i detenuti assaporano l'ora d'aria in maniera originale, con cene nel penitenziario tra gusto e nuove occasioni. Ai fornelli con i galeotti ecco lo chef del ristorante l'Artusino di Cerbaia (Firenze), con un menu che ripercorrerà la tradizione artusiana in chiave moderna e sposerà i vini di tre aziende socie di Movimento Turismo del Vino Toscana: Cesani con la Vernaccia di San Gimignano, poi l'azienda Buccianera di Arezzo con il Rosato e infine i Marchesi Gondi con il loro Chianti Rufina.

Cene Galeotte è l'iniziativa nata grazie alla sensibilità e lungimiranza della direttrice Mariagrazia Giampiccolo, che vede l'adesione di chef di fama e cantine vinicole eccellenti in base ad un progetto rieducativo voluto e sostenuto dal ministero di grazia e giustizia, **Unicoop** Firenze, La Fondazione 'il Cuore si scioglie', la federazione dei sommelier - Fisar - delegazione storica di Volterra, e consorzio turistico di Volterra. Negli ultimi anni anche il Movimento Turismo del Vino della Toscana con le sue eccellenti cantine ha deciso di sostenere il progetto con l'intento di ottenere un perfetto abbinamento tra cibo e vini toscani.

«Dopo la prima collaborazione del 2018 e dopo la pandemia torniamo con grande piacere a sostenere questo progetto che ormai vanta uno storico importante e che dal punto di vista sociale sposa i valori delle cantine che appartengono alla nostra associazione - spiega Violante Gardini Cinelli Colombini, presidente di MTV Toscana - sarà quindi un piacere riprendere questa collaborazione che ha raccolto interesse e partecipazione».

I commensali si ritrovano quindi a cenare, in inverno nella vecchia cappella dell'istituto del carcere, in estate nel giardino, serviti a tavola dai detenuti che, in larga maggioranza, frequentano l'istituto alberghiero della Fortezza Medicea sede del carcere. Camerieri, cuochi, sommelier: il carcere è divenuto una vera fucina formativa. «Dal 2006, anno di battesimo delle Cene - spiega la direttrice del carcere Maria Grazia Giampiccolo - sono oltre 40 i detenuti che hanno trovato lavoro nei ristoranti di Volterra, oltre 200 mila euro le risorse raccolte per i progetti di solidarietà sociale della Fondazione 'Il Cuore si scioglie' e circa 20 mila i commensali che hanno partecipato alle Cene.

Un percorso culturale che da anni imbastiamo con la società».



La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Per info e prenotazioni: Consorzio turistico Volterra 0588 87257 info@volterratur.it.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Mauro Frangi Presidente di Confcooperative Insubria «L'una tantum sui profitti delle banche? Misura improvvida e sbagliata»

«L'aumento dei tassi Rimedio amaro ma è inevitabile»

La medicina è amara ma fermare l'inflazione è indispensabile». Mauro Frangi, presidente di **Confcooperative** Insubria, non si schiera nel partito di chi critica la linea della Bce.

È una priorità nonostante i pesanti effetti collaterali su famiglie e imprese determinati dall'aumento dei tassi?

La medicina è amara ma fermare l'inflazione è indispensabile. È una "tassa" che colpisce soprattutto i più deboli sul mercato e sappiamo bene cosa accade quando si avvita su se stessa verso l'alto. Lo scorso anno è bastato un semestre per farci registrare un'inflazione annua superiore all'8%. Fermarla è una priorità e gli aumenti dei tassi sono indispensabili.

Perché, lei dice, una tassa pagata soprattutto dai più deboli?

Il focus "Censis-**Confcooperative**" pubblicato di recente ci dice che il reddito disponibile delle famiglie è diminuito, nel solo 2022, tenendo conto dell'inflazione passata, di ben il 7,5%. Sono oltre 100 miliardi di reddito disponibile in meno, 3.800 euro a famiglia. Ma è la media "di Trilussa": l'inflazione colpisce più forte chi ha i redditi più bassi.

Anche perché i rincari riguardano anche le componenti meno sostituibili della spesa per le famiglie, a cominciare dalla spesa alimentare.

Un costo del denaro più elevato significa però anche meno investimenti per le imprese.

Certo, la congiuntura difficile che abbiamo di fronte va attraversata con un credito allo stesso tempo più scarso e più caro.

Sempre il recente focus "Censis-**Confcooperative**" ci dice che a marzo 2023 i prestiti bancari si sono ridotti rispetto all'anno precedente dell'1,5%. Anche qui, sono le imprese più deboli a soffrire: il credito bancario alle piccole imprese si è, infatti, ridotto di ben il 4,4% contro lo 0,6% delle grandi imprese. Anche la crescita dei tassi colpisce soprattutto le micro e le piccole imprese e le imprese più vulnerabili, per le quali indebitarsi sotto il 6,5/7% è ormai quasi impossibile.

Quale può essere il ruolo del credito cooperativo in un contesto del genere?

Le Bcc hanno un ruolo decisivo.

In occasione del 140mo anniversario dalla costituzione della prima cooperativa di credito italiana,



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

È stato il Presidente della Repubblica a sottolineare il loro ruolo insostituibile di sostegno a famiglie e imprese, comunità e territori e ad esplicitare "la riconoscenza della Repubblica" per la loro funzione economica e sociale. Concetti che, sul nostro territorio, sperimentiamo quotidianamente: mentre il credito bancario si riduce e soddisfa solo i bisogni delle imprese più grandi e più solide, gli impieghi delle Bcc verso le Pmi e le famiglie continuano a crescere. Banche di proprietà della comunità locale che operano al servizio dei bisogni di famiglie e imprese. Il contributo delle Bcc allo sviluppo e all'inclusione sociale è solo la punta avanzata del ruolo insostituibile delle imprese cooperative e dell'intera economia sociale in questa fase difficile. È il nostro Dna, del resto. Costruire e far crescere imprese non per produrre profitti da distribuire ad azionisti - spesso lontani ed indifferenti ai destini delle comunità - ma per soddisfare innanzi tutto i principali bisogni delle persone. Imprese radicate nella logica del mutualismo, verso i propri soci e verso la comunità in cui abitano. Quale che sia il settore economico in cui operano.

Cosa pensa della una tantum sugli extra profitti delle banche?

Penso sia una misura totalmente improvida, tecnicamente sbagliata e non utile a perseguire gli obiettivi per la quale è stata giustificata dal governo, ovvero l'abbattimento del cuneo fiscale e la riduzione dell'impatto sui mutui dell'aumento dei tassi. Meno male che il ministero dell'Economia ci ha messo una pezza, se fosse rimasta la prima versione del provvedimento l'impatto sul credito cooperativo sarebbe stato devastante. Rimane lo stupore perché materie così delicate non possono essere affrontate con tanta superficialità.

Ritiene l'universo dell'economia sociale abbia un sufficiente riconoscimento da parte della politica?

Colpisce che il governo, dovendo rimodulare il Pnrr, abbia perseverato nel medesimo errore dei governi precedenti: non attribuire alcun ruolo all'economia cooperativa e all'economia sociale.

È una "dimenticanza" davvero singolare tenendo conto del ruolo occupazionale ed economico che svolge su molte delle "Missioni" in cui si articola il Piano, dall'inclusione sociale alla sanità. Francia e Spagna, ad esempio, hanno previsto di riservare parte delle risorse all'economia sociale. Una revisione del Pnrr che preveda un ruolo crescente per imprese cooperative ed economia sociale, del resto, sarebbe decisamente ben vista in Europa, considerato che per la Commissione Ue l'economia sociale ha un ruolo decisivo per la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo equo e sostenibile.

Non ritiene che una scelta del genere avrebbe potuto dilatare ulteriormente i tempi di realizzazione?

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Al contrario. Continuare nella scelta di affidare l'attuazione del Pnrr solo ad amministrazioni pubbliche burocratizzate, spesso prive di capacità di programmazione e di personale dedicato, o, in alternativa, immaginare la grande impresa pubblica o privata come scialuppa di salvataggio, non aiuterà certo a superare i ritardi né a raggiungere obiettivi e risultati.

E in quali ambiti la cooperazione avrebbe potuto avere un ruolo chiave?

Le imprese dell'economia sociale conoscono i territori e perseguono obiettivi di interesse generale. Sono molti gli esempi degli ambiti del Pnrr in cui potrebbero fare la differenza. Ne cito solo uno, giusto per non parlare di sanità e assistenza sociosanitaria. Uno degli obiettivi del Pnrr riguarda le politiche attive per il lavoro e l'integrazione dei soggetti svantaggiati: le cooperative sociali, ogni anno, inseriscono regolarmente al lavoro oltre 30.000 persone svantaggiate, generando un risparmio per le casse pubbliche di oltre 2.000 euro all'anno per soggetto inserito.

Ma nessuna risorsa è stata immaginata per sostenerne investimenti e sviluppo.

È un limite specifico dell'attuale governo di centrodestra?

Cambiano gli orientamenti delle maggioranze di Governo, ma non cambia una visione di fondo della politica che sembra incapace di vedere oltre l'impresa profit e lo Stato assistenziale. Una visione che non genera sviluppo.

E che finisce per ridurre la funzione dello Stato a quella di "grande elemosiniere": il recente focus "Censis-Confcooperative" stima in ben 120 miliardi l'ammontare delle risorse destinate a sostenere famiglie e imprese e a contrastare l'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.). Si fa un gran parlare del "reddito di cittadinanza" ma bonus e sussidi sono molti di più. E saranno sempre meno sostenibili, ora che la crescita dei tassi spinge verso l'alto il costo del debito pubblico.

Cosa pensa della proposta di istituire un salario minimo fissato per legge?

Anche in questo caso sarebbe decisamente più opportuno puntare sulla valorizzazione della contrattazione tra le parti sociali più rappresentative. Scommettere sulla responsabilità degli attori sociali che hanno per davvero a cuore il futuro del Paese, cancellando la possibilità di siglare contratti a sedicenti associazioni imprenditoriali o sindacali che praticano solo il dumping salariale. Definire una cornice obbligatoria e vincolante per la contrattazione - in un Paese in cui per il 50% dei lavoratori il contratto collettivo è scaduto da almeno due anni - aiuterebbe molto di più di una legge come quella di cui si discute in queste settimane. E. Mar.

La replica

Anastasia a Pontiggia «Scuse a Bcc? Già nel 2022»

La **Bcc** Brianza e Laghi, ha confermato il suo presidente, Giovanni Pontiggia, attende ancora delle scuse da parte di Mario Anastasia in merito alla mancata consegna, durante la Fiera secolare dello scorso anno, del trofeo offerto dalla banca. «Mi dispiace - replica - ma pensavo che la questione fosse già stata chiarita con la lettera ufficiale che ho spedito lo scorso 26 novembre 2022». Lettera nella quale si spiega che quanto avvenuto è stato frutto di «un mero errore organizzativo», un «increscioso imprevisto verificatosi in totale buona fede». Pontiggia ha stigmatizzato anche il mancato coinvolgimento della **Bcc** nell'organizzazione della prossima edizione della Fiera. «Tengo a precisare - continua Anastasia - che fin da gennaio ho richiesto più volte un incontro con la **Bcc** Brianza e Laghi per la programmazione degli eventi ma senza successo. Da parte mia non vi è stato di conseguenza nessun cambiamento di atteggiamento o di metodo rispetto a quanto veniva fatto in passato. Spero comunque che la Fiera di settembre con l'aiuto del commissario possa essere realizzata con la consueta collaborazione di **Bcc**». S. Cat.



L'operazione

Champagnat, offerta da Casa della Salute Conad e Andrea Doria

di Alberto Bruzzone Dopo un lungo periodo di silenzio, spunta una nuova possibile soluzione per il futuro dell'ormai ex Istituto Champagnat di via Caprera ad Albaro. Nei giorni scorsi la Casa della Salute, gruppo assai importante della sanità privata in Liguria e in Piemonte (qui è in forte espansione), ha inviato una propria proposta alla proprietà, i Fratelli Maristi.

Casa della Salute è la novità di un gruppo a tre che comprende anche la catena di supermercati **Conad** per la parte commerciale e la società Andrea Doria per la parte sportiva. Al momento i Maristi stanno valutando l'offerta e una risposta dovrebbe arrivare a breve. Nelle intenzioni dei proponenti, Casa della Salute dovrebbe creare una struttura medica e ambulatoriale per il Levante genovese, da abbinare alla parte commerciale, gestita da **Conad**, mentre per lo sport è pronta l'Andrea Doria, anche se tutti gli spazi sono da ripensare e le attrezzature sono nuovamente da acquistare, un po' perché il periodo di inutilizzo dell'ex Champagnat è ormai lunghissimo e un po' perché la dotazione della palestra è stata venduta dai Fratelli Maristi a

un'analoga attività del Ponente genovese. Il terzetto formato da Casa della Salute, **Conad** e Andrea Doria ha preso a circolare nei giorni scorsi tra gli ex dipendenti dello Champagnat: ventuno persone che sono rimaste senza lavoro nel 2016 e che, nonostante gli impegni, non sono mai state ricollocate nell'ambito di questa operazione. La fine dello Champagnat è stata uno dei casi più intricati negli ultimi anni di cronaca cittadina. La vertenza si è aperta nel 2016 sotto la Giunta Doria, con l'allora vicesindaco e assessore all'Urbanistica Stefano Bernini a gestire il delicato dossier, è passata attraverso la prima Giunta Bucci e ora sta interessando il secondo mandato dell'attuale sindaco. Lo stesso Bucci aveva dichiarato che non ci sarebbe mai stato un supermercato all'ex Champagnat, ma i Fratelli Maristi, in quella occasione, avevano prodotto una delibera in questo senso autorizzata dalla Giunta Comunale precedente, minacciando ricorsi all'autorità giudiziaria se non si fosse dato seguito a quell'indirizzo. Negli anni scorsi, accanto a **Conad**, che è sempre stata presente in quasi tutte le candidature per gestire questi spazi, si era affacciata anche Virgin per la parte sportiva, ma poi l'interesse da parte del colosso delle palestre era sfumato.

Il progetto di riqualificazione, nella sua ultima versione, prevede il restyling delle due piscine coperte e la creazione di nuovi campi da tennis e da padel. La superficie commerciale destinata a **Conad** sarà di mille metri quadrati. Rispetto alle previsioni iniziali, è sparito il parcheggio interrato: vi sarà solamente un parcheggio in superficie. Le parti in causa attendono una risposta o una controfferta da parte dei Fratelli Maristi che, nel frattempo, si trovano senza il loro uomo di fiducia: il commercialista e consulente Luigi Ranieri, mancato lo scorso ottobre all'età di 80 anni a Borghetto Santo Spirito,



dove viveva da qualche tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sagra della cipolla, lo straordinario è di casa

Giarratana. Tre giorni di grandi eventi a partire da domani per celebrare il prodotto simbolo della Perla degli iblei
Il sindaco Bartolo Giaquinta: «Abbiamo lavorato in sinergia con l'effervescente mondo dell'imprenditoria locale»

ALESSIA CATAUDELLA

Alessia CataudellaGiarratana. Definito il programma della edizione 2023 della Sagra della cipolla di Giarratana che si terrà a partire da domani e sino a lunedì 14 agosto. Partendo dalle scalinate del sagrato di San Bartolomeo e muovendosi dal quadrivio corso Umberto-corso XX Settembre si giungerà a Piazza Martiri d'Ungheria e fino a piazza Grande. Un programma ampio che coinvolge l'intero centro di Giarratana con musica, spettacoli di artisti di strada, esposizioni di prodotti tipici e non solo, area di degustazione ed il grande concerto di lunedì 14 con Briga.

Per il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, si è lavorato tanto in questi mesi ed in particolare in queste ultime settimane per dare agli amanti di un evento storico, un programma all'altezza delle loro aspettative. «Non possiamo che ritenerci soddisfatti del lavoro fatto sino ad oggi - spiega Giaquinta -. Ci ha permesso di lavorare sinergicamente con le aziende, con l'effervescente mondo della nostra imprenditoria che ha reso possibile in questi anni far conoscere il mondo della cipolla in Sicilia, in Italia e nel mondo».

«Questa Sagra - aggiunge il primo cittadino - è un connubio di tante attività che non danno tempo e spazi a tempi morti e per questo non posso che ringraziare i tantissimi artisti che in questa tre giorni vivranno Giarratana. Ci aspettiamo numerose presenze a testimonianza dell'affetto che si muove attorno alla Sagra in giornate di certo particolari, dove migliaia di persone provenienti non solo dai territori limitrofi, scelgono Giarratana».

«Nel solco di quanto fatto negli scorsi anni - conclude Giaquinta - vogliamo continuare a lavorare per unire lo sviluppo di nuove potenzialità commerciali per i nostri operatori al sano divertimento che la Sagra della cipolla è in grado di garantire». Altrettanto soddisfatto il presidente della cooperativa sociale Metaeuropa, Luca Campisi, che, per ruolo, scende un po' più nel dettaglio del programma.

«L'Amministrazione ci aveva chiesto di dare a Giarratana ciò che meritava. Tutelare la tradizione e spostare l'asse della manifestazione verso un qualcosa di ancora più coinvolgente. È ciò che riteniamo di aver fatto - esordisce Campisi - Unitamente al Comune di Giarratana per cui mi sento di ringraziare su tutti il sindaco Bartolo Giaquinta e l'assessore Grazia Fiore, con i quali c'è da sempre un confronto costante sulle scelte, non posso non citare la Puma Events, grazie al cui supporto chiuderemo la manifestazione con un evento di certo richiamo come Briga in concerto».

«Le tre giornate - aggiunge Campisi - sono un insieme di eventi per cui mi sento di ringraziare per



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

la disponibilità e la voglia ogni singolo artista: dall'Uomo Orchestra al Gruppo dei Tamburi di Giarratana; dagli artisti di strada al gruppo musicale Ariel e Riccardo Drago».

«Insomma - conclude Campisi - è grazie a loro, alle aziende del territorio ed anche alle associazioni impegnate nelle mostre statiche d'epoca che Giarratana vivrà una tre giorni piena di grandi eventi».

Contratto con il Credito sportivo per la costruzione dell'impianto

Piscina del Geirino, passa al Comune il milione di mutuo ancora da pagare

È fatta. Due giorni fa, con una determina firmata dal dirigente del settore Finanziario Oreste Trombaccia, il Comune di Ovada si è formalmente accollato quanto resta del mutuo contratto nel 2010 dalla società Servizi Sportivi per la costruzione della piscina del Geirino. Il passo è un tassello fondamentale del percorso che sta portando all'uscita di scena dalla gestione del complesso sportivo di strada Grillano della **cooperativa**, che in accordo con Palazzo Delfino ha deciso di rescindere anticipatamente la convezione per i problemi di liquidità che l'hanno colpita dopo il Covid, l'alluvione del 2021 e il recente boom dei costi energetici. Ora starà al Comune farsi carico delle rate residue del debito che consentirà alla città di dotarsi di un impianto natatorio voluto per anni.

Contratto dalla Servizi con il Credito Sportivo il 4 agosto 2010, il mutuo ammontava inizialmente a 1 milione 425 mila euro, su un costo stimato per la realizzazione della piscina scoperta di poco più di 1,5 milioni: il Comune, sul cui terreno è stata costruita la vasca, si era fatto carico della fidejussione a garanzia. Oggi restano da pagare 1 milione 24 mila euro, che Palazzo Delfino dovrà saldare entro il 2037, attraverso una serie di rate semestrali di poco più di 50 mila euro per i prossimi 14 anni, utilizzando ogni volta risorse vincolate nelle prime tre voci del bilancio. L'ok al subentro del Comune al posto della Servizi è arrivato dall'Istituto per il Credito sportivo lo scorso 19 giugno, dopo che tra l'altro lo stesso ente aveva già accordato una ristrutturazione del debito, per venire incontro alle prime difficoltà nelle quali si era ritrovata la società di gestione ovadese. Era il 2018 e sulle casse della Servizi Sportivi si erano già fatti sentire i contraccolpi per i costi imprevisti che la coop si era dovuta accollare per smaltire i rifiuti emersi durante i lavori di costruzione della piscina e per la bonifica del terreno: quindi, dopo una delicata trattativa, si era riusciti a ottenere la modifica del mutuo, la cui scadenza è stata prorogata al 30 aprile 2037. Adesso sarà il Comune a doversi preoccupare di pagare il milione di debito residuo, prima rata il prossimo 31 ottobre. Un passaggio cruciale del piano salva-Geirino, destinato a evitare la chiusura degli impianti anche se per ora resta la grande incognita su cosa succederà da novembre in poi, quando la Servizi Sportivi riconsegnerà le chiavi. d. p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



ieri l'incontro tra vice prefetto vicario, sindaco, parroco e cittadini

Profughi, il laboratorio di Cesara per nuove forme di accoglienza

La coop che si occupa del centro ha respinto le accuse di malagestione

CRISTINA PASTORE

cristina pastore cesara Cesara un laboratorio per la collaborazione nell'accoglienza dei profughi. Il paese del Cusio lo ha dimostrato anche ieri durante la riunione chiesta alla prefettura dal sindaco Gian Carlo Ricca e dalla vice Antonella Perolini.

Un'assemblea pubblica per affrontare la situazione determinata dall'apertura ad aprile nella piccolissima frazione Colma di un centro di accoglienza per migranti. A inizio luglio erano 36, ieri 75, ma la scorsa settimana sono arrivati anche oltre cento.

Gli sbarchi incessanti - da inizio anno gli arrivi in Italia di stranieri irregolari sono stati 93 mila - richiedono a ogni provincia di fare la propria parte nel trovare una sistemazione. «Nell'ultimissimo periodo abbiamo dovuto provvedere anche a dieci nuovi richiedenti asilo ogni due giorni» ha detto in una sala gremita di gente il vice prefetto vicario Giorgio Orrù.

Prima della riunione pubblica ha avuto un confronto coi gestori del centro - la cooperativa Lavoriamo insieme di Taranto che ha in appalto da diverse prefetture altri 15 Cas - l'amministrazione comunale, il presidente e il diretto del Ciss Cusio Claudio Maulini e Angelo Barbaglia, Croce rossa, Caritas, il vicario del vescovo don Gianmario Lanfranchini e il parroco di Cesara don Renato Sacco.

Un vertice per capire quali azioni si possano mettere in campo per facilitare l'integrazione dei ragazzi di tante etnie diverse che convivono nella ex colonia della Fondazione Martinetti di Pavia. E' stato appurato che per 60 giorni dallo sbarco non possono essere impiegati in nessuna attività.

«Peccato, questa mattina un paio mi hanno chiesto se potevano aiutarmi con l'orto» riporta un abitante di Colma. L'associazione dei costruttori edili - è stato riferito - è pronta con un percorso di formazione per due che vogliono imparare il mestiere del muratore. Si dovrà aspettare, ma l'idea è quella e don Renato ha cercato di raccogliere la disponibilità di chi può dare una mano per fare di Cesara «un laboratorio di inclusione, valorizzando il positivo che c'è nell'incontro con queste persone».

Molti dei residenti hanno preso la parola condividendo la posizione del parroco e per manifestare la preoccupazione per come il centro viene gestito. Queste le accuse: «Non hanno cibo a sufficienza e accendono fuochi nel bosco per cuocersi del riso; non c'è assistenza adeguata e il rischio di liti interne è evidente; mancano i mediatori culturali e gli ospiti non capiscono le regole a cui devono attenersi; non gli si sta insegnando l'italiano».

Le critiche sono state rivolte alla direttrice di Lavoriamo insieme Nicole Sansonetti. La risposta è stata che l'aumento repentino del numero di ospiti ha richiesto un rafforzamento degli operatori presenti nella struttura, di giorno e di notte. «Il problema è piuttosto - ha replicato Sansonetti - che non



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

possiamo obbligare gli ospiti a fare quello che non vogliono».

Poi ha negato tutte le mancanze riferite dai residenti.

«Ritengo che l'incontro sia stato utile a tutti e che da Comune e parrocchia ci saranno proposte valide sul piano dell'inserimento sociale» ha detto in conclusione il vice prefetto Orrù, informando che polizia e carabinieri aumenteranno i controlli.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

nuove linee per il confezionamento nell'azienda di bardineto

Investimento triennale Latte Frascheri si rinnova e punta sulla tecnologia

LUISA BARBERIS

luisa barberis bardineto Nuovi impianti per custodire i sapori della tradizione. È la filosofia che da tre generazioni muove la famiglia Frascheri, alla guida dell'omonima azienda lattiero-casearia di Bardinetto. Il gruppo ha deciso di investire in tecnologia e di recente ha completato l'installazione di una nuova linea di confezionamento, dedicata alle produzioni di latte e panna uht pastorizzata ad alte temperature.

Un investimento da diversi milioni di euro, che i Frascheri hanno portato avanti con l'obiettivo di favorire il ritorno alla tradizione. «L'innovazione nell'industria alimentare può giocare un ruolo fondamentale nel ripristinare e conservare i sapori di una volta», afferma Andrea Frascheri, direttore commerciale. L'azienda ligure conta 70 dipendenti, tutti residenti nella zona, 63.200 litri di latte lavorati ogni anno che vengono distribuiti da 31 mezzi non solo in Liguria, ma in tutta Italia e anche all'estero. Tutto è iniziato nel 1955, con la nascita di una **Cooperativa** Sociale ad opera di 64 soci. Egidio Frascheri ne diventa uno dei principali azionisti e, dopo due anni, quando la **cooperativa** chiude i battenti, assume il pieno controllo dell'attività.

Oggi, da tre generazioni, la Frascheri ottiene risultati di primo piano e, anche in questo periodo storico d'incertezza, ha fatto segnare una crescita di fatturato costante, continuando così a investire. Forti dei loro oltre 60 anni di tradizione lattiero casearia, i titolati non hanno mai voluto lasciare la base operativa di Bardinetto, ma per accogliere la nuova linea di confezionamento è stato ampliato lo stabilimento di via Cesare Battisti.

L'innovazione tecnologica arriva al culmine di un progetto di investimenti triennale che è nato con l'intenzione di proporre alla clientela prodotti migliori e che lo scorso giugno ha portato alla messa in funzione anche un nuovo impianto per il tetrapak, uno dei pochi in Italia che permette di confezionare i prodotti con il tappo aderente. «Le nuove tecnologie nella pastorizzazione del latte hanno un importante ruolo per l'ottenimento di un latte più genuino e con un aroma più fedele - spiegano i dirigenti dell'azienda - Essendo progettate per preservare al meglio le caratteristiche organolettiche del latte, garantiscono una migliore qualità. Inoltre, sono più efficienti dal punto di vista energetico, consentendo un maggior rispetto del territorio, per un sistema alimentare più sostenibile anche nel lungo periodo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Fasano (Banca Etica): "L'imposta del governo renderà più difficile l'erogazione del credito"

Il rischio credit crunch ora spaventa la Bce prestiti impossibili per famiglie e imprese

GIULIANO BALESTRERI

Da un lato corrono di tassi d'interesse su prestiti e mutui, dall'altro crollano le domande di credito di famiglie e imprese. Un circolo vizioso che rischia di zavorrare ulteriormente l'economia italiana fiaccata dall'inflazione e dal crollo della manifattura tedesca. A lanciare - l'ennesimo - allarme sulla contrazione del credito è la **Banca** centrale europea nel suo bollettino mensile dove sottolinea come i criteri per la concessione di prestiti a famiglie e imprese abbiano registrato un ulteriore inasprimento, dal momento che le banche nutrono maggiori timori circa i rischi a cui è esposta la clientela e sono meno disposte a sostenerli.

Le condizioni di finanziamento più restrittive rendono, dunque, l'acquisto di abitazioni meno accessibile e meno appetibile come investimento con la conseguenza che la domanda di mutui è calata per il quinto trimestre consecutivo.

Una posizione condivisa anche dalla presidente di **Banca Etica**, Anna Fasano, secondo cui, inoltre, la tassa sugli extra-profitti delle banche, che colpisce le attività tipiche come l'erogazione del credito, rischia di provocare un ulteriore credit crunch, di rendere gli istituti più fragili, e colpisce in modo sproporzionato chi distribuisce dividendi e chi destina gli utili al rafforzamento patrimoniale per concedere più prestiti.

«Calcolare la tassa straordinaria sull'incremento del margine di interesse - dice Fasano - significa identificare come base di tassazione l'attività tipica della **banca**: l'intermediazione e l'erogazione del credito, con l'effetto di inibire gli istituti a rafforzare questa attività e spingerli a mettere energie e risorse nella distribuzione di servizi vari e nell'attività di trading anche speculativo - ad esempio i crediti da bonus fiscali - i cui risultati non vengono colpiti.

In questo modo, provocherà ulteriore credit crunch».

Anche perché la Bce non ha alcuna intenzione di mollare la presa sulla stretta monetaria: l'incertezza - avverte nel suo bollettino - è ancora molto alta sia sul fronte dei rincari che su quello della crescita. E non solo a causa della guerra che frammenta il commercio internazionale, ma anche della crisi climatica che potrebbe far salire ancora i prezzi dei beni alimentari. Certo, a luglio, l'inflazione è calata al 5,9% rispetto al 6,4% di giugno, ma da Francoforte gli economisti vedono troppi venti contrari. Di conseguenza, le prospettive per la crescita economica e l'inflazione restano «estremamente incerte». Sul Pil continua, inoltre, a pesare la guerra, che ha portato le tensioni geopolitiche su una scala più ampia, con forti rischi per il commercio internazionale che graverebbero direttamente sull'economia dell'area euro. Inoltre, c'è sempre il rischio che la stretta monetaria abbia un effetto



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

maggiore del previsto, comprimendo la domanda. Lo stesso effetto depressivo ci sarebbe sull'export se l'economia mondiale si indebolisse. C'è però anche l'altro lato della medaglia: l'espansione potrebbe rivelarsi maggiore del previsto se, grazie alla vivacità del mercato del lavoro, all'incremento dei redditi e alla minore incertezza, cittadini e imprese riacquistassero fiducia e aumentassero i consumi. Anche perché «le prospettive economiche a breve termine per l'area dell'euro si sono deteriorate, principalmente a causa dell'indebolimento della domanda interna. L'elevata inflazione e le condizioni di finanziamento più res

trittive comprimono la spesa». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: «Il tracollo di Opo? È il sistema Lega Daminato, i Gerolimetto e Bellò spiegghino»

Durissime accuse: «Come si fa a creare un passivo di 20 milioni? Hanno ricevuto anche contributi Ue a fondo perduto»

ANDREA PASSERINI

«Ecco il sistema Lega, ecco l'incapacità di quel partito di gestire il potere nell'interesse pubblico». Il Pd di Castelfranco interviene sul maxibuco dell'Opo-Orto Veneto ("Opo" sta per Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto), messa in liquidazione coatta dal ministro Adolfo Urso per insolvenza, perché sommersa da un passivo di 11 milioni con le banche e di altri 8,3 milioni con i soci fornitori, in gran parte gli stessi soci.

E spara da alzo zero contro il Carroccio: «Il tonfo milionario dell'Organizzazione di Produttori OP-OPO Veneto è la conferma» dice la nota della segretaria castellana dei Dem, Teresa Spaliviero, «Pura espressione in quota Lega il presidente Adriano Daminato, ex assessore di Loria in quota Lega.

E questi sono i loro successi imprenditoriali: l'organizzazione era un feudo della Lega e gli agricoltori soci della **coop** un bacino elettorale della Lega stessa».

E prosegue con una serie di domande, poste all'opinione pubblica ma anche ai diretti interessati: «Come ha fatto OPO Veneto ad accumulare debiti per quasi 20 milioni, visto che si tratta di un'organizzazione di produttori che incassava ogni anno dall'Ue centinaia di migliaia di euro a fondo perduto, cioè oltre il 4% sul fatturato? Come ha fatto a venir liquidata in maniera coatta, visto che il prodotto ortofrutticolo non veniva comperato da OPO Veneto ma solo "conferito" dagli agricoltori?». Quindi domande più circostanziate: «Quanto è coinvolto Nazzareno Gerolimetto, consigliere regionale della Lega? E quanto il suo omonimo Amedeo Gerolimetto, presidente del consorzio di Bonifica Piave? E quanto il suo patron Cesare Bellò, già direttore per lustri di OPO, prima denominata Aomt San Bovo?». «Battano un colpo e diano spiegazioni, questi, basta nascondersi», conclude il Pd castellano, che esprime infine «piena solidarietà agli agricoltori danneggiati».

La liquidazione coatta, ma ancor più l'entità del passivo, stanno scuotendo da giorni, dopo le nostre anticipazioni, il mondo agricolo veneto. E qui le voci si rincorrono: c'è chi parla di un'iniziale crisi di liquidità nel 2013, non gestita ed allargatasi a dimensioni preoccupanti negli anni a seguire.

Chi mette nel mirino spese e progetti di marketing e di promozione nelle più importanti fiere del settore.

Fatto sta che nel 2018, a fronte dell'esposizione finanziaria, viene decisa dal presidente Daminato e dall'esecutivo - direttore era Ciri - la ricapitalizzazione, accompagnata da una scelta strategica industriale tutta vocata al canale "horeca" (bar, ristoranti, alberghi) a scapito della grande distribuzione ritenuta poco redditizia i per minor marginalità. Lì sarebbe nata una struttura operativa - fino a 65



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

dipendenti, numeri alti per una "commerciale" -che avrebbe appesantito i conti, messi poi ko dal 2020, quando sarebbe arrivata la pandemia. E da quell'anno, giocoforza, Opo non avrebbe più pagato i fornitori, soci e non. L'inizio della fine.

Sale la tensione tra Palazzo Chigi e il settore bancario che ha visto nel decreto, già firmato da Mattarella e pubblicato in Gazzetta, un gesto ostile. I pontieri sono impegnati a ricucire cercando di lavorare agli aggiustamenti possibili in fase di conversione del provvedimento

Extraprofiti, banche in trincea Moody's: «La misura è negativa»

L'Abi riunisce il vertice ma niente commenti. Salvini: «Avanti»



ROMA - Idillio incrinato, ma senza scontro aperto, tra le banche e il governo. Nella mossa a sorpresa via decreto e senza consultazione della tassa sugli extraprofiti gli istituti di credito leggono un gesto ostile. Che suscita rabbia, anche se nessuno esce allo scoperto: la linea è quella di lavorare agli aggiustamenti possibili in fase di conversione del decreto. E mentre sono al lavoro i pontieri per cercare se non di ricucire, di ricondurre le relazioni a un livello di collaborazione, sulla misura arriva la bocciatura delle agenzie di rating e l'allarme sul rischio che venga minata la reputazione del Paese.

Ma il governo tira dritto.

«Andiamo avanti», dice il vicepremier Matteo Salvini.

«Non siamo in Urss, sono un liberale», puntualizza, ma è «giusto» dare ai risparmiatori una «piccola parte dei guadagni miliardari» delle banche.

Una prima valutazione sulla nuova tassa l'ha fatta il comitato di presidenza dell'Abi, che si è riunito ieri in mattinata per fare il punto sulla situazione.

Un primo giro di tavolo, con i partecipanti collegati da remoto, per passare in rassegna i contenuti della norma e i suoi primi effetti, con 9 miliardi di capitalizzazione bruciati in Borsa all'indomani dell'annuncio e 4 recuperati nel rimbalzo di mercoledì. L'incontro si è concluso senza alcuna dichiarazione ufficiale: si vuole prima approfondire il testo. Il decreto intanto, firmato da Mattarella, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Il mood che si respira tra i banchieri è tutt'altro che tranquillo. Anche se comunque la misura avrà un impatto diverso a seconda della natura delle banche e delle loro dimensioni. Ma certamente non è stata gradita la modalità scelta: via decreto, a sorpresa e senza consultazione, proprio da quell'esecutivo che aveva detto di voler risolvere i nodi attraverso tavoli ad hoc, come fatto sul pos. La strategia su cui si starebbe ragionando è di cercare di ammorbidire il provvedimento in sede di conversione, specie per attutire l'impatto sugli impieghi già in deciso calo per la minor domanda e per le condizioni di offerta più severe.

Intanto la misura finisce sotto i riflettori internazionali. La nuova tassa «è credit negative» per il settore, avvertono gli analisti di Moody's. Che ne evidenziano l'effetto negativo per gli istituti: secondo i calcoli proforma su cinque banche che rappresentano oltre il 60% del margine di interesse



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

del sistema (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Bper, Banco Bpm e Mps) «ridurrà sensibilmente il loro reddito netto», con un peso di «circa il 15% dell'utile netto 2022 del sistema».

Per Fitch intaccherà la redditività delle banche, ma senza comportare un abbassamento del rating. Ma c'è anche il rischio che il contraccolpo abbia dimensioni più estese. «La Robin Hood tax danneggia la reputazione dell'Italia», titola il Financial Times. E mentre la presidente di **Banca Etica** lancia l'allarme sul rischio che la tassa provochi «un ulteriore credit crunch», il presidente dell'Acri Francesco Profumo esprime timori per i dividendi delle fondazioni. Preoccupate anche le opposizioni, con Calenda che prevede un aumento delle commissioni. In questa dialettica tra il governo e le banche si inserisce infine il dietrofront del governo sull'estinzione anticipata dei prestiti.

Una correzione per rimediare ad uno scivolone della maggioranza sul decreto salva-Infrazioni, che aveva inserito una restrizione temporale a danno dei consumatori e a vantaggio delle banche.

Villafranca

Studenti under 14 al lavoro in squadre con il Comune

Villafranca Sensibilizzare gli alunni dalla quinta elementare alla terza media a rispettare l'ambiente e a occuparsi dei beni comuni. Sono gli obiettivi del «Campus educativo esperienziale», proposto dal servizio Politiche educative del Comune con la **cooperativa** Promozione e lavoro, dal 28 agosto a Dossobuono e dal 4 settembre nel capoluogo. «Da anni proponiamo il progetto», afferma Jessica Cordioli, assessore alle Politiche sociali, «e, visto il successo e la richiesta di alcune famiglie, abbiamo deciso di riproporlo». Nello specifico saranno formate tre «squadre lavoro», ognuna al massimo di 10 persone, tra 10 e 14 anni, attivi dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30. A fine settimana, riceveranno un piccolo contributo per il lavoro svolto, compatibile con le età.

Dal 28 agosto all'1 settembre a Dossobuono il primo gruppo si prenderà cura degli spazi al palazzetto dello sport, alla scuola elementare e alla biblioteca.

Dal 4 all'8, opereranno le due squadre del capoluogo. La prima sistemerà il verde vicino al centro per famiglie Centro Anck'io in via della Speranza ed effettuerà la manutenzione di giochi e arredi della struttura. La seconda nel cortile delle medie Cavalchini-Moro sistemerà l'orto, realizzerà un dipinto murale e pulirà l'area.

«Le finalità», precisa Cordioli, «sono di favorire lo sviluppo di competenze sociali e relazionali, promuovere la sperimentazione personale di un'esperienza lavorativa protetta e sostenere crescita e autostima nei partecipanti». F.T.



Vacanza senza barriere a Lignano Sabbiadoro

Anche quest'anno, grazie alle associazioni che lavorano in ambito sociale ad Arcene, è partito il progetto «Una vacanza per tutti» 5 a edizione: un soggiorno al mare con un gruppo di disabili organizzato dall'associazione **Coop** sociale C.L.A.

O.L.A. di Arcene. Il progetto nasce per dare una settimana di sollievo alle famiglie che tutti i giorni hanno a che fare con la disabilità. La vacanza si è tenuta a Lignano Sabbiadoro a luglio, in una struttura senza barriere architettoniche con 38 persone, tra disabili e volontari. Tutto ciò è stato possibile grazie al contributo della **Coop** sociale 9coop Onlus di Romano con la presidente Angela Margari, della Società 9care di Romano con gli amministratori Gianluca Solitro e Luigi Barcella, della Società Stucchi Spa di Pagazzano, con la signora Giulia Stucchi, degli allievi della scuola di canto Armonia di Voci di Arcene con Chiara Brunetti, del Comune, della Loreda Ortofrutta di Pontirolo e della Bcc di Treviglio - Agenzia di Arcene e del Margherita Conad Arcene di Angela Passera.



Le banche in trincea contro la nuova tassa E Moody's la boccia

Ieri il consiglio di presidenza dell'Abi ha fatto il punto, ora si approfondirà il testo Idillio incrinato, ma senza scontro aperto, tra le banche e il governo. Nella mossa a sorpresa via decreto e senza consultazione della tassa sugli extraprofitti gli istituti di credito leggono un gesto ostile. Che suscita rabbia, anche se nessuno esce allo scoperto: la linea è quella di lavorare agli aggiustamenti possibili in fase di conversione del decreto. E mentre sono al lavoro i pontieri per cercare di ricondurre le relazioni a un livello di collaborazione, sulla misura arriva la bocciatura delle agenzie di rating e l'allarme sul rischio che venga minata la reputazione del Paese.

Ma il governo tira dritto. «Andiamo avanti», dice il vicepremier Matteo Salvini.

Una prima valutazione sulla nuova tassa l'ha fatta il comitato di presidenza dell'Abi, riunitosi ieri mattina per fare il punto sulla situazione. Un primo giro di tavolo, con i partecipanti collegati da remoto, per passare in rassegna i contenuti della norma e i suoi primi effetti, con 9 miliardi di capitalizzazione bruciati in Borsa all'indomani dell'annuncio e 4 recuperati nel rimbalzo di mercoledì. L'incontro si è concluso senza dichiarazioni ufficiali: si vuole prima approfondire il testo.

Il decreto, firmato da Mattarella, è stato pubblicato ieri sera sulla Gazzetta Ufficiale. Il mood che si respira tra i banchieri è tutt'altro che tranquillo. Certamente non è stata gradita la modalità scelta: via decreto, a sorpresa e senza consultazione. La strategia su cui si ragionerebbe è di cercare di ammorbidire il provvedimento in sede di conversione, specie per attutire l'impatto sugli impieghi già in deciso calo per la minor domanda e per le condizioni di offerta più severe.

Intanto la misura finisce sotto i riflettori internazionali. La nuova tassa «è credit negative» per il settore, avverte Moody's.

Secondo i calcoli proforma su cinque banche che rappresentano oltre il 60% del margine di interesse del sistema «ridurrà sensibilmente il loro reddito netto», con un peso di «circa il 15% dell'utile netto 2022 del sistema». E mentre la presidente di **Banca Etica** lancia l'allarme sul rischio che la tassa provochi «un ulteriore credit crunch», il presidente dell'Acri Francesco Profumo esprime timori per i dividendi delle fondazioni. Preoccupate anche le opposizioni, con Calenda che prevede un aumento delle commissioni. Mentre da dentro la maggioranza FI promette correzioni in Parlamento.



la situazione del castello

Carcere cittadino semivuoto Chiusa la sezione sex offender

In corso i lavori di ristrutturazione delle celle, i detenuti trasferiti a Gorizia La coop di reinserimento sociale Oasi 2 trasloca da Cordenons a San Martino

ENRI LISETTO

Enri Lisetto La sezione del carcere riservata ai detenuti sex offender è chiusa e gli ospiti trasferiti in altre strutture. Sino all'autunno, infatti, sono in corso lavori di ammodernamento dell'ala della casa circondariale. Successivamente la ristrutturazione dovrebbe interessare l'ala per i detenuti comuni. Che in questo periodo sono pochi, dopo gli anni dei sovraffollamenti: una ventina.

Ma la novità riguarda la struttura destinata ad accogliere i detenuti tornati in libertà, ovvero la Casa di accoglienza Oasi 2 che da Cordenons si trasferisce a San Martino al Tagliamento.

«La sede che abbiamo utilizzato per alcuni anni - dice don Piergiorgio Rigolo - viene restituita alla proprietà, la **Cooperativa** Oasi, per le sue necessità». La nuova casa di accoglienza di San Martino al Tagliamento è stata donata da don Galiano Lenardon, altro sacerdote che dedica tutta la vita e la missione alle persone fragili, a una fondazione diocesana che, in accordo col vescovo, l'ha destinata a ospitare Oasi 2.

«Si tratta di una bella struttura, anche se noi siamo sempre partiti dal poco, perché ci piace costruire mattone dopo mattone, assieme a chi la vive. Ma è un dono graditissimo», dice don Piergiorgio Rigolo, cappellano del carcere.

La casa di accoglienza e la struttura di volontari sono predisposte per sei ospiti.

«Nella prima fase - dice don Piergiorgio - la persona viene accolta così com'è, senza pretese. In alcuni mesi, tuttavia, ha la possibilità di imparare le condizioni di vita comunitarie, gli orari di lavoro, le serre per le coltivazioni piuttosto che la preparazione della cucina, o gli animali cui badare. Ci si allena alla convivenza, perché quando si esce dal carcere si è disorientati e la libertà va curata». Poi, le persone passano ad un'altra casa che viene concessa in uso ad Oasi 2, dove «prosegue la fase di riconciliazione con la società. Qui vengono accolte anche altre persone in difficoltà e coloro che sono a rischio emarginazione, specie giovani che altrimenti finirebbero sulle strade».

Una grande opera di volontariato sociale, quella che viene seguita da don Piergiorgio Rigolo e da un gruppo di volontari formati. Accompagnano coloro che escono dal carcere a reinserirsi nella società.

Nella casa circondariale di Pordenone i detenuti oggi sono una ventina. Quelli della sezione sex offender sono trasferiti nella casa di Gorizia in attesa che venga completata la ristrutturazione delle stanze. I rimanenti sono pressoché suddivisi a metà tra italiani e stranieri, spesso di religione non cristiana. «Ma partecipano comunque alle nostre liturgie per il fascino del canto e della riflessione, non ci



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

sono ragioni per escludere, al cineforum il venerdì e al momento di canto il martedì».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

san vito al tagliamento

Ambiente Servizi con Futura Progetto di lavoro inclusivo

Ha aderito al Project search messo a punto dalla coop sociale e dal Ponte Rosso Da settembre la società impiegherà per nove mesi due persone con disabilità

SILVIA GIACOMINI

Silvia Giacomini San Vito al Tagliamento La società Ambiente servizi partecipa al Project search e nell'azienda di San Vito al Tagliamento impiegherà, per nove mesi a partire da settembre, due persone con disturbi cognitivo-comportamentali.

L'iniziativa è promossa dalla cooperativa sanvitese Futura in collaborazione con il Consorzio Ponte Rosso.

«Ambiente servizi è da sempre molto attiva nelle iniziative sul territorio, non soltanto in ambito ambientale, ma anche nel sociale - afferma Paola Biasutti, responsabile delle risorse umane di Ambiente servizi -. I valori dell'azienda non sono soltanto semplici parole: sono azioni, impegni che pongono la persona come valore originario, e quindi come criterio fondamentale di ogni scelta. Valori per altro riconosciuti nel 2022 da Sgi Europe (il centro europeo dei datori di lavoro e delle imprese o organizzazioni che offrono servizi di interesse generale) con il Csr label, il massimo riconoscimento per le aziende che operano nei servizi pubblici e si distinguono nell'applicazione degli standard europei sul comportamento sociale d'impresa». Per questo motivo, Project search, il progetto promosso dal polo di lavoro inclusivo Ponterosso, che si prefigge come obiettivo l'inclusione lavorativa di persone con disabilità o soggetti svantaggiati, è stato accolto con entusiasmo da parte del presidente Renato Mascherin e della direzione di Ambiente servizi.

«Il tema centrale per prendere la direzione di un'inclusione "autentica" in ogni ambito aziendale è sicuramente la convinzione reale del suo valore - commenta il presidente Mascherin -. Grazie a iniziative come questa, diventa possibile progettare e sostenere percorsi di inclusione di medio-lungo periodo, incoraggiando le persone a sentirsi parte attiva nella società e al tempo stesso restituendo alle aziende risorse importanti».

«Il nostro personale si è messo a disposizione del progetto partecipando ai vari incontri e incontrando lo staff di Project search - conclude Paola Biasutti -. Abbiamo visto in questo progetto non soltanto un'opportunità per loro, ma anche per noi.

Sono persone che hanno un enorme entusiasmo e una grande positività: ciò può senz'altro diventare un valore aggiunto per l'azienda e creare maggiore produttività».

Dal 18 settembre, Project search coinvolgerà 10 giovani tra 18 e 25 anni della cooperativa Futura, offrendo loro la possibilità di impiegarsi in alcune aziende del Consorzio per nove mesi. I partecipanti avranno l'opportunità di formarsi sia dal punto di vista tecnico sia relazionale, acquisendo nuove competenze



Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

spendibili nel mercato del lavoro. Il progetto prevede che ogni giorno del loro percorso sia in un momento di formazione, affiancando i lavoratori delle aziende accompagnati da tre professionisti di Futura. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Federcoop Romagna cerca giovani neolaureati e diplomati per la sua "Academy"

(AGENPARL) - gio 10 agosto 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna e Federcoop Romagna AL VIA LA SECONDA EDIZIONE DELLA FEDERCOOP ACADEMY PER INSERIRE GIOVANI NEL MONDO DELLA CONTABILITÀ

*L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Candidature entro *Romagna, 10 agosto 2023 - *Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e **Legacoop** Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro.

L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a **Legacoop**. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da *Ornella Rutigliano*, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio del curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano *Paolo Lucchi* ed *Elena Zannoni*, rispettivamente Presidente di **Legacoop** e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati». **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro,

affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da *Ornella Rutigliano*, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio del curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano *Paolo Lucchi* ed *Elena Zannoni*, rispettivamente Presidente di **Legacoop** e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati». **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro,



08/10/2023 10:52

Agenparl Italia, Emilia Romagna

(AGENPARL) - gio 10 agosto 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna e Federcoop Romagna AL VIA LA SECONDA EDIZIONE DELLA FEDERCOOP ACADEMY PER INSERIRE GIOVANI NEL MONDO DELLA CONTABILITÀ *L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Candidature entro *Romagna, 10 agosto 2023 - *Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e Legacoop Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a Legacoop. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da *Ornella Rutigliano*, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio del curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano *Paolo Lucchi* ed *Elena Zannoni*, rispettivamente Presidente di **Legacoop** e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati». **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro,

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

ambientale e della consulenza avanzata. +++ Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

Formazione nel mondo contabile e possibilità di assunzione: candidature aperte

Opportunità per giovani sotto i 29 anni di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena Federcoop e **Legacoop** Romagna hanno creato la seconda edizione di "Federcoop Academy", un percorso formativo dedicato all'ambito contabile e amministrativo per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa è rivolta a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione, basta inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it. La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna o in una delle 380 strutture associate a **Legacoop**. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica, il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo.



08/10/2023 11:11

Opportunità per giovani sotto i 29 anni di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena Federcoop e Legacoop Romagna hanno creato la seconda edizione di "Federcoop Academy", un percorso formativo dedicato all'ambito contabile e amministrativo per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa è rivolta a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione, basta inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it. La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna o in una delle 380 strutture associate a Legacoop. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica, il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo.

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Torna a settembre la Academy di Federcoop con l'obiettivo di assumere giovani diplomati e laureati

La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna. Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e **Legacoop** Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it. La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a **Legacoop**. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente Presidente di **Legacoop** e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati».



La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna. Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e Legacoop Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email cvfedercoop@federcoopromagna.it. La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a Legacoop. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente Presidente di Legacoop e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento

Granchio blu nel Delta del Po, le cooperative pesca: «In un giorno pescate 50 tonnellate»

Il «killer dei mari» e l'emergenza nell'Alto Adriatico da inizio estate: «Nemico inarrestabile». La richiesta di ristori per le aziende del settore Da inizio crisi, ovvero circa un mese fa, secondo il «Consorzio **cooperative** pescatori di Polesine», sede a Porto Tolle, nelle acque del Delta del Po si è arrivati a pescare qualcosa come 200 tonnellate di granchi blu Ma c'è anche chi parla di 50 tonnellate pescate in un solo giorno : «Quella del granchio blu è un'emergenza senza fine. Anche ieri raccolte una cinquantina di tonnellate - dice, da Roma, **Alleanza Cooperative** Pesca -. Il Delta de Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile». La grande emergenza estiva: il governo ha già stanziato 2,9 milioni La certezza sulle cifre non c'è. C'è quella di un problema grande, per cui il Governo ha già stanziato 2,9 milioni . Ma Luigino Marchesini, presidente del consorzio polesano, chiede uno sforzo in più alle istituzioni : «Ringrazio tutti, dal prefetto di Rovigo alla Regione, fino al Governo, ma servono ristori immediati per i nostri 1.500 soci pescatori con le partite Iva». Marchesini non vuole neppure sentir parlare di commercializzazione del granchio blu: «Questo crostaceo va combattuto, e basta». Idem sentire, sul punto, con **Alleanza** Coop: «Il Delta del Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile. Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo crostaceo killer». Per questo, ancora **Alleanza**, «più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone . È necessario quindi dichiarare lo stato di emergenza». In questo senso l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonaccini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché «si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Le richieste delle imprese della pesca Gli interventi ipotizzati a favore del settore? Congelare «il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere». Intanto, Cia-Pescagri Veneto sta per inviare una lettera urgente alla Regione , chiedendo un incontro per discutere e definire interventi concreti volti a risolvere l'emergenza: «È essenziale prorogare i termini di pagamento dei contributi Inps, attualmente previsti per il 16 settembre. Inoltre, occorre avviare le procedure per consentire richieste di cassa integrazione straordinaria , al fine di evitare il licenziamento dei dipendenti e di prevenire ulteriori complicazioni». La newsletter del Corriere del Veneto Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Veneto . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella



08/10/2023 19:22

Antonio Andreotti

Il «killer dei mari» e l'emergenza nell'Alto Adriatico da inizio estate: «Nemico inarrestabile». La richiesta di ristori per le aziende del settore Da inizio crisi, ovvero circa un mese fa, secondo il «Consorzio cooperative pescatori di Polesine», sede a Porto Tolle, nelle acque del Delta del Po si è arrivati a pescare qualcosa come 200 tonnellate di granchi blu Ma c'è anche chi parla di 50 tonnellate pescate in un solo giorno : «Quella del granchio blu è un'emergenza senza fine. Anche ieri raccolte una cinquantina di tonnellate - dice, da Roma, **Alleanza Cooperative** Pesca -. Il Delta de Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile». La grande emergenza estiva: il governo ha già stanziato 2,9 milioni La certezza sulle cifre non c'è. C'è quella di un problema grande, per cui il Governo ha già stanziato 2,9 milioni . Ma Luigino Marchesini, presidente del consorzio polesano, chiede uno sforzo in più alle istituzioni : «Ringrazio tutti, dal prefetto di Rovigo alla Regione, fino al Governo, ma servono ristori immediati per i nostri 1.500 soci pescatori con le partite Iva». Marchesini non vuole neppure sentir parlare di commercializzazione del granchio blu: «Questo crostaceo va combattuto, e basta». Idem sentire, sul punto, con **Alleanza** Coop: «Il Delta del Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile. Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo crostaceo killer». Per questo, ancora **Alleanza**, «più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone . È necessario quindi dichiarare lo stato di emergenza». In questo senso l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonaccini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché «si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Le richieste delle imprese della pesca Gli interventi

di posta alle 12. Basta cliccare qui.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Avviso pubblico Mostra -mercato in piazza, si cerca un organizzatore

Il Comune di Pisa è in cerca di un soggetto che si faccia carico dell'organizzazione e della gestione di una mostra-mercato del gusto da realizzare dal 17 al 24 settembre prossimi in Piazza Vittorio Emanuele, in occasione dei festeggiamenti per il XXI Raduno Nazionale dei Marinai d'Italia-Settimana del Mare. E a questo scopo ha pubblicato, sul proprio sito, un avviso di manifestazione di interesse.

L'evento commerciale sarà dedicato alla promozione dei prodotti enogastronomici del territorio e in particolare ai prodotti e alla cucina di mare. Possono partecipare alla procedura imprenditori individuali, società, **cooperative**, artigiani, enti, associazioni e fondazioni operanti nel settore dell'organizzazione di eventi commerciali dotati di apposito statuto e atto costitutivo, consorzi, associazioni di categoria. Per partecipare c'è tempo fino alle 12 di lunedì 21 agosto. L'avviso con la relativa documentazione è consultabile al seguente link: <https://www.comune.pisa.it/i t/bando/mostra-mercato-del-gusto-settimana-del-mare-dal-17-al-24-settembre-2023-approvazione-a-vviso>.



Il Campidoglio pronto ad aumentare le tariffe per i taxi. E i tassisti esultano

L'assessore capitolino alla mobilità Eugenio Patanè, ha fatto sapere che la giunta ha nominato la Commissione incaricata dell'istruttoria tecnica necessaria a stabilire il nuovo sistema tariffario. Il Campidoglio è pronto ad aumentare le tariffe per i taxi e i tassisti esultano. L'assessore capitolino alla mobilità, Eugenio Patanè, ha fatto sapere che la giunta ha nominato la Commissione incaricata dell'istruttoria tecnica necessaria a stabilire il nuovo sistema tariffario. «Con l'approvazione della delibera - ha precisato - compiamo un primo importante passo nell'iter che porterà alla rimodulazione del sistema tariffario dei taxi». Per l'assessore il provvedimento può produrre anche un aumento dell'offerta, ritenuto «tanto più necessario per migliorare il servizio a beneficio di cittadini e operatori, in considerazione dell'introduzione e dell'evoluzione delle moderne applicazioni e tecnologie digitali». Soddisfatti i sindacati di categoria. «Sono trascorsi 12 lunghi anni da quando a Roma è stata fatta l'ultima rivisitazione dell'attuale sistema tariffario. Si potrà ora finalmente procedere alla rivisitazione delle diverse componenti che costituiscono l'attuale sistema», sostengono in una nota le segreterie provinciali romane e regionali di Fit Cisl Lazio, Uil Trasporti Lazio, Ugl Taxi, Federtaxi Cisl, Uritaxi Lazio, **Legacoop** Lazio, Uti, Clai e Ati Taxi.



Indicati i punti principali: dall'accreditamento delle strutture alle tariffe per le prestazioni

«In coma la politica sociale lucana»

L'Alleanza delle Cooperative preoccupata per lo stato dei servizi dell'assistenza

I Presidenti delle tre Centrali **Cooperative** dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Basilicata, Giuseppe Crocco per la Agci, Giuseppe Bruno per la Confcooperative, Innocenzo Guidotti per la Lega delle **Cooperative** insieme con il Presidente di Federsolidarietà e coordinatore dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Sociali Basilicata Michele Plati, manifestano la loro profonda preoccupazione sullo stato comatoso in cui versano le Politiche Sociali di Basilicata.

E' di qualche giorno fa l'allarme sollevato dai sindacati e dai sindaci sulla situazione in cui versa la Programmazione delle risorse relative al Welfare di Basilicata: nubi fosche si addensano sul futuro dei servizi socio-assistenziali e sanitari lucani.

Diverse le criticità: Dopo l'impegno dello scorso dicembre dell'Assessore regionale Fanelli di varare, entro il 30 giugno, norme certe sugli accreditamenti nel settore socio-sanitario e socio-assistenziale, ad oggi non è stato fatto assolutamente nulla (se non interventi tampone che nulla hanno di sistematico): gli operatori sono stati lasciati soli, in balia dei controlli e di meccanismi vessatori che nulla hanno a che fare con la certezza del diritto. Eppure basterebbe poco: ai manuali autorizzativi di cui alle Dgr 194 e 1208 del 2017 e successive proroghe, dovrebbe seguire, l'avvio del percorso di accreditamento che per le strutture socio sanitarie troverebbe applicazione nella Dgr 170 del 2020, che peraltro non necessita di approfondimenti ulteriori ma solo di applicazione, mentre andrebbe redatto ed approvato il manuale di accreditamento per le strutture socio assistenziali ed educative.

L'annosa ed ormai non più procrastinabile problematicità delle tariffazioni minime per le prestazioni erogate, applicate dagli enti del terzo settore e che si occupano della gestione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, che nella maggior parte dei casi non sono aggiornate alla qualità e quantità dei servizi realmente offerti né tantomeno riviste a seguito degli interventi di adeguamento ai requisiti minimi previsti dalla normativa attuale. Nello specifico per alcune tipologie di servizio già esistenti, attivi e provvisoriamente accreditati sul territorio regionale, non è mai stata definita una specifica tariffazione sebbene la Dgr 1190/2011 avesse previsto di definire entro sei mesi dalla data di approvazione del documento, il sistema delle tariffe minime delle prestazioni erogate dai servizi accreditati. A detta disposizione nulla è seguito.

La delibera 1218 del 2017 e la legge 28 del 2000 sono del tutto scollegate e scoordinate e l'inertezza nell'affrontare la questione sta di fatto uccidendo il sistema dei servizi socio-sanitari, aggiungendo confusione a confusione senza che nella sostanza nessuno faccia nulla.

La cooperazione tutta, e quella sociale in particolare, da sempre svolge un ruolo importante di coesione



Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

sociale e di interprete del bene comune, che nel caso dei servizi socio assistenziali e sanitari intercetta il bisogno dei più deboli e fragili per i quali vanno ripensati i servizi socio assistenziali e sanitari in un'ottica di prossimità e di comunità ed organizzati secondo nuovi paradigmi.

Per tale motivo l'Alleanza delle **cooperative** di Basilicata, invoca a gran voce l'istituzione, immediatamente dopo la pausa estiva, di un tavolo tecnico regionale operativo e permanente su sanità e politiche socio assistenziali nel quale istituzioni, forze politiche, organizzazioni imprenditoriali e sindacali comprendano che occorre un nuovo patto tra pubblico e privato per il welfare lucano.

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Tavolo delle imprese: «Non ci sono indennizzi e non si sa come fare le perizie»

Le associazioni di categoria provinciali chiamano il governo Meloni a intervenire per dare risposte al tessuto economico. E anche i sindacati si fanno sentire: «Sta montando la rabbia sociale» «Le imprese alluvionate in Romagna non solo non hanno ancora visto un euro del "100 per cento di risarcimenti" annunciato dal Governo e ora dalla Legge 100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie asseverate». Le associazioni di categoria aderenti al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna parlano di «ritardo davvero intollerabile» e chiedono un incontro urgente al generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per la ricostruzione, per conoscere le priorità e le modalità dell'azione commissariale a tre mesi dagli eventi di maggio, e i tempi di avvio della raccolta delle domande di contributo per i danni subiti da imprese e cittadini. «C'è la necessità di risorse immediate e aiuti concreti per le imprese colpite, tempi certi, indicazioni operative per le perizie e le domande di risarcimento». Il Commissario ha potuto fare finora solo dei sopralluoghi. Le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, «visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, da varie forze politiche e associazioni». Le associazioni aderenti al Tavolo provinciale sono Agci, Cia Romagna, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna. «Constatiamo che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza, spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria. Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno». L'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di settemila euro al quale hanno contribuito anche i Comuni della Provincia. «Un'azione importante, certo, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere». In linea con le parole delle imprese, anche il testo firmato dai tre sindacati confederali: «La sensazione di abbandono vissuta dalla popolazione colpita dall'alluvione sta generando una rabbia sociale che cresce giorno dopo giorno, travolgendo anche un territorio caratterizzato da una grande coesione sociale». Cgil, Cisl, Uil assicurano che saranno in campo per ottenere le risposte necessarie, individuando insieme le iniziative più opportune. «Lo



Le associazioni di categoria provinciali chiamano il governo Meloni a intervenire per dare risposte al tessuto economico. E anche i sindacati si fanno sentire: «Sta montando la rabbia sociale» «Le imprese alluvionate in Romagna non solo non hanno ancora visto un euro del "100 per cento di risarcimenti" annunciato dal Governo e ora dalla Legge 100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie asseverate». Le associazioni di categoria aderenti al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna parlano di «ritardo davvero intollerabile» e chiedono un incontro urgente al generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per la ricostruzione, per conoscere le priorità e le modalità dell'azione commissariale a tre mesi dagli eventi di maggio, e i tempi di avvio della raccolta delle domande di contributo per i danni subiti da imprese e cittadini. «C'è la necessità di risorse immediate e aiuti concreti per le imprese colpite, tempi certi, indicazioni operative per le perizie e le domande di risarcimento». Il Commissario ha potuto fare finora solo dei sopralluoghi. Le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, «visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, da varie forze politiche e associazioni». Le associazioni aderenti al Tavolo provinciale sono Agci, Cia Romagna, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e Legacoop Romagna. «Constatiamo che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza, spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Stato deve esserci e cambiare passo mostrando di essere vicino alle comunità locali - commentano Marinella Melandri, Roberto Baroncelli e Carlo Sama, segretari territoriali rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil -. La conversione in legge di due decreti alluvione non ha segnato passi d'avanzamento, anzi ha confermato una gestione burocratica e un finanziamento insufficiente rispetto ai bisogni dei cittadini. A quasi novanta giorni dall'alluvione non ci sono risorse stanziare e disponibili per rimborsare i danni subiti dai cittadini alle abitazioni e ai beni mobili. Le modalità di accesso alla cassa integrazione, rigide e senza un adeguato coinvolgimento sindacale, ne hanno reso impossibile l'utilizzo con il rischio che il Governo faccia cassa anche in questa voce di spesa. Le bollette non hanno beneficiato né di rateizzazioni né della necessaria sterilizzazione dei maggiori costi di pulizia e ripristino. Non ci sono finanziamenti a tasso zero per i cittadini che non hanno la liquidità per iniziare i lavori di ripristino».

Associazioni imprenditoriali di Ravenna: il ritardo non è più tollerabile. Le imprese non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo

di Redazione - 10 Agosto 2023 - 16:00 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "Dopo 3 mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le imprese non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge n.100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie asseverate. Il Commissario, assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a 3 mesi dall'alluvione davvero non sufficienti." Così in una nota congiunta le associazioni di categoria aderenti al Tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna, vale a dire Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna. Raccomandato da "Le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, da varie forze politiche e associazioni. - continua la nota delle associazioni imprenditoriali - Constatiamo, inoltre, con preoccupazione che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza, spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria. Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno. L'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7.000 euro/cad. al quale hanno contribuito anche i Comuni della Provincia. Un'azione importante, certo, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere." Foto 3 di 5 alluvione lugo campi danni alluvione cia romagna campi danni alluvione cia romagna empori alluvione Alluvione in Bassa Romagna - Allagamenti all'Unigrà di Conselice "Il ritardo per le imprese e per i cittadini alluvionati della Romagna è diventato davvero intollerabile e per questo chiediamo un incontro urgente al Generale Figliuolo per conoscere le priorità e le modalità dell'azione commissariale a tre mesi dagli eventi, e i tempi di avvio della raccolta delle domande di contributo per i danni subiti da imprese e cittadini. Chiediamo, infine, con forza che l'esecutivo ritrovi il positivo spirito con cui ha affrontato i primi giorni dell'emergenza. Pur riconoscendo l'impegno,



di Redazione - 10 Agosto 2023 - 16:00 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "Dopo 3 mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le imprese non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge n.100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie asseverate. Il Commissario, assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a 3 mesi dall'alluvione davvero non sufficienti." Così in una nota congiunta le associazioni di categoria aderenti al Tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna, vale a dire Agci, Cia Romagna, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e **Legacoop** Romagna. Raccomandato da "Le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, da varie forze politiche e associazioni. - continua la nota delle associazioni imprenditoriali - Constatiamo, inoltre, con preoccupazione che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza, spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria. Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno. L'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7.000 euro/cad. al quale hanno contribuito anche i Comuni della Provincia. Un'azione importante, certo, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere." Foto 3 di 5 alluvione lugo campi danni alluvione cia romagna campi danni alluvione cia romagna empori alluvione Alluvione in Bassa Romagna - Allagamenti all'Unigrà di Conselice "Il ritardo per le imprese e per i cittadini alluvionati della Romagna è diventato davvero intollerabile e per questo chiediamo un incontro urgente al Generale Figliuolo per conoscere le priorità e le modalità dell'azione commissariale a tre mesi dagli eventi, e i tempi di avvio della raccolta delle domande di contributo per i danni subiti da imprese e cittadini. Chiediamo, infine, con forza che l'esecutivo ritrovi il positivo spirito con cui ha affrontato i primi giorni dell'emergenza. Pur riconoscendo l'impegno,

siamo a manifestare la necessità ad oggi di risorse immediate e aiuti concreti per le imprese colpite, tempi certi, indicazioni operative per le perizie e le domande di risarcimento." Così si conclude il documento delle associazioni di categoria aderenti al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna.

Gli scenari

Festa dell'Unità con il leader M5S Nuovi tentativi di campo largo

Insieme in attesa delle Europee

CLAUDIO BOZZA

Milano Il campo largo ci riprova. E dopo la pausa di Ferragosto l'«estate militante», lanciata da Elly Schlein per provare a rianimare il rapporto tra Pd e territori, diventerà per un giorno anche una «estate giallorossa». Giuseppe Conte, infatti, il 9 settembre (data ancora non ufficiale) dovrebbe salire sul palco della Festa nazionale de l'Unità a Ravenna, invitato dalla segretaria del Pd. I due leader dell'opposizione, che negli ultimi mesi non avevano brillato per coesione, devono fare i conti con il forte consenso della premier Giorgia Meloni e del centrodestra tutto, che, almeno nei sondaggi, non accenna a calare.

«Insieme per forza», insomma, in vista della prossima partita, quella delle Europee, per la quale potrebbe essere usata un'altra metafora cinematografica («Una poltrona per due»): l'esito della corsa verso Bruxelles consegnerà lo scettro di leader dell'opposizione, profilo oggi appunto conteso tra Schlein e Conte. Per il leader dei Cinque stelle, il ritorno in casa dem sarà come un déjà vu. L'esordio, nel 2020, alla festa di Modena, mentre l'anno successivo ci fu il bagno di folla sulle note di «Bella ciao» a Bologna, con tanto di standing ovation. L'estate scorsa, però, ci fu il grande gelo. Il governo Draghi era crollato, la competizione elettorale era senza esclusione di colpi e l'ex segretario del Pd Enrico Letta scelse strategicamente di non invitare l'ex premier.

Il contesto, oggi, è totalmente diverso. La spinta di Meloni post trionfo elettorale, anche approfittando della frammentazione dell'opposizione, non sembra ancora subire flessioni. E così, con il Terzo polo di Renzi e Calenda ormai sbriciolato, Partito democratico e M5S stanno (ri)provando a unire le forze puntando su battaglie comuni e identitarie. In primis c'è quella per il salario minimo, che oggi a Palazzo Chigi vedrà Schlein e Conte protagonisti del faccia a faccia con la premier, con la speranza di riuscire a strappare una mediazione e portare a casa questa misura per i lavoratori sottopagati.

La scelta di Ravenna come sede della Festa nazionale de l'Unità non cade a caso. La città, oltre a poter contare su una «macchina di partito» ancora piuttosto forte, è uno dei simboli della drammatica alluvione dello scorso maggio. Sul palco, oltre al governatore Stefano Bonaccini, dovrebbero salire anche gli ex segretari Nicola Zingaretti e Pier Luigi Bersani.

Nessun esponente della destra, almeno per il momento, è stato invitato. Mentre ci dovrebbero essere alcuni renziani, con Maria Elena Boschi che ha già confermato la sua presenza. E c'è anche l'ipotesi di un intervento di Francesco Figliuolo, commissario straordinario per la ricostruzione post alluvione, che potrebbe fare il punto su interventi e finanziamenti. Igor Taruffi, fedelissimo di Schlein e capo dell'organizzazione del Nazareno, intanto ha snocciolato alcuni numeri: quest'anno il partito organizzerà



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

350 Feste de l'Unità, l'11% in più rispetto allo scorso anno.

La sfida sul salario minimo In scena il vertice delle tensioni

Opposizioni (tranne Renzi) oggi dalla premier, che ascolterà. Il governo pensa a una proposta di legge

Monica Guerzoni

ROMA Da venti giorni Giorgia Meloni ragiona su tempi e contenuti del vertice con le opposizioni e certo non le ha fatto piacere leggere che a sinistra, dopo il video in cui la leader della destra ha bollato il salario minimo come «sbagliato e controproducente», si aspetta l'appuntamento di oggi a Palazzo Chigi con scetticismo crescente. «Usciremo con un nulla di fatto», prevedono gli invitati. Ma la presidente del Consiglio, attratta da una sfida che è tutta politica, è pronta ad aprire la Sala Verde per ascoltare la proposta delle minoranze e verificare se sia possibile arrivare a un accordo per affrontare il dramma dei salari bassi. «Sarà un confronto vero», assicura la leader di FdI.

Alle cinque della sera attorno al tavolo ovale prenderanno posto, oltre a Meloni, i vicepremier Salvini e Tajani, la ministra Calderone e i sottosegretari Fazzolari e Mantovano.

E poi Elly Schlein e Maria Cecilia Guerra per il **Pd**, Giuseppe Conte e l'ex ministra Nunzia Catalfo per il M5S, Carlo Calenda e Matteo Richetti per Azione, Riccardo Magi e Benedetto della Vedova di +Europa, Nicola Fratoianni e Francesco Marini di Sinistra italiana e, per i Verdi, Angelo Bonelli con Eleonora Evi e Luana Zanella.

Il primo incontro tra la premier e i leader delle opposizioni si è tenuto a maggio sulle riforme istituzionali. Ora Meloni ci riprova raccogliendo la sfida della segretaria del **Pd**, che tre mesi fa l'aveva affrontata alla Camera: «Signora presidente c'è un dramma di cui non sentiamo parlare mai, è la precarietà del lavoro povero».

Già allora la premier bocciò la soluzione dei 9 euro come paga minima legale e non ha cambiato idea. «Perché ci invita, allora?», si sono chiesti nelle segreterie dei partiti. A sinistra è forte il sospetto che il capo del governo punti a spaccare il fronte unitario - da cui resta fuori solo Matteo Renzi - portando dalla sua parte Carlo Calenda. E poiché il salario minimo convince tre italiani su quattro, Meloni ha tutto l'interesse a riprendersi la scena sfilando il vessillo alle opposizioni. A settembre la premier punterà tutto sul lavoro, la partita del salario povero sarà cruciale e lei vuole arrivarci con una proposta di legge del governo che abbia al centro il potenziamento della contrattazione.

Tre giorni fa i leader delle opposizioni si sono confrontati online e Giuseppe Conte, che del salario minimo ha fatto la nuova bandiera dei 5 Stelle, ha spinto per il «prendere o lasciare». Calenda è rimasto molto deluso dal video della premier, eppure è il più dialogante: «Aver unito le opposizioni è un valore, ma dire "mi alzo e me ne vado" non produce nulla. Dobbiamo cercare un compromesso con il governo, perché approvare il salario minimo in Parlamento è essenziale». Al Nazareno temono che l'incontro finisca in



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

farsa, perché, come pensa un alto dirigente del Pd, «Meloni non rinnegherà mai i sindacati di destra che difendono i contratti pirata». E anche Sinistra Italiana, Verdi e +Europa sono a dir poco diffidenti.

Schlein vuole portare al tavolo il problema dei fondi per l'Emilia-Romagna alluvionata e la questione De Angelis: il Pd insiste nel chiedere le dimissioni del responsabile Comunicazione del Lazio per le sue parole sulla strage di Bologna e a Chigi quasi sperano che la leader dem lo faccia oggi al vertice, perché «sarebbe un boomerang». Meloni farà un'introduzione, ascolterà i leader e poi aprirà il dibattito.

Misiani, responsabile economico del Pd

«Finora hanno resistito e provato a dividerci I 9 euro all'ora servono»

Maria Teresa Meli

ROMA Antonio Misiani, oggi le opposizioni incontrano Giorgia Meloni: c'è spazio per una trattativa? «Noi vogliamo un confronto vero, non di facciata. Il salario minimo è previsto in 22 Paesi della UE su 27. Abbiamo presentato una proposta concreta, chiediamo di entrare nel merito. Finora la Meloni e la maggioranza hanno fatto muro, fino ad arrivare a presentare un emendamento soppresivo che poi hanno evitato di votare, rinviando tutto all'autunno. Ora verificheremo se hanno cambiato linea».

Secondo lei perché la premier a due giorni dall'incontro è stata così dura sulla proposta delle opposizioni?

«C'è molta tattica, nell'atteggiamento della Meloni. Se l'intento era provare a dividere le opposizioni, direi che l'obiettivo è stato mancato».

Non temete di offrirle una passerella mediatica?

«In Italia ci sono più di tre milioni di lavoratrici e lavoratori sottopagati. In molti casi sfruttati, con salari da fame da tre o quattro euro l'ora. Se qualcuno pensa di fare passerelle mediatiche sulla pelle di queste persone, dimostra di essere lontano anni luce dalla realtà del Paese».

Meloni sostiene che con la vostra proposta si rischia di livellare verso il basso i salari dei lavoratori.

«Non è così. La nostra proposta prevede non solo l'introduzione di un salario minimo di salvaguardia di 9 euro l'ora, ma anche che al lavoratore si applichi il trattamento retributivo previsto dal contratto nazionale comparativamente più rappresentativo. Se quindi un'impresa decidesse di uscire dal contratto nazionale di riferimento, dovrebbe comunque applicare il trattamento economico complessivo da esso previsto».

Matteo Renzi, che non ha firmato quella proposta, sostiene che la conseguenza sarebbe un aumento di tasse per tutti gli italiani «È un'obiezione incomprensibile: il salario minimo non ha impatto sulla finanza pubblica, non comporta alcun aumento delle tasse».

Il Pd è stato al governo quasi ininterrottamente dal 2013 perché non ha fatto questa legge prima?

«Matteo Renzi quando era presidente del Consiglio era a favore del salario minimo, tanto è vero che inserì nel Jobs Act una delega specifica per introdurlo. Quella norma non fu attuata per la contrarietà



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

delle parti sociali. Nella scorsa legislatura il ministro del Lavoro Orlando raggiunse una intesa con i sindacati, ma furono la Lega e Forza Italia - che facevamo parte della maggioranza del governo Draghi - a mettersi di traverso bloccando tutto».

È vero, come dicono, che questa proposta in realtà l'ha scritta Landini?

«Chi ci ha lavorato per il Pd è Maria Cecilia Guerra, la nostra responsabile Lavoro. Con grande competenza e altrettanta determinazione».

La premier ha deciso anche di tassare gli extra profitti delle banche, che cosa ne pensate visto che questa era anche una vostra proposta?

«Noi eravamo e siamo a favore di un prelievo straordinario di solidarietà a carico delle banche per finanziare misure di carattere sociale, così come avevamo condiviso il contributo a carico delle imprese energetiche deciso dal governo Draghi. Purtroppo, il governo Meloni ha gestito questa vicenda in modo sconcertante».

Che cosa critica?

«Hanno deciso tutto dalla sera alla mattina, senza confrontarsi con nessuno e approvando un testo molto pasticciato. Impauriti dal crollo della Borsa, hanno fatto una parziale retromarcia e ora la montagna rischia di partorire un topolino. Insomma, un mezzo disastro».

Il caso

Crisanti: Veneto contendibile La suggestione di una sfida tra lo scienziato e il «doge»

Il professore, già protagonista di scontri con Zaia, si fa avanti

CESARE ZAPPERI

MILANO Il governatore contro lo scienziato. Il politico scafato e di lungo corso contro il senatore alla sua prima esperienza. L'eletto con percentuali bulgare (quasi il 77 per cento) tanto da valergli il titolo di Doge contro l'outsider.

Detto con nomi e cognomi, Luca Zaia contro Andrea Crisanti. Per ora è una suggestione più che un'ipotesi con le gambe per camminare. Ma la sfida per la conquista della Regione Veneto nella primavera del 2025 potrebbe riservare una sfida che affonda le sue radici in una rivalità scoppiata in piena emergenza Covid e deflagrata anche sul piano giudiziario.

«Durante la pandemia ho fronteggiato da solo tutte le posizioni sbagliate della Regione. La sfida a Zaia non mi fa paura» butta lì con il suo sguardo sornione l'ex docente di Microbiologia all'Università di Padova (e con una lunga esperienza all'Imperial College di Londra) e senatore del Pd dal settembre dello scorso anno. «Il Veneto è contendibile» afferma sicuro, neanche la politica fosse basata su una di quelle leggi scientifiche che sono state il pane della sua carriera professionale. «Nelle più recenti elezioni il centrosinistra ha conquistato Vicenza che è andata ad aggiungersi a Verona e Padova. La partita è aperta».

Crisanti non si spinge a dire apertamente che è pronto a candidarsi alla presidenza della Regione («manca ancora un anno e mezzo alla scadenza precisa») e riserva a sé solo il ruolo di chi vuole aprire il dibattito sulla sfida del 2025 «perché non si può decidere all'ultimo momento come si è fatto a volte in passato». Ma non nega che se glielo chiedessero non si tirerebbe assolutamente indietro.

Sull'altro fronte, Zaia guarda con malcelato distacco all'uscita del microbiologo con cui per due anni ha avuto parecchi scontri a distanza. I due non si sono mai amati, salvo un brevissimo idillio nelle prime settimane seguenti allo scoppio della pandemia. Perché Crisanti, grazie ad uno studio sugli abitanti di Vo', scoprì che il Covid poteva essere trasmesso anche da soggetti asintomatici e per questo voleva che i tamponi fossero utilizzati per tutti, in contrasto con le linee guida dell'Oms. Lì si verificarono le prime scintille con un governatore come quello veneto abituato a farsi carico in prima persona anche di scelte anticipatrici di protocolli poi istituzionalizzati.

Il professore criticava la scelta dell'amministrazione veneta di utilizzare test rapidi al posto dei molecolari per l'individuazione di casi di Coronavirus. Secondo Crisanti, i tamponi antigenici rapidi utilizzati anche dal Veneto erano efficaci al 70% e non al 90% come attestava il produttore Abbott Panbio.

Il rapporto tra il microbiologo e la dirigenza del sistema sanitario veneto è diventato via via difficile,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

complicato e infine burrascoso. Fino ad approdare in Tribunale. E mentre la trasmissione Report rivelava l'esistenza di intercettazioni di telefonate (che non potevano essere pubblicate) in cui Zaia esprimeva il desiderio di vedere Crisanti fuori gioco, lui assurgeva ad ancora maggiore notorietà grazie all'incarico di consulenza affidatogli dalla Procura di Bergamo. Compito che è andato a sovrapporsi, non senza vibranti polemiche, alla candidatura e alla successiva elezione al Senato sotto le insegne del Pd.

In vista del 2025 per Zaia l'ostacolo al momento non è comunque Crisanti, ma la legge che gli impedisce di candidarsi per un terzo mandato.

Una condizione che lo accomuna ai colleghi Stefano Bonaccini, Vincenzo De Luca, Giovanni Toti e Attilio Fontana e a molti sindaci (da Dario Nardella a Giorgio Gori). E non a caso c'è un fronte trasversale che sta lavorando per far saltare il tetto. Il governatore veneto si è speso per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. È comprensibile che gli piacerebbe essere tra chi taglierà il nastro. «Quella è l'unica partita che gli interessa» dice chi lo conosce bene.

«Luca non snobba nessuno, ma quando ha sentito il nome di Crisanti gli è spuntato un gran sorriso».

Banche e Meloni. Nel Pd c'è chi non s'accontenta della linea Schlein

Valerio Valentini

Roma. Bisogna dunque rassegnarsi a morire rossobruni? Arrendersi all'idea di convergenze impossibili, se non nella comune accettazione del verbo populista? Nel Pd c'è chi se lo chiede, se la linea dettata da Elly Schlein e messa a verbale da Antonio Misiani ("Meglio tardi che mai!") sul pastrocchio bancario del governo non sia un poco miope: ammettere che la destra fa quel che la sinistra dice di dover fare, e che Giuseppe Conte, peraltro, rivendica non a torto di aver invocato per primo? Sicuri sia una grande mossa? Lorenzo Guerini qualche dubbio ce l'ha, in effetti. "Il tema non è che sia sbagliato intervenire ma che è sbagliato intervenire così in maniera improvvisata e pasticciata. Tanto che al momento è ancora tutto incerto dopo un giorno e mezzo di continue correzioni comunicative da parte del governo", spiega l'ex ministro della Difesa schierato ora a difesa del fronte riformista del partito.

Ed è, la sua, la stessa obiezione avanzata in verità anche da Matteo Orfini, bonacciniano pure lui ma più a sinistra. "Io penso che il tema esista e il principio di un contributo di chi ha fatto extra profitti non sia sbagliato, specie se si punta ad alleggerire il peso dei muti per le famiglie. Però appunto dipende da come la fai". Problema di metodo, dunque, anche qui. Che però non è problema di poco conto. "Perché su questi temi così delicati la forma è sostanza", dice Piero De Luca, "e varare un provvedimento del genere senza consultare il settore bancario rivela un misto di arroganza e diletterismo".

Un po' come i tagli ai progetti del Pnrr in capo ai comuni decisi senza confrontarsi prima coi comuni". Non solo.

"Il rischio che si inneschi un circuito perverso per cui si spaventano gli investitori in titoli, le banche faticano a finanziarsi e scaricano le difficoltà esattamente su quelli che vorremmo aiutare è concreto", prosegue Orfini.

E certo qui si scontrano due opposte convenzioni su come reagire alle mosse di una premier che, in ossequio forse all'istinto demagogico del sovranismo o forse alle sue ambizioni di "destra sociale", gioca spesso "a fare la sinistra". Come fu con la tampon tax, per dire. E insomma c'è chi, come Andrea Orlando, rivendica la giustezza delle istanze progressiste nell'evidenziare come il governo Meloni accetti di assecondarle (per cui, dopo le banche, bisogna rilanciare: e dunque pure gli extraprofiti di Big Pharma, e delle società energetiche, e quelle della logistica), e chi, invece, contrappone alla rinnovata furia populista della destra il vessillo della responsabilità. Che è poi l'approccio suggerito dall'europarlamentare Irene Tinagli in un'intervista a La Stampa di ieri: "L'intervista del giorno", la definisce Filippo Sensi, come a volersi schierare. "Del resto le parole di Fazzolari - nota il senatore dem - rivelano



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

la natura ideologica di questo provvedimento, gestito con incredibile sprovedutezza e senza calcolarne gli effetti. Dilettantismo e populismo tanto al chilo".

Stessa linea di Guerini. "Che la norma elaborata sia molto confusa nel merito e completamente sbagliata nel metodo lo dimostra il fatto che il Mef è dovuto poi intervenire per correggerla", spiega il presidente del Copasir.

"Che non porterà alcun beneficio a chi ha oggi un mutuo a tasso variabile è il testo stesso del decreto a chiarirlo. E vedremo poi - insiste Guerini - quale sarà il gettito reale. Insomma, un discreto esercizio di pressapochismo".

Opposizioni disunite a Palazzo Chigi. Meloni offre tre idee

A settembre un ddl Lavoro

Simone Canettieri

Roma. Se il salario minimo si infrangerà contro la tappezzeria damascata della Sala Verde, ci sarà almeno un'opposizione minimamente unita? La premier Giorgia Meloni alle 17 riceve i leader dei partiti di minoranza (con rispettive mini delegazioni al seguito).

Obiettivo: stroncare la loro proposta, non farsi accusare di essere nemica di quei tre milioni di italiani che sono sottopagati e annunciare una disegno di legge che dovrebbe prendere forma a settembre, quando le Camere torneranno a riunirsi dopo le vacanze. E dunque ddl Lavoro o un collegato. La premier castiga banca vuole intestarsi anche questa battaglia con tre proposte: estendere la contrattazione collettiva alle categorie che ne sono escluse, combattere i contratti pirata e il lavoro nero con aumento delle pene per i datori lavoro, rivedere le norme sui subappalti.

E' possibile però che Meloni, di ritorno dalle ferie in Puglia per le quali ripartirà subito dopo l'incontro, qualcosa se la inventi. Come la proposta di rinnovare i contratti collettivi che da anni non hanno avuto adeguamenti e detassandoli.

A Palazzo Chigi fino a ieri hanno pensato a una soluzione: sarà un momento di ascolto, certo, ma anche di proposta per evitare che le opposizioni escano dal vertice sparando sul quartier generale.

Il governo si presenterà a ranghi non completi, ma quasi. Meloni sarà affiancata dal vicepremier Antonio Tajani e l'altro Matteo Salvini, seguirà l'appuntamento collegato i

n videoconferenza. Per il ministero del Lavoro ecco la titolare Elvira Calderone e il sottosegretario Claudio Durigon, leghista con un passato da sindacalista nell'Ugl, e dunque espe

rtro della materia. Dall'altra parte l'opposizione. Con un primo colpo d'occhio: non sarà unita al cento per cento. In quanto Italia viva da giorni si è defilata. Matteo Renzi non ci sarà. Questa la sua versione: "Non vado, anche se la premier mi ha chiamato. Quando ci sarà una proposta la valuteremo in Parlamento", è la linea dell'ex premier espressa in questi giorni ai

suoi parlamentari. Al contrario ci saranno Carlo Calenda e Matteo Richetti (Azione), Elly Schlein e Cecilia Guerra (Pd), ma anche Bonelli & Fratoianni (Verdi e Sinistra), Giuseppe Conte e Nunzia Catalfo (M5s), Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova (+Europa). Dopo lo stop di Meloni alla proposta sul salario minimo, annunciata l'altro giorno attraverso la sua rubrica social degli appunti, sono iniziati i primi distinguo di merito. Calenda è pronto "a trattare". Con la premessa che "saremo costruttivi" e il consiglio alla premier di "parlare con chi lavora nelle imprese". C'è anche un timore, dalle parti di Azione. E cioè che l'appuntamento si trasformi in un "varie ed eventuali". Con la ricerca da parte dei vari partiti dell'opposizione di parlare più all'esterno, e dunque al proprio elettorato, che all'interno,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

e cioè alla presidente del Consiglio vista la chiusura netta che ha anticipato l'incontro odierno. Non è una sorpresa, per esempio, che Schlein sia intenzionata a "inchiodare" Meloni sulla ricostruzione dell'Emilia-Romagna allagata, ma anche sulla strage di Bologna, dopo il caso del capo della Comunicazione istituzionale della regione Lazio Marcello De Angelis. Conte, invece, sarebbe tentato di unire il salario minimo alla brutta fine capitata al suo Reddito di cittadinanza. Di sicuro il faccia a faccia con la premier, per il capo del M5s sarà anche l'occasione per ribadire la paternità della proposta sul salario minimo, cavallo di battaglia grillino, un po' scippato dal Pd (mediaticamente) nelle convulse contrattazioni delle scorse settimane in commissione lavoro. E +Europa e i rossoverdi? Nessuno rimarrà a guardare. D'altronde questa, finora, è stata un'occasione più unica che rara (seconda solo al giro di tavole sulle riforme di qualche mese fa). Usciranno tutti i partiti con una nota comune dopo il vertice con la presidente del Consiglio? C'è chi dice no. E dunque ci sarà nel metodo una corsa a differenziarsi e nel merito il tentativo di sembrare uniti nell'approccio davanti a un problema che investe milioni di italiani e quindi di elettori.

OGGI IL TAVOLO A PALAZZO CHIGI

Salario minimo, il "pacchetto" Meloni Il vertice col campo largo parte in salita

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Il limite che può raggiungere, dice chi l'ha sentita in questi giorni quasi vacanzieri, è una controproposta che rafforzi la contrattazione sindacale. Non un rilancio ma un pacchetto di iniziative da consegnare alla valutazione dei suoi interlocutori. Di certo, all'incontro con l'opposizione, Giorgia Meloni andrà oggi pomeriggio alzando subito un argine per lei insuperabile: no all'introduzione del salario minimo per legge. Per la premier la proposta delle minoranze rischia di tramutarsi in boomerang: «Può danneggiare più lavoratori di quanti ne favorisca», è la tesi che ha già esposto mercoledì negli "appunti di Giorgia". Il confronto di mezz'agosto, a Palazzo Chigi, nasce tutto in salita, per usare un eufemismo. Di corposo, alla fine, rischiano di restare solo le delegazioni: con la Meloni ci saranno i due vicepresidenti Tajani e Salvini e i sottosegretari Mantovano e Fazzolari. L'opposizione può riempire un minivan: Schlein e Guerra per il Pd, Conte e Catalfo per i 5Stelle, Calenda e Richetti per Azione, Magi e Della Vedova per +Europa, Fratoianni, Mari, Bonelli ed Evi per sinistra e Verdi. Mancherà solo Matteo Renzi che bordeggia fra le coalizioni.

Due folte rappresentanze che già alla vigilia si guardano con diffidenza. Ma Meloni ha voluto mantenere fino in fondo l'impegno al dialogo: è la prova, si fa notare, che non ha alcuna intenzione di fuggire dal confronto. Ma sul merito, anche dopo avere studiato a fondo il dossier, non ha cambiato idea. Ha messo il centrosinistra in guardia con un videomessaggio certo non conciliante («Ho l'impressione che la questione del salario sia uno specchietto per le allodole») e le sue perplessità sono aumentate dopo aver letto delle intenzioni della segretaria dem Elly Schlein - peraltro non condivise da Calenda - di allargare il perimetro della discussione al caso De Angelis e all'alluvione in Romagna.

Però la presidente del Consiglio non ha intenzione di sottoporsi, senza reagire, al fuoco di fila di Pd, M5S e degli alleati. Dirà che il taglio del cuneo fiscale finirà per far crescere gli stipendi in alcuni settori bypassando il salario minimo. E offrirà delle misure alternative alla paga base di 9 euro l'ora: proposte che nelle ultime ore sono state condivise da due esponenti di Fdi e Lega, il presidente della commissione Lavoro della Camera Walter Rizzetto e il sottosegretario Claudio Durigon. Ed elaborate con la consulenza del presidente del Cnel, ed ex ministro del governo Draghi, Renato Brunetta.

Fra i punti che il governo caldeggia c'è l'estensione della contrattazione collettiva ai comparti (più o meno il cinque per cento dei lavoratori) per i quali in questo momento non è prevista. Poi un intervento per incentivare i rinnovi dei contratti, detassandoli. Quindi una modifica del codice degli appalti per far sì che nelle gare pubbliche il costo del personale venga scomputato dal principio del massimo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ribasso. E allo studio c'è anche una norma contro i contratti pirata, da rafforzare con istituti come la quattordicesima. Soluzioni che Meloni è pronta a proporre alla valutazione dei leader dell'opposizione, come alternativa al salario minimo. «Io credo che la premier si dedicherà soprattutto all'ascolto dei suoi interlocutori - dice Rizzetto - ma queste proposte riguardano misure concrete che possono finire in un apposito disegno di legge collegato al dl Lavoro».

Alla fine della riunione di oggi, se i toni non si accenderanno troppo, la premier lascerà il tavolo impegnandosi a fare una sintesi delle idee che il governo riterrà utile recepire. Prendendo tempo. Anche perché, come dice Rizzetto, «non c'è urgenza, visto che lo stesso ddl dell'opposizione entrerebbe in vigore dal novembre 2024». L'obiettivo di Meloni è quello di smontare «gli slogan dell'opposizione», cercando sponde nei moderati come Calenda, e allo stesso tempo non deludere quegli elettori del centrodestra che, confermano i sondaggi, chiedono un intervento contro le paghe troppo basse. Ma il confronto sotto il solleone si apre senza pretese incoraggianti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia del salario minimo

Oggi l'incontro tra governo e opposizioni sui 9 euro all'ora Conte: "Strada in salita". Calenda: "C'è in tutti i Paesi del G7"

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma L'appuntamento è per oggi pomeriggio, ore 17. Nella Sala Verde di Palazzo Chigi, la stessa degli incontri fra governo e sindacati, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni riceverà i leader dei partiti di opposizione per discutere di salario minimo.

Con la premier ci saranno i vice Matteo Salvini e Antonio Tajani, la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone e i sottosegretari Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano. Dall'altra parte del tavolo siederanno per il **Pd** la segretaria Elly Schlein e la responsabile Lavoro Maria Cecilia Guerra, a nome del M5s il presidente Giuseppe Conte e l'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, per Azione il leader Carlo Calenda e il capogruppo alla Camera Matteo Richetti, poi il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni e il capogruppo in Commissione Lavoro alla Camera Franco Mari, Angelo Bonelli ed Eleonora Evi, portavoce nazionali di Europa Verde, e per Più Europa il segretario Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova. Unico assente Matteo Renzi, che non ha mai sottoscritto la proposta unitaria delle opposizioni per una paga minima oraria a 9 euro lordi all'ora.

La vigilia ha lasciato poco spazio alle aspettative sull'esito del faccia a faccia. Giovedì scorso la maggioranza ha votato alla Camera una sospensiva sul provvedimento per buttare la palla in tribuna fino a settembre. E due giorni fa la premier, già inviate le convocazioni, ha liquidato il salario minimo con la formula netta: «Titolo accattivante che rischia di avere un risultato controproducente». E quindi le opposizioni, vinta la tentazione di forfait, si presentano con vari gradi di scetticismo alla porta di Palazzo Chigi: «Una strada in salita», dice il leader M5s Giuseppe Conte: «Abbiamo una premier che ha anticipato che il salario minimo è uno slogan» e «non ha letto una riga della nostra proposta». Lo stato d'animo è di «inevitabile diffidenza», nella definizione del segretario di +Europa Riccardo Magi. «Che cosa ci convoca a fare?», chiedono i deputati di Avs Fratoianni e Bonelli. «Intanto sotto ferragosto maggioranza e opposizione sono in una stanza per parlare di salario minimo», vede il bicchiere mezzo pieno il leader di Azione Carlo Calenda, che si prepara ad arrivare al tavolo carte alla mano: «Alla premier porterò la letteratura scientifica economica per dimostrare che quello che dice non è vero: il salario minimo c'è in tutti i Paesi del G7 e non comporta una diminuzione degli stipendi». Dal partito di Calenda, però, arriva un avviso ai naviganti: «Chi pensa di aprire la voce "varie ed eventuali" per affrontare altri argomenti - puntualizza Osvaldo Napoli - sappia che si intesterà il fallimento del vertice». Riferimento alla segretaria **Pd** Elly Schlein, che ha promesso battaglia sul caso del responsabile della comunicazione della Regione Lazio Marcello De Angelis e sulla gestione del post alluvione



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

in Emilia Romagna. Italia Viva intanto, separata in casa con Azione, prende il largo, distante sempre più dalle altre opposizioni: «Le forze politiche che ci accusavano di essere "stampella" del governo - punge il capogruppo al Senato Enrico Borghi - si apprestano a salire a Chigi per la fiera del conso ciativismo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Elly Schlein "Meloni non prenda in giro i lavoratori l'abbiamo costretta a guardarli in faccia"

La leader Pd: "Mi sono spesa in prima persona per arrivare a questa condivisione tra partiti De Angelis si deve dimettere. L'esecutivo ha politicizzato l'alluvione e ha perso tempo"

FRANCESCA SCHIANCHI

Oggi pomeriggio, la segretaria del Pd Elly Schlein, insieme agli altri leader di opposizione, incontrerà la premier Giorgia Meloni per parlare di salario minimo. «Speriamo stia cambiando idea sulla nostra proposta».

A giudicare dal video di mercoledì in cui definisce il salario minimo «controproducente», non si direbbe «In quel video dimostra di non aver letto la proposta. Che stabilisce due principi: rafforza la contrattazione collettiva e individua una soglia minima legale di 9 euro l'ora sotto la quale non si può andare».

La premier dice di temere che livelli le retribuzioni verso il basso. C'è questo rischio?

«Al contrario, le livella verso l'alto. Perché allarga a tutti la retribuzione complessiva stabilita dai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi».

Detta in modo più semplice?

«Chi oggi guadagna 5 euro l'ora ne guadagnerà almeno 9, ma chi ne prende 12 continuerà a prenderli, e anzi li prenderà anche chi lavora nello stesso settore ma non è coperto dal contratto più rappresentativo. In questo modo, si contrastano anche i contratti pirata».

Contratti capestro firmati da sigle poco o nulla rappresentative?

«E che fanno concorrenza sleale, aiutando imprese che intendono aumentare la produttività sfruttando fino all'osso i lavoratori. Da un'analisi del Cnel, risulta che su un migliaio di contratti collettivi solo il 22 per cento sono firmati da Cgil, Cisl e Uil, cioè i sindacati comparativamente più rappresentativi».

Il vicepremier Tajani però dice che il salario minimo è una misura da Unione sovietica.

«Temo debba ripassare la cartina d'Europa. È presente in 22 Paesi su 27, come la Germania, dove l'ha introdotto, guarda un po', Angela Merkel. Ha fatto registrare l'immediato innalzamento dei salari di circa il 15 per cento e la crescita dell'occupazione anche tra lavoratori meno qualificati. È necessario anche da noi, per contrastare quel lavoro povero che il governo continua a negare».

Obiezione della premier: se è così utile, perché non l'avete introdotto quando avete governato voi?



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Non vorrei usare la scortesia di far cadere il castello di carte costruito su questo argomento, ma ricordo che il Pd non era solo al governo. Quando c'era Draghi, a frenare erano Forza Italia e Lega, i suoi alleati. Dopodiché, se nelle rivelazioni il salario minimo ha il favore di oltre il 70 per cento del campione, direi che riguarda anche i suoi elettori ed elettrici. Aggiungo che nel 2019 il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto presentò una proposta di salario minimo in cui sosteneva le ragioni contestate da Meloni nel suo video. Ci vedo una certa incoerenza».

L'ha disturbata quel video di Meloni alla vigilia dell'incontro?

«Spero che quest'incontro non sia una presa in giro per 3,5 milioni di lavoratori poveri. Abbiamo lavorato quattro mesi in Commissione, la maggioranza ha fatto un emendamento soppressivo ma non ha avuto il coraggio di votarlo e ha sospeso irrispettamente una proposta già incardinata in Aula. Li abbiamo costretti a guardare in faccia i lavoratori poveri: andiamo a vedere se stavolta fanno sul serio».

Come quella volta che vi incontraste sulle riforme? Il dialogo si è arenato lì «Stiamo ancora aspettando quale sia la loro proposta, ma sono spariti. Sul salario minimo però se ci convocano spero che sia perché hanno cambiato idea».

Se la premier dicesse no alla vostra proposta ma ve ne facesse una alternativa, sareste disposti a valutarla?

«Prima ci spieghi perché non condivide la nostra proposta.

Capisco che per loro è una cosa nuova sostenere la contrattazione collettiva, ma per noi no. Mi aspetto novità».

La prima novità è il fronte unito delle opposizioni, no?

«Abbiamo lavorato insieme, siamo partiti da quattro proposte e arrivati a una condivisa.

Mi sono spesa in prima persona per arrivare a una convergenza».

A rompere il fronte è Italia viva, che non verrà «Noi ci siamo rivolti a tutti, poi ciascuno ha fatto la propria scelta».

Il M5S rivendica la paternità della battaglia sul salario minimo. Siete in competizione?

«Da parte mia non ci sarà nessuna gara con le altre opposizioni. Ora è più urgente provare, dove possiamo, a unire le forze. Insieme siamo più efficaci».

Su quale altro tema potete farlo?

«Contro i tagli alla sanità pubblica, visto che questo governo non ha messo fondi sufficienti per stare al passo con l'inflazione».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Lei ha già detto di voler chiedere alla premier anche del caso De Angelis, su cui per ora non ha detto una parola.

«Su questo la premier non può stare in silenzio e non può essere ambigua. Trovo già grave che una persona che ha scontato una condanna per associazione sovversiva e banda armata sia il responsabile della comunicazione istituzionale di una Regione. Ma ora De Angelis si deve dimettere: chi non sa riconoscere le evidenze processuali non è adatto a ricoprire incarichi istituzionali».

Con la premier parlerà anche dei ristori per la Romagna alluvionata?

«Quelli che non sono arrivati.

Si sono precipitati a fare passerella con gli stivali mentre ancora pioveva, poi, passati tre mesi, non ci sono le risorse necessarie. I sindaci non possono fare da parafulmine alla rabbia dei cittadini e delle imprese: stanno anticipando loro con fondi che non hanno per colpa della lentezza del governo».

Il viceministro Bignami dà la colpa anche a lei, per il suo passato ruolo in regione e, dice, perché dal **Pd** non si voleva Bonaccini commissario «Non rispondo alle fake news, ha già risposto l'assessora all'Ambiente Irene Priolo ricordando tutti gli interventi del grande lavoro svolto in questi anni. La verità è che bisogna partire subito coi cantieri, finché è estate, per prevenire ulteriori disastri. Questo governo ha voluto politicizzare l'alluvione e la ricostruzione e ha perso tempo».

Ha politicizzato, secondo lei, perché l'Emilia-Romagna è una regione governata dal centrosinistra? «A loro non interessa dare risposte, ma far partire la campagna elettorale per le prossime Regionali».

Azione però chiede di non mettere oggi altri temi sul tavolo, pena il rischio di «intestarsi il fallimento del vertice».

«Il tavolo è convocato per discutere di salario minimo e quello faremo. Poi non possiamo non continuare a chiedere a Meloni perché le risorse promesse alle famiglie e alle imprese in Emilia-Romagna non arrivano».

Sul provvedimento sugli extra-profitti delle banche, invece, oggi le toccherà dire alla premier che siete d'accordo, no?

«Noi lo avevamo proposto da tempo, ma la gestione da parte del governo è stata molto approssimativa e pasticciata, senza alcun confronto preventivo. E ancora ci devono fare capire dove intendano mettere i soldi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giallorossi in ordine sparso

Prove di disunione sul salario minimo

Dalla Meloni Conte si porta l'ex ministra Catalfo, la Schlein fa già polemica. Calenda c'è, Renzi no. Spiazzata, la sinistra cerca la rottura col governo

ANTONIO RAPISARDA

Dopo averli presi doppiamente in contropiede con la convocazione "ferragostana" per confrontarsi sulla questione del lavoro povero, oggi Giorgia Meloni li accoglierà per la prima volta tutti insieme a Palazzo Chigi. Tutti eccetto uno, Matteo Renzi, che ha declinato l'offerta di voler far parte della compagnia del salario minimo. A discutere, nella speranza che possa emergere «una proposta seria e condivisibile», accanto alla premier siederanno i vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, nonché i sottosegretari Fazzolari e Mantovano. Per le opposizioni, oltre ai leader Schlein, Conte, Calenda, Fratoianni e Magi, ci saranno i capigruppo e i responsabili del dipartimento Lavoro.

Per le minoranze la vigilia è stata decisamente inquieta, dopo che la premier ha ribadito nei suoi "Appunti" i motivi del suo "no" all'introduzione di una soglia minima (9 euro l'ora) per legge: considerata, al di là dello slogan, una proposta penalizzante proprio per i lavoratori. Su questo punto, però, il grosso della sinistra fa muro. Nicola Fratoianni ha già messo le mani avanti: «Se per il governo si tratta solo di recuperare spazi e visibilità non va bene». Per l'ex ministro grillino Nunzia Catalfo, invece, «la maggioranza ha poche idee, ma confuse». Pronta a boicottare l'appuntamento Elly Schlein che invece di occuparsi della sorte dei lavoratori preferisce buttarla in polemica annunciando di voler parlare di ricostruzione in Emilia-Romagna e del caso de Angelis. Posizioni che hanno già determinato una prima grossa crepa nell'opposizione, con Carlo Calenda che spera che possa uscirne qualcosa di positivo. Sempre da Azione è Osvaldo Napoli a mettere in chiaro, rivolgendosi alla Schlein, che «chi pensa di affrontare altri argomenti, De Angelis o altro» si intesterà «il fallimento del vertice».

Se il fronte delle minoranze si presenta già spaccato, Giorgia Meloni e la delegazione di governo, come risulta a Libero, sono pronti ad ascoltare. La premier di certo rivendicherà la bontà della linea seguita sinora dall'esecutivo, illustrando le misure che stanno contribuendo a rafforzare il potere d'acquisto dei lavoratori: dal taglio del cuneo contributivo ai rinnovi contrattuali. Tutto ci si auspica fuorché la ricerca del casus belli. Certo, nei ragionamenti fatti in queste ore sono emerse perplessità che saranno oggetto di chiarimento. A partire «dall'aggressività» con cui la sinistra si sta presentando al tavolo: un atteggiamento «surreale» - spiegano fonti di maggioranza - dato che dopo gli ultimi dieci annidi governo proprio Pd e grillini portano in dote salari diminuiti dell'1,4%.

Altro punto, stavolta di merito, riguarda la proposta delle opposizioni: lì dove si fa riferimento ai contratti stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

«Non esiste un confine netto», osservano dalla maggioranza ricordando, poi, che l'articolo 39 della



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Costituzione «prevede la libertà sindacale». Insomma, se l'idea delle minoranze è che dovrà valere il contratto «solo se sottoscritto dalla Cgil» sarà difficile fare sintesi.

Infine due questioni: una di equità e una di verità. La prima riguarda «la grande ipocrisia» della proposta della sinistra che elude il lavoro domestico: «Perché a questo punto le badanti dovrebbero avere meno tutele di chiunque altro?», ci si chiede.

L'ultimo aspetto da chiarire riguarda le osservazioni di tanti analisti, secondo i quali in diversi contesti un innalzamento di salari stabilito per legge rischia di mandare molte aziende in crisi. Le conseguenze?

Osi finirà per rafforzare il lavoro nero oppure tante saracinesche si potrebbero abbassare definitivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dal Pd ad Azione, chi critica il provvedimento

A sinistra è sempre forte il partito delle banche

TOMMASO MONTESANO

Sarebbe troppo facile ricordare la domanda di Piero Fassino, allora segretario dei Ds, a Giovanni Consorte, numero uno di **Unipol**, nel 2005 a proposito della scalata a Bnl: «Allora siamo padroni di una banca?». Oppure sottolineare lo storico rapporto tra Mps e Pci-Pds-Ds-Pd a Siena, laddove non si muoveva foglia senza il via libera delle amministrazioni - di sinistra - locali.

Eppure è proprio da lì che bisogna partire per capire perché, una volta varata da parte del governo l'imposta straordinaria sugli extra profitti delle banche, nel "campo largo" del centrosinistra (Pd, ma non solo) ci sia stata una corsa al cavillo pur di prendere le distanze dalla tassa sui margini ingiusti degli istituti di credito.

Ad esempio: l'8 agosto, alla vigilia del Consiglio dei ministri, l'eurodeputata dem Alessandra Moretti aveva già messo le mani avanti: «Prima di tassare i profitti mi aspetto che un governo serio faccia una lotta senza quartiere all'evasione fiscale». Il giorno dopo Enrico Borghi, capogruppo di quel che resta del Terzo polo al Senato, ed ex senatore del Pd, ha accusato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, di «peronismo d'accatto che indebolisce strutturalmente l'Italia».

Poi c'è il pentastellato Sergio Costa, che pur di attaccare un provvedimento che altri colleghi dell'opposizione hanno addirittura definito «grillino», ha messo un guardo dal rischio che la scelta di Palazzo Chigi sia «pagata dai piccoli risparmiatori bancari con l'aumento del costo dei depositi e delle operazioni correnti».

E siamo a ieri, dove proprio da Azione e Italia Viva (che è pur sempre una costola del Pd) è arrivato l'ennesimo sermone. «Il governo ha sbagliato nel merito e nel metodo», ha sentenziato il deputato Davide Faraone prima di lanciarsi nella più classica excusatio non petita, accusatio manifesta: «Questo non vuol dire esprimere apprezzamento per il comportamento degli istituti bancari nel nostro Paese». Sarà, ma nel giorno in cui per il "decreto Asset" arriva la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dopo la firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'ex dem Borghi torna alla carica accusando il governo di «demagogia pura. Meloni ha innescato la gara del più populista».

E ieri Carlo Calenda, leader di Azione, ci ha messo il carico. Prima ad Agorà Estate: «Se metti una tassa straordinaria hai due effetti: le banche prestano meno e l'economia si ferma; gli investitori non si fidano più.

Mossa tecnicamente sbagliata». Poi con un tweet: «Se tassi il margine delle banche sul differenziale dei tassi, le banche spostano il margine aumentando le commissioni. Alla fine pagano tutti i risparmiatori. Bene così».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le responsabilità per l'alluvione

Bignami svela il bluff della Schlein

Il viceministro ricorda che Elly era assessore al clima in Emilia Romagna. Il Pd insorge

PIETRO DE LEO

Una polemica violentissima è divampata, ieri, attorno a quello che ormai è diventato un dossier nazionale non soltanto sul piano della risposta governativa, ma anche nella dimensione politica, coinvolgendo il ruolo passato di Schlein nella giunta regionale dell'Emilia Romagna. Il tema, è, appunto, l'alluvione che di recente ha colpito quel territorio, strappando vite umane, devastando comunità cittadine ed attività economiche. Un siluro in direzione Nazareno è stato lanciato da Galeazzo Bignami, viceministro alle infrastrutture e deputato di FdI. «Quello che è avvenuto qui in Emilia Romagna- ha detto alludendo alla calamità, durante un evento di partito- non è solo frutto del clima. E' frutto di un ideologismo ambientalista di cui gli esponenti di ultima generazione del **Pd** rappresentano l'esempio di fulgida intelligenza e che trovano in Elly Schlein la sacerdotessa». E ha aggiunto, Bignami: «ricordo che lei era assessore per il clima. Ha grosse responsabilità per l'incuria del territorio per cui forse dovrebbe chiedere scusa».

Un attacco molto pesante, che riporta in piena attualità il dibattito sul deficit di prevenzione nella cura del territorio emerso nei giorni immediatamente successivi alla tragedia. Che sia lo start della campagna elettorale per la conquista della Regione? Bignami, spesso accreditato dai retroscena come il nome che potrebbe schierare il centrodestra per la presidenza, nega di essere della partita: «ho un ruolo di governo e finché il premier riterrà che possa svolgerlo rimango lì». E comunque, rispetto alla data fisiologica, il 2025, manca ancora un bel po'. Comunque, aldilà della tempistica, emerge già un dato, ovvero che la questione del ritorno alla vita di quella regione, e dell'arrivo dei fondi per la ricostruzione, sarà centrale nella futura campagna elettorale.

FALSITÀ Il **Pd**, ieri, ha subito fatto quadrato attorno alla sua leader nel tentativo di sottrarla dall'accusa di responsabilità politiche per il ruolo ricoperto in passato. I capigruppo alle Camere, Chiara Braga e Francesco Boccia, hanno tuonato: «Un Bignami di falsità. Elly Schlein non è mai stata assessore al clima in Emilia Romagna. Un viceministro che mente al Paese dovrebbe dimettersi, ma come abbiamo già visto con la vicenda Santanché. Respingiamo con forza il tentativo di rovesciare addosso al **Pd** le responsabilità di governo». Un refrain, questo, che sarà molto gettonato dai dem. «Sono passati tre mesi e la ricostruzione non è ancora partita- dice il componente della Segreteria nazionale Sandro Ruotolo- e cosa fa il viceministro? Accusa l'opposizione, la segretaria del **Pd** Elly Schlein, di colpe che non ha e che sono invece della sua maggioranza. La presidente Meloni è la responsabile di questa situazione». Le parole di Bignami, osserva il deputato Andrea De Maria, «sono inaccettabili. Polemiche inutili e infondate che non riescono a nascondere le gravi inadempienze nell'azione del governo».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Messa così, pare che l'esponente di Fratelli d'Italia abbia tentato un'operazione ribaltamento. E però è lui stesso a portare prova documentale della sua tesi. Replicando ai capigruppo Pd, riporta il link al sito dell'Emilia Romagna in cui compare che Elly Schlein, inequivocabilmente, aveva tra le sue deleghe il «Patto per il clima», ossia il «coordinamento interassessorile delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici per la transizione ecologica».

A questo si aggancia il Senatore Marco Lisei: «è stata smascherata l'ennesima bugia del PD». Sulla stessa linea la capogruppo del partito in Regione Marta Evangelisti: «capiamo che anche per il Pd sia imbarazzante riconoscere chi chi aveva la responsabilità di difendere il territorio non sia stato evidentemente all'altezza del ruolo, ma da qui a negare l'evidenza tanta ne corre». Un duello intenso, sì, che data l'importanza dell'argomento non tarderà a riproporsi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Governo prudente, gettito non stimato

Impatto non quantificato ma non dovrebbe superare i 2 miliardi di euro

Il governo non scopre le carte sulle maggiori entrate che potranno arrivare dall'imposta straordinaria sui maggiori margini di interesse delle banche.

La relazione tecnica - depositata ieri alla Camera con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del DI 104/2023 approvato lunedì scorso dal Cdm - si limita infatti a sottolineare che «dal punto di vista strettamente finanziario, la disposizione determina effetti positivi in termini di entrate prudenzialmente non stimati».

Sul tavolo del confronto con il governo sollecitato anche ieri dal comitato Abi (si veda il servizio in pagina) restano solo le indicazioni trapelate da fonti di governo il giorno successivo alla stangata mentre le banche bruciavano 10 miliardi in borsa. Secondo quelle fonti, infatti, il gettito non dovrebbe superare i due miliardi di euro. Ben lontano dunque dalle prime stime ipotizzate da analisti del settore bancario che, sulla base delle bozze circolate in occasione del Consiglio dei ministri, erano arrivati a calcolare un gettito per le casse dell'Erario anche fino a 9,1 miliardi.

A mettere un freno al peso dell'imposta straordinaria è stato poi lo stesso ministero dell'Economia. Nell'illustrare la versione finale della norma ha chiarito che «la misura, ai fini della salvaguardia della stabilità degli istituti bancari», prevede un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1 % del totale dell'attivo bancario. Tetto confermato anche dalla relazione tecnica che precisa come il cap dello 0,1% del totale dell'attivo patrimoniale deve essere riferito all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023. Come indicato su queste pagine mercoledì, l'imposta straordinaria non potrà mai superare i 3,2 miliardi di euro alla luce dei dati della Banca d'Italia secondo cui gli attivi bancari al 1° gennaio 2023 sono pari a poco più di 3.200 miliardi di euro. Carte coperte per ora da parte dell'Esecutivo. L'impatto effettivo della misura si conoscerà, dunque, soltanto dopo il 30 giugno 2024 quando, nella maggioranza dei casi, le banche dovranno saldare il conto del contributo straordinario. A meno che lo stesso Esecutivo non voglia fornire qualche primo indizio "previsionale" nell'ambito della Nota di aggiornamento al Def, quando definirà i margini di intervento della prossima legge di bilancio. Le maggiori entrate attese dal contributo sugli extra margini di interessi, infatti, sono destinate ad alimentare un fondo per gli aiuti sui mutui prima casa e la riduzione della pressione fiscale su famiglie e **imprese**. Interventi particolarmente attesi e già annunciati con la prossima manovra di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marco Mobili, Giovanni Parente



L'80% degli studenti è occupato entro un anno dal titolo

Il 91% ha trovato un impiego coerente con quanto ha studiato

Giorgio Pogliotti

L'80% degli studenti al termine degli Its risulta occupato a 12 mesi dal titolo - una percentuale superiore a quella delle lauree triennali (69,2%) e delle lauree magistrali (72,1%)-, di questi il 91% ha trovato un impiego coerente con quanto ha studiato. Adapt ha fotografato il sistema degli Its Academy - sistema mutuato dall'esperienza tedesca dell'apprendimento "on the job" che lega le competenze tecniche richieste dalle **imprese** alle conoscenze teoriche-, ad un anno circa dalla riforma, la legge 99 del 15 luglio 2022.

Un modello vincente ma poco conosciuto in un Paese come l'Italia che vanta il triste primato europeo di giovani Neet con quasi un quinto dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studia e non lavora, oltre al record della disoccupazione giovanile (21,3% contro il 14,1% della media Ue). Con l'ulteriore paradosso sulla difficoltà di trovare personale specializzato: le **imprese** che hanno in programma 1,5 milioni di assunzioni per l'estate in corso, infatti, non riescono a trovare quasi un profilo su due per mancanza di competenze.

Gli iscritti agli Its sono 25.842, i percorsi attivi 1.002, le Fondazioni Its sono 143, i soggetti partner sono 3.564 (di cui 1.484 **imprese**, 163 associazioni di **imprese**). Tra i punti di forza del sistema Its, Adapt individua la centralità dell'esperienza pratica, il 72% delle ore di formazione tenute da professionisti del mondo del lavoro, il 30% del monte ore svolto in laboratori d'avanguardia. A testimonianza dello stretto legame con il mondo produttivo, negli Its in media il 43% delle ore sono svolte in stage aziendale, il 67% di ore prevedono l'utilizzo di tecnologie hi tech 4.0. Grande importanza è data all'analisi dei fabbisogni formativi delle **imprese** e alla continua collaborazione con le Fondazioni per progettare e costruire profili professionali moderni per contrastare il mismatch formativo.

Proprio la co-progettazione delle attività con le **imprese** consente agli Its di disegnare corsi ritagliati su misura delle esigenze dei distretti industriali del territorio, rappresentando un'alternativa reale all'istruzione frontale di impostazione universitaria. Il ricorso crescente all'apprendistato di alta formazione è un'altra carta vincente di questo modello. Gli Istituti tecnologici superiori (Its Academy), ai quali si accede dopo gli studi superiori, spaziano dalla meccanica al sistema moda e agroalimentare, all'industria farmaceutica, alla mobilità sostenibile, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione al turismo (si veda articolo qui a fianco con le nuove aree tecnologiche).

La novità è rappresentata dal Pnrr che ha destinato nel complesso 1,5 miliardi al sistema Its, fissando come obiettivo il raddoppio degli iscritti entro il 2025. Il numero, infatti, è molto sotto dimensionato



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rispetto alle esigenze del sistema produttivo: nel 2022, secondo un focus Unioncamere, le **imprese** hanno ricercato quasi 52mila diplomati Its Academy a fronte di numeri in uscita dai percorsi Its cresciuti lentamente nel corso degli ultimi anni (solo 5.280 diplomati nel 2020, mentre complessivamente sono circa 20mila a partire dal 2013).

Anche nel raffronto con i nostri competitor europei fatto da Adapt emerge che in Italia i 25.842 iscritti agli Its rispetto agli oltre 1,8 milioni di iscritti all'università rappresentano l'1,4% del totale degli iscritti ai percorsi terziari. Per avere un termine di paragone gli iscritti ai percorsi accademici analoghi in Germania sono quasi 306mila (9,3%), in Francia si avvicinano a 1,6 milioni (57%), in Austria oltre 72mila (17%) in Svizzera più di 61mila (19,2%). Il modello che dovrà rappresentare la nuova filiera è il "campus" a livello di singolo territorio o distretto produttivo. A Roma è stato inaugurato il Campus Pharma Academy, con i fondi Pnrr per iniziativa di Fondazione nuove tecnologie della vita in collaborazione con Farindustria e le aziende del settore. L'Its Ntv ha avviato 5 corsi per tecnici di laboratorio, addetti alle camere sterili, tecnici per il controllo e l'applicazione delle Gmp, addetti alla supply chain, addetti per il controllo di qualità per un totale di un centinaio di ragazzi, di cui il 35% donne, il 15% provenienti dal Sud, il 10% giovani laureati o iscritti all'università. Il tasso di occupazione è del 100%, circa l'80% ancor prima della conclusione del biennio, con un tasso di coerenza tra studi e occupazione svolta pari al 100 per cento. «La crescita degli indicatori relativi agli Its, in primis il numero degli studenti, ma anche il numero dei percorsi attivati e delle **imprese** che collaborano con gli Istituti - commenta il presidente di Adapt Emmanuele Massagli - rende facile la previsione del raggiungimento degli obiettivi quantitativi del Pnrr. È un ottimo risultato». Massagli invita però a non dimenticare le urgenze qualitative: «Occorre affermare anche nel nostro Paese un canale di istruzione terziaria votato al dialogo con il mondo del lavoro - aggiunge -, originale non solo nella classificazione del titolo di studio, ma ancor più nel metodo pedagogico applicato, costruito attorno a quella circolarità tra formazione e lavoro troppo spesso dimenticata nelle università e nelle scuole secondarie, afflitte dal morbo della "liceizzazione", nonostante la continua richiesta delle **imprese** di giovani ricchi non soltanto di conoscenze, ma anche di competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Effetto frenata Superbonus in edilizia in un anno cassa ordinaria a +133%

Cassa integrazione: 28,6 milioni di ore a luglio, -2,7% su giugno e -28,7% sul 2022

Giorgio Pogliotti

Continuano a calare anche a luglio le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, in linea con una tendenza che prosegue ormai da mesi, ma si conferma lo stato di sofferenza dell'edilizia con la Cig ordinaria costantemente in crescita da prima dell'estate. Un segnale di difficoltà delle **imprese** del settore anche per effetto della frenata del **superbonus**.

Ma iniziamo dalle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate a luglio che sono state 28,6 milioni, il 2,7% in meno rispetto al precedente mese di giugno e il 28,7% in meno rispetto a luglio 2022. Guardando alle singole tipologie emerge che le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a luglio sono state 18,5 milioni, allo stesso livello di giugno (+0,2), mentre rispetto a luglio 2022 la variazione tendenziale è del +16 per cento. Tra i settori l'edilizia con 2,2 milioni di ore segna un incremento del 132,99% rispetto a luglio 2022, anche il ricorso alla Cigo nell'industria cresce, ma a ritmo più soft con 16,2 milioni di ore e +8,5% sullo stesso mese dell'anno precedente. Se poi allarghiamo lo sguardo al primo semestre vediamo che l'industria con 109,7 milioni di ore segna un calo del 14,3% sullo stesso semestre del 2022, mentre l'edilizia con 14,9 milioni di ore fa registrare una crescita del 18,7% sul 2022.

«Sicuramente pesa l'effetto combinato dello stop del **superbonus** e dell'effetto clima, il caldo straordinario che ha rallentato se non bloccato alcuni lavori - commenta la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio-. È comunque un segnale preoccupante, perché oltre a questi fattori esterni bisogna aggiungere il ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione. L'edilizia ha trainato il Pil degli ultimi due anni, stiamo attenti a non creare le condizioni per una brusca frenata. A ciò si aggiungano i ritardi dei pagamenti per il caro materiali che sono ancora fermi in alcuni casi al 2021, in altri a inizio 2022. La crisi di liquidità poi potrebbe mettere in difficoltà **imprese** e lavoratori». A contribuire alla frenata ci sono in totale circa 30 miliardi di crediti incagliati legati al **superbonus**.

«Per il futuro dei bonus edilizi - secondo l'Ance - è urgente lo sblocco dei crediti e la proroga dei lavori in corso per recuperare la fiducia di famiglie e **imprese**». La Fillea-Cgil ha proposto per la fase transitoria l'utilizzo della Cdp come acquirente di ultima istanza per sbloccare i crediti incagliati.

Tornado ai dati Inps, il numero di ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate a luglio 2023 è di 9,3 milioni, di cui 2,8 milioni per solidarietà, con un calo del -34,5% rispetto a quanto autorizzato nello stesso mese dell'anno precedente, rispetto a giugno 2023 si registra una variazione congiunturale pari al -9,6%. Per la cassa integrazione in deroga le ore autorizzate a luglio 2023 sono state pari



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a poco più di 19mila, con un incremento del 7.289,6% su giugno che però era ai minimi storici (260 ore) e -88,8% su luglio 2022. Quanto ai fondi di solidarietà sono state autorizzate 777mila ore con un incremento del 19% rispetto al mese precedente, mentre rispetto a luglio 2022 si registra una caduta del -92,1%.

Infine l'Inps ha fornito anche il dato sul tiraggio, ovvero dell'effettivo utilizzo della Cig autorizzata dall'Inps: tra gennaio e maggio si ferma al 22,2% (contro il 30,1% dello scorso anno), in particolare il tiraggio è del 25,2% per la Cigo, del 19,2% per la Cigs, al 24,6% per la Cigd e 22,2% per i fondi di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUSSO & MODA

Rafforzare le filiere perché abbiano le forze per affrontare le crisi

Mara Caverni

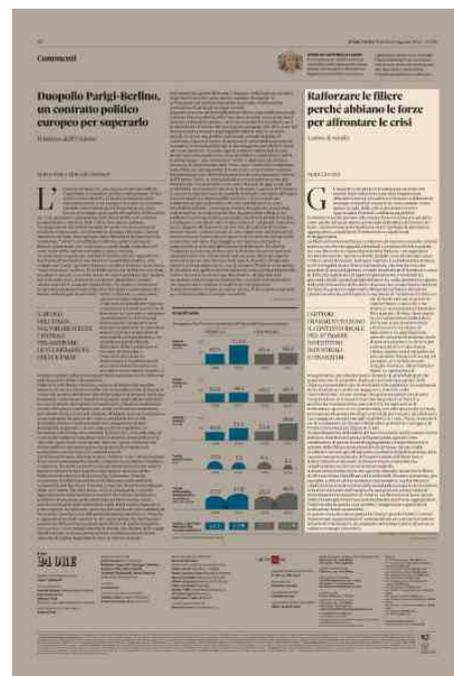
Gli impatti economici che la pandemia ha avuto sul tessuto imprenditoriale sono stati ampiamente dibattuti; tuttavia solo adesso si iniziano a delineare le strategie industriali vincenti che sono emerse. Come spesso accade, dalle crisi si presentano nuove opportunità. Profondi cambiamenti politici, economici e sociali portano alla nascita di nuove tendenze, proprio come quelle alle quali stiamo assistendo nella filiera del settore del lusso, caratterizzate principalmente da tre tipologie di operazioni: aggregazioni, acquisizioni di minoranza e acquisizioni di maggioranza.

La filiera del settore del lusso è composta da numerose piccole e medie imprese con elevate capacità artigianali e produzioni di alta qualità, ma con dimensioni e capacità produttive limitate; contrapposte a multinazionali che operano a livello globale come ad esempio Louis Vuitton, Moët Hennessy, Kering ed Hermès. La pandemia ha messo a nudo le fragilità di una filiera frammentata, che non ha retto alle pressioni di una crisi globale, creando interruzioni di forniture a causa di difficoltà logistiche e di approvvigionamento, e mettendo in ginocchio anche i grandi gruppi del lusso. Lo stallo produttivo causato dalla polverizzazione delle micro-imprese che caratterizzano la filiera del lusso ha generato importanti riflessioni sul futuro del settore.

Questa scossa ha evidenziato la necessità di rafforzare la filiera e far in modo che sia in grado di sopravvivere a una crisi e far fronte a interruzioni di forniture.

Da un punto di vista finanziario, la ristrutturazione della filiera del lusso si sta manifestando attraverso tre tipologie di operazioni. Le aggregazioni, quando aziende strutturate della filiera si uniscono tra di loro per arrivare ad avere una massa critica, spesso con il supporto di uno sponsor finanziario come ad esempio, si è verificato con Gruppo Florence, MinervaHub e Hind. Le operazioni di maggioranza, prevalentemente da parte di grandi gruppi che acquisiscono il controllo di piccole società strategiche della filiera garantendosi così le produzioni in esclusiva, la continuità della fornitura e anche un maggiore controllo sulla contraffazione. Alcuni esempi che possono essere citati sono l'acquisizione di Conceria Nuti Ivo da parte di LVMH e la pelletteria Frassinetti da parte di OTB. Le operazioni di minoranza, spesso in co-partnership con altri player del settore, presentano sicuramente degli aspetti di governance più delicati e con maggiore attenzione agli equilibri tra i soci. Viene in mente il co-investimento di Chanel e Brunello Cucinelli in Cariaggi e di Prada e Ermenegildo Zegna in Filati.

Il consolidamento della filiera del lusso in realtà è un fenomeno che ha iniziato a manifestarsi prima della pandemia, agendo come catalizzatore di questo trend di aggregazione e integrazione tra le aziende della filiera e le multinazionali del lusso. Alcune realtà produttive stavano già affrontando i problemi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della dimensione, della successione generazionale, del mantenimento del know-how e dell'eccellenza artigianale: il contesto macro-economico ha semplicemente accelerato le scelte strategiche.

Adesso è importante avere uno sguardo laterale e osservare le filiere di altri settori per identificare dei trend simili. Prestare attenzione, per esempio, a settori ad alto contenuto tecnologico e capital intensive colpiti da importanti erosioni della marginalità a seguito dei fenomeni inflattivi e del costo dell'energia che non possono essere trasferiti immediatamente sui prezzi di vendita. A differenza del lusso, questi settori hanno già vissuto un consolidamento attraverso aggregazioni, l'opportunità in questo caso sarebbe l'integrazione e garantire ai fornitori un futuro sostenibile.

In questo scenario casca a pennello il detto "piccolo è bello": i settori frammentati rappresentano il contesto ideale per attrarre investitori industriali e finanziari e, al contempo, stimolano i player di settore a valutare strategie alternative.

Managing Partner di New Deal Advisors © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

Diritti dei lavoratori a rischio con l'avvio del salario minimo

Gabriele Fava

Prosegue il dibattito sul salario minimo che continua a dividere la politica tra sostenitori e detrattori. Sul punto, ciò che occorre domandarsi effettivamente - prescindendo da apodittiche e ideologiche prese di posizione - è se l'introduzione di un salario minimo nel nostro Paese possa effettivamente avere una qualche utilità sociale in termini di aumento dei salari e di crescita del potere d'acquisto dei lavoratori. Qualora si optasse per l'introduzione di un vero e proprio salario minimo legale, si rivelerebbe impellente la necessità di stabilire a priori quale - tra il salario minimo previsto dalla legge e i minimi tabellari inclusi nella contrattazione collettiva - avrebbe la meglio. In caso contrario, l'aumento del contenzioso giudiziale risulterebbe inevitabile e, con esso, il proliferare di orientamenti giurisprudenziali contrastanti, a scapito della certezza del diritto, con una inevitabile ingerenza della magistratura che avocherebbe completamente al ruolo della contrattazione delle parti sociali.

Sulla scia del dibattito, infatti, in una recentissima sentenza del Tribunale di Catania, il Giudice, ha stabilito che la paga oraria prevista nel Ccnl Vigilanza

privata, pari a un importo lordo di euro 4,607 l'ora, risulta essere contraria al principio della proporzionalità e sufficienza della retribuzione, espresso dall'art. 36 della Costituzione. La macroscopica inadeguatezza di un salario di 4,60 euro l'ora è indubbia e assolutamente condivisibile, tuttavia, una simile considerazione, ci sembra azzardato venga lasciata ad un Tribunale, essendo, nel nostro paese, la contrattazione collettiva - su spinta dei sindacati - incaricata di rivedere e rideterminare i minimi tabellari da applicare alla categoria di appartenenza.

La china scivolosa che potrebbe seguire valutazioni di questo genere risulta essere evidente, in quanto, il principio di adeguatezza del salario non può essere un indice imposto dall'alto, bensì, deve essere, in una economia sana, deciso dal mercato attraverso la contrattazione collettiva. La stessa Costituzione, infatti, stabilisce che « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ». Gli stessi padri costituenti hanno dunque chiarito che le variabili sono: la qualità e la quantità del lavoro svolto; lasciando poi il mercato libero di stabilire tale minimo salariale tramite la contrattazione collettiva. Bene avrebbe fatto, nel caso sopracitato, il giudice a ritenere contraria a Costituzione la retribuzione oraria di 4,60 demandando poi alla contrattazione collettiva il compito di "correggerla" senza giungere egli stesso ad indicare quale sia, per analogia, il salario minimo da applicare. Non si può demandare al ruolo che hanno storicamente le parti sociali e la contrattazione collettiva: l'introduzione di un salario minimo "di stato" costituirebbe una completa abdicazione del potere rappresentativo e contrattuale dei sindacati, che si ritroverebbero ad avere



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

un ruolo marginale. La scelta di ricorrere al salario minimo potrebbe, infatti, avere un totale effetto boomerang che toglierebbe dalle mani dei lavoratori la possibilità di autodeterminarsi. Occorre poi mettere in chiara luce anche gli effetti di rilievo economico che tale misura riverserebbe nei confronti delle imprese, in un momento storico già di per sé delicato per le stesse, soprattutto a causa dell'inflazione. Infatti, le imprese potrebbero riversare i maggiori costi del lavoro sui consumatori, determinando un ulteriore aumento dei prezzi. Inoltre, il salario minimo, incrementando il costo del lavoro, potrebbe avere ripercussioni in termini occupazionali, segnando un incremento del tasso di disoccupazione così come del ricorso al lavoro irregolare. Tale meccanismo potrebbe incentivare la conclusione di contratti c.d. pirata, stipulati da organizzazioni sindacali pressoché prive di rappresentatività al solo fine di prevedere minimi salariali più bassi rispetto ai contratti collettivi generalmente applicabili.

Tra l'altro, vale la pena di sottolineare, che molti contratti collettivi nazionali - soprattutto nel settore industria - ad oggi già prevedono salari superiori ai 9 euro all'ora paventati dalle proposte al vaglio del Parlamento. Quindi, addirittura, si potrebbe determinare una inflessione verso il basso dei salari per molte categorie. Non si dimentichi che il nostro paese gode di una contrattazione collettiva che copre l'85 % dei lavoratori, quindi, al posto di immaginare una norma che imponga un salario minimo, occorrerebbe adottare una manovra che estenda l'efficacia dei contratti collettivi nazionali alle categorie di lavoratori non comprese nella contrattazione collettiva nazionale avviando percorsi interlocutori tra le parti non coinvolte. Favorire, quindi, il pieno coinvolgimento delle parti sociali su temi come l'abbassamento del costo del lavoro, la lotta al c.d. lavoro povero e l'abbassamento del cuneo fiscale, è l'unico metodo per incrementare l'occupazione, rilanciare lo sviluppo delle imprese e quindi la capacità di acquisto dei lavoratori. Dunque, l'effettiva utilità di una misura di tale portata, resta avvolta da seri dubbi, soprattutto poiché le proposte sul tavolo rischiano di produrre una uguaglianza formale fittizia che maschera, tuttavia, una ineguaglianza sostanziale che genera illegalità. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agricoltura, innovazione con fondo perduto

Firmato il decreto attuativo per gli incentivi finalizzati a incrementi di produttività I beni dovranno essere vincolati per un periodo minimo di cinque anni

Alessandra Caputo

Investimenti in innovazione tecnologica agevolati con la concessione di un contributo a fondo perduto. È stato firmato il decreto con le regole di funzionamento del fondo istituito dal comma 428 della manovra 2023 (legge 197/2022) che prevede la concessione di incentivi finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

La misura è rivolta alle **imprese** agricole, alle **imprese** ittiche e a quelle agromeccaniche, attive da almeno due anni alla data di presentazione della domanda, che effettuano investimenti in innovazione tecnologica di importo non inferiore a 70.000 euro e non superiore a 500.000 euro; per il settore pesca il limite minimo degli investimenti è stabilito in 10.000 euro.

Sono ammissibili alle agevolazioni i costi per l'acquisto di beni che appartengano ad una delle seguenti categorie: a) macchine, strumenti e attrezzature per l'agricoltura; b) macchine mobili non stradali per agricoltura e zootecnia; c) macchine per la zootecnia; d) trattrici agricole; e) investimenti per la pesca e l'acquacoltura.

La misura del contributo varia a seconda della natura del beneficiario e del costo del bene al netto dell'Iva e tiene conto dei massimali di aiuto previsti dalla normativa europea.

Gli interventi sono attuati con una procedura a sportello per la quale sarà necessario attendere la pubblicazione dell'avviso che definirà tempi e modalità dell'apertura del portale dedicato da parte di Ismea. Le domande di accesso alle agevolazioni saranno esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione e dovranno indicare il nome e le dimensioni dell'impresa, la sua localizzazione e l'elenco dei beni agevolabili, con l'indicazione del relativo costo al netto dell'Iva. L'erogazione del contributo a fondo perduto ha luogo, in un'unica soluzione, su un conto corrente intestato esclusivamente al soggetto beneficiario che deve rendicontare i costi sostenuti mediante invio delle relative fatture quietanzate. Sono previsti dei vincoli: gli investimenti non possono essere effettuati prima della data di presentazione della domanda e i beni oggetto delle agevolazioni devono essere vincolati all'esercizio dell'attività condotta dal soggetto beneficiario per un periodo minimo di cinque anni.

Firmato anche un decreto che prevede la concessione di un aiuto a sostegno delle filiere del mais, delle proteine vegetali, del frumento tenero, dell'orzo, delle carni bovine collegate alla linea "vacca-vitello" e delle carni bovine Sqnz (bovini nati e allevati secondo i Disciplinari del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia). L'aiuto è definito in misura euro/ettaro per le produzioni vegetali nel limite di 50 ettari complessivi per l'insieme delle coltivazioni (mais: 400 euro/ettaro; legumi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e soia: 250 euro/ettaro; frumento tenero: 300 euro/ettaro; orzo: 200 euro/ettaro) e in misura euro/capo per il settore zootecnico (100 euro/capo). La concessione avverrà a seguito della presentazione della domanda con le istruzioni che saranno pubblicate dal soggetto gestore Agea. La domanda potrà essere sottoscritta direttamente o attraverso cooperative, consorzi e Organizzazioni di Produttori riconosciute di cui sono soci, Contratti di filiera di durata almeno triennale.

L'aiuto sarà erogato ai soggetti beneficiari in una o più soluzioni sulla base delle risorse disponibili e in caso di incapienza delle risorse stanziato, l'importo unitario dell'aiuto sarà determinato in base al rapporto tra l'ammontare dei fondi stanziati e la superficie totale richiesta o il numero di capi bovini allevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni e il governo si ritengono quindi in grado di decidere quale sia il margine giusto

«Tassato un margine ingiusto»

Nella motivazione c'è un'idea sovietica dello Stato

DOMENICO CACOPARDO

Il decreto-legge omnibus adottato dal governo lunedì 7 agosto può rappresentare una svolta nella politica di Giorgia Meloni di avvicinamento all'Europa e alle grandi democrazie dell'Occidente a meno che, nelle maniere necessarie per nascondere una retromarcia o un fallimento, il governo non ci ponga subito mano, rimediando al macroscopico errore compiuto. Anzi, come dice il prof. Giovanni Tria, già **ministro dell'economia** nello sciagurato governo Conte 1, a «Un'idea demenziale».

L'elemento più devastante in questi giorni è stato costituito dalle parole che Giorgia Meloni ha pronunciato ieri a sostegno del prelievo disposto sugli utili delle banche: «Abbiamo tassato un margine ingiusto». Quindi Giorgia Meloni e il suo governo si ritengono in grado di stabilire quale margine sia giusto e quale ingiusto secondo una visione sovietica dello Stato e del potere esecutivo che ci riporta indietro di decenni e che deve spaventarci come del resto ha già spaventato i mercati internazionali e gli operatori non italiani presenti nel territorio nazionale.

È il concetto di "giusto" o "ingiusto" che è sbagliato, manifestazione di una cultura politica spazzata via dalla Seconda guerra mondiale e dalla storia, per la quale era lo stato a tracciare le regole dell'etica pubblica e privata. Non a caso lo stato nazista e quello fascista sono stati definiti "etici" nel senso che essi dettavano il decalogo della moralità.

E non va dimenticato, anzi va considerato prioritario, che i mercati non gradiscono i colpi di testa, il cambio improvviso delle regole del gioco, la scarsa ponderazione delle decisioni: per l'asserita esigenza di provvedersi di 4 miliardi di euro per far fronte a non ben definite esigenze sociali, il governo italiano ha lasciato sul terreno 10 miliardi di perdite di borsa, in gran parte di risparmiatori italiani che hanno investito sulla vantata solidità del sistema bancario nazionale.

Abbiamo letto nei giorni scorsi approfondite analisi che sottolineavano (come anche noi abbiamo sottolineato) la divaricazione tra la politica di Meloni e quella che passa per la mente dei suoi seguaci, tutti indietro nel tempo e nello spazio, "quasi terrapiattisti" di ritorno. In proposito, è esemplare il **ministro** Adolfo Urso: intervenendo sulle tariffe dei voli ha lanciato una palla corta, per esempio, a Eddie Wilson, Ceo di Ryanair, che ha minacciato di abbandonare le rotte italiane per riprogrammare i suoi voli sulla Spagna e sulla Grecia. Non sa Urso che il mercato dei trasporti aerei non è delimitabile dalle nazioni, a meno di istituire un monopolio affidato a un'azienda di Stato.

È inoltre risuonata nei corridoi ministeriali e di Palazzo Chigi una parola aborrita come una bestemmia dagli economisti: «calmiere». Un rimedio che è sempre fallito nella storia, alimentando il circuito vizioso della rarefazione della merce, della persecuzione di coloro che non fanno incetta, sino alla



bandiera bianca finale.

Avevamo ritenuto che Giorgia Meloni, dopo i successi ottenuti a Bruxelles e a Washington con coraggiose scelte di politica estera e con l'altrettanto coraggiosa (per chi sino a settembre 2022 tuonava contro l'Europa e l'Unione) «opzione Europa», la constatazione cioè che i problemi epocali con cui dobbiamo confrontarci, sono più "affrontabili" con l'Europa che senza o contro.

Certo, si trattava di sano opportunismo. Ma lunedì si è trattato di totale autolesionismo. Che la proposta venga da Matteo Salvini, la cui rozza concezione della politica con le sue (di Salvini) inaccettabili doppiezze (vedi l'accordo di ferro con Russia unita, il partito del despota criminale che comanda al Cremlino) e la sua permanente volontà di colpire prima di tutto l'Italia unita e unitaria sorta nel 1861 e confermata nel 1946 a favore di una balcanizzazione da cui uscirebbe vincitrice la Padania sua terra elettiva doveva suscitare sospetto, diffidenza e contrarietà.

Uno schema infantile e primitivo che non ha alcuna probabilità di realizzarsi e che, tuttavia, gli (a Salvini) ha permesso di ottenere -a dispetto di una netta perdita di consensi e percentuali, un pacchetto di voti tali da renderlo indispensabile per la costituzione di questa maggioranza parlamentare e di governo.

Si sapeva, si vedeva che da un lato (Salvini) c'era la costante voglia di destabilizzare Giorgia Meloni e di recuperare in questo modo margini politici che gli erano ormai negati. E si sapeva che il giorno dello show-down sarebbe stato quello delle elezioni europee che avrebbe potuto consegnare a Giorgia Meloni l'arma finale delle elezioni politiche anticipate che avrebbero reso marginale e ininfluenza il contributo della Lega.

Invece Invece, Giorgia Meloni ha temuto la tigre di carta milanese e ha ceduto sul terreno nel quale mai avrebbe dovuto cedere: in politica, annunciando un'intesa preelettorale europea tra Fratelli d'Italia e Lega, una sorta di resa senza battersi, al più debole dei suoi partner di governo e ai suoi legami con la destra estrema europea.

Ma non aveva progettato, Giorgia Meloni di condurre il suo partito conservatore europeo al successo elettorale e all'accordo con il partito popolare, passo necessario per la sua adesione alla Patto von der Layen, la presidente della Commissione europea con la quale era sbocciata una simpatia politica e umana?

Meloni non si rende conto che lunedì 7 agosto tanto lavoro è stato sciupato e che sembra occhieggiare la prospettiva di un'alleanza coi perdenti, con coloro che, a detta dei sondaggi e degli esperti, non hanno alcuna possibilità numerica di diventare maggioranza dell'Unione?

E il plauso del "cavaliere inesistente" Giuseppe Conte e della radicaloide (anch'essa inesistente) Elly Schlein non le hanno turbato la serata, insinuandole il dubbio di essere su una strada cieca e quindi sbagliata?

Intanto sullo sfondo si cominciano a intravedere le perplessità del Quirinale nei confronti dei decreti-legge

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

in genere e di questo in particolare, mentre è sempre più evidente l'incostituzionalità di norme retroattive come quelle inventate da Salvini (e Meloni) nel silenzio dissenziente di Giancarlo Giorgetti.

La fiducia conquistata in quasi 11 mesi di governo non è per sempre. È effimera, a meno che non sia fertilizzata dalla costanza dell'azione, dei propositi, delle strategie (sulle quali, peraltro, sono legittimi tanti dubbi visto l'atteggiamento negativo verso i cambiamenti che la scienza e la tecnica ci prospettano per il futuro).

Ed effimera (una fiducia "meno fiduciosa") dopo l'attacco alle banche che, in passato, sono i soggetti che comprano debito pubblico italiano ma gentile Meloni perché non è giusto il margine delle banche ed è giusto quello dei gestori degli stabilimenti balneari che pagano canoni ridicoli?

Si corregga, premier.

C'è ancora "margine" per farlo.

www.cacopardo.it.

Per i lavori dei piccoli comuni ci sono 50 milioni di euro fino al 2025

Nuovi fondi per enti in dissesto e manutenzioni stradali

MATTEO BARBERO

Nuovi fondi in arrivo per la manutenzione stradale nei mini enti e per gli enti in dissesto. A prevederli è il decreto omnibus (dl 104/2023) varato nei giorni scorsi dal governo poco prima della pausa estiva e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. La prima misura, fortemente voluta da Matteo Salvini, stanziata nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il "Fondo investimenti stradali nei piccoli **comuni**", con una dotazione di 18 milioni di euro per l'anno 2023, 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 12 milioni di euro per l'anno 2025. Tali risorse saranno destinate ad interventi di messa in sicurezza e manutenzione di strade comunali, comprensive anche delle spese di progettazione, fino ad un massimale che per ciascun ente beneficiario non potrà superare i 150.000 euro. Con decreto dello stesso Dicastero, da adottare entro il 15 ottobre 2023, saranno definiti: i) i requisiti per la presentazione da parte dei **comuni** delle istanze di accesso al fondo, parametrati sul relativo numero di abitanti; ii) l'importo massimo del contributo complessivamente concesso a ciascun comune beneficiario, determinato in relazione alle soglie di cui all'articolo 50 del nuovo codice dei contratti (dlgs 36/2023); iii) i contenuti e le modalità di presentazione dell'istanza e quelli per l'elaborazione e lo scorrimento della graduatoria; iv) le procedure di erogazione, monitoraggio, revoca e rendicontazione delle risorse assegnate. Per il 2023, le richieste dovranno essere presentate entro il 31 ottobre 2023 e gli interventi dovranno essere identificati tramite il codice unico di progetto (Cup), mentre il riparto dovrà essere disposto entro il 15 novembre 2023. Tempi stretti per l'attuazione: entro 90 giorni dalla data di adozione del decreto di concessione del finanziamento, il comune beneficiario dovrà, a pena di revoca del finanziamento, stipulare il contratto relativo ai lavori, che dovranno in ogni caso concludersi entro i successivi 120 giorni.

Per le annualità 2024 e 2025, i termini saranno definiti con successivo provvedimento da adottare entro il 15 gennaio di ciascun anno, ferma restando la necessità che sia assicurata la conclusione dei lavori entro il 31 dicembre di ciascuna annualità. La misura solleva le solite perplessità, oltre che in merito alla sua compatibilità con il quadro costituzionale che imporrebbe di finanziare le funzioni fondamentali degli enti con risorse proprie (tributi propri e compartecipazioni), anche perché impone ai beneficiari, già oberati di scadenze e sotto organico, una nuova procedura con relativi adempimenti di monitoraggio e rendicontazione.

Per gli enti in dissesto, invece, è prevista l'erogazione di un'anticipazione (onerosa) fino all'importo massimo annuo di 100 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti ammessi. Potranno accedervi i **comuni**,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le **province** e le città metropolitane che hanno attivato la procedura a far data dal 1° gennaio 2018 e che hanno aderito alla procedura semplificata prevista dall'articolo 258 del Tuel.

L'anticipazione sarà ripartita, nei limiti della massa passiva censita, in base ad una quota pro-capite determinata tenendo conto della popolazione residente. L'importo attribuito sarà erogato all'ente locale che dovrà metterlo a disposizione dell'organo straordinario di liquidazione entro trenta giorni.

Questo provvederà quindi al pagamento dei debiti ammessi, nei limiti dell'anticipazione erogata, entro 90 giorni dalla disponibilità delle risorse. La restituzione dell'anticipazione dovrà essere effettuata, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, in un periodo massimo di dieci anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è stata erogata, mediante operazione di giro fondi sull'apposita contabilità speciale intestata al Ministero dell'interno. Il tasso di interesse da applicare alle suddette anticipazioni sarà determinato sulla base del rendimento di mercato dei buoni poliennali del tesoro a cinque anni in corso di emissione.

La delega fiscale punta anche sull'istituzione di un fondo perequativo per i territori

Nuove entrate per le province

E per le città metropolitane. Tributi e compartecipazioni

ILARIA ACCARDI

Nuovi tributi per **province** e città metropolitane. E' questo uno degli obiettivi della "revisione del sistema fiscale dei **comuni**, delle città metropolitane e delle **province**", come si legge nell'art. 14 della legge di delega fiscale (AS 797) introdotto durante i lavori parlamentari.

La novità di maggiore impatto della norma della legge delega (attesa in Gazzetta Ufficiale il 14 agosto) è contenuta nell'inciso finale dell'articolo dove è previsto che il legislatore delegato dovrà provvedere all'introduzione sia per le **province** che per le città metropolitane: - di un tributo proprio destinato ad assicurare le funzioni fondamentali con adeguata manovrabilità; - di una compartecipazione ad un tributo erariale anche in sostituzione di tributi attualmente esistenti; - di un fondo perequativo ai sensi dell'art. 119 della Costituzione.

La norma, concordata con Anci e Upi e inserita nella delega su impulso del presidente della commissione finanze del Senato Massimo Garavaglia, prevede, poi, alla lettera e) del comma 1, un riordino dei i tributi comunali e locali, con particolare riferimento ai soggetti passivi, alla base imponibile, al numero delle aliquote, alle esenzioni e alle agevolazioni fiscali, salvaguardandone la manovrabilità a garanzia del mantenimento dell'ammontare dei relativi gettiti. Dovrà, inoltre, essere mantenuto il principio della progressività fiscale ed esclusa la doppia imposizione tra Stato ed enti locali, facendo salve le addizionali degli enti territoriali sui tributi statali.

Viene, inoltre, privilegiata la semplificazione degli adempimenti dichiarativi, delle modalità di versamento dei tributi, estendendo il ricorso alla compensazione e prevedendo forme di cooperazione che favoriscono l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari. Al tempo stesso si offre spazio alla modernizzazione del sistema di rilevazione dei dati, prevedendo strumenti idonei a facilitare la circolazione delle informazioni e l'aggiornamento sistematico degli elementi informativi. Il tutto al fine di ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale e aumentare la capacità fiscale degli enti locali.

Degni di particolare attenzione sono i principi e criteri direttivi in materia di riscossione che si svolgono in due diverse direttrici: - la revisione del sistema della riscossione delle entrate degli enti locali anche attraverso forme di cooperazione con lo Stato, per rendere più efficienti le attività di gestione delle entrate, specialmente quelle dirette all'individuazione di basi imponibili immobiliari non dichiarate; - la revisione del sistema di vigilanza sui soggetti abilitati ad effettuare l'attività di accertamento e di riscossione delle entrate degli enti locali e sui soggetti che svolgono esclusivamente le funzioni e le attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla riscossione delle entrate



degli enti locali e delle società da essi partecipate.

Il legislatore delegato dovrà anche occuparsi di razionalizzare le entrate di carattere patrimoniale, eliminando quelle che hanno elevati costi di adempimento per i contribuenti a fronte di un gettito trascurabile.

Il tutto dovrà avvenire a costo zero per gli enti locali, attraverso cioè adeguate compensazioni di gettito nell'ambito dei decreti legislativi attuativi della legge di delega.

Passera Va cambiata la tassa sulle banche a rischio il credito a famiglie e imprese

Andrea Greco

MILANO Il blitz del governo per tassare gli extra margini delle banche è stato «un incidente, che in un giorno solo ha riacceso ogni possibile incertezza degli investitori sull'Italia». Corrado Passera, patron di illimity e ex ad di Intesa Sanpaolo e **ministro** del governo Monti, è preoccupato. Ritiene urgente ripensare la misura e poi riscriverla, evitando che colpisca il credito, «già in forte contrazione specie per le Pmi», e anche quelle banche, come illimity, che «dal 2021 hanno aumentato i margini d'interesse avendo dato più credito alle imprese, e al contempo hanno condiviso il rialzo dei tassi Bce con i depositanti». Lei ha vasta esperienza di banche e di governi. Perché critica la norma? «La norma va rivista, per cercare soluzioni prive di troppi effetti negativi. A me suona male sentir parlare di profitti giusti o ingiusti facendo riferimento a valutazioni politiche e non al rispetto di regole esistenti. Si vuole entrare in tutti i settori economici con valutazioni etiche? Ciò porterebbe un livello di incertezza intollerabile. Talune regole possono essere modificate o introdotte e si possono prendere ad esempio esperienze di altri Paesi, o passate. Nessuno, credo, nega ci siano problemi da risolvere: dai mutui a tasso variabile ai tassi inadeguati sulla liquidità. Non mi risulta ci sia stato un confronto serio e uno studio approfondito delle diverse misure, né dei loro impatti sulle diverse tipologie di operatori». Il governo ha preferito l'effetto sorpresa. Come riparare i cocci ora? «L'effetto sorpresa avrà conseguenze negative per tanto tempo. Una brutta pagina in Borsa: cifre e previsioni che si accavallavano, percentuali drammatiche di effetti sul patrimoni bancari, parametri che cambiavano a mercati aperti. Se il governo vuole mantenere l'attuale impostazione, che ha molti aspetti negativi, vedo due correzioni necessarie. Se si vuole chiedere un contributo di solidarietà sui profitti, la norma deve riguardare i profitti e non una quota dei ricavi. Secondo, non vanno puniti i finanziamenti all'economia, specie a Pmi e famiglie. Non c'è ragione di punire banche che in questi anni difficili hanno ampliato il credito e hanno mantenuto sotto controllo gli spread. Poi va eliminata subito l'incertezza creata. Parlando di totale attivo, si intende della capogruppo o consolidato? Nazionale o globale? Ci sono tanti dubbi di costituzionalità, e il timore che una norma provvisoria diventi, come spesso accade, duratura». illimity però è tra le mosche bianche: i crediti del settore calano da oltre un anno, mentre i margini aggregati sono quasi raddoppiati. «Ovviamente commento su illimity, dove i prestiti sono saliti del 154% negli ultimi 24 mesi, e lo spread sui tassi è rimasto più o meno invariato. Bisogna però ricordare che i buoni risultati del settore arrivano dopo anni molto difficili, e grandi passi avanti fatti per ammodernarsi. Poi il confronto va sempre fatto anche con la redditività delle banche estere: gli investitori sono spesso gli stessi e basta poco a spostare cifre enormi. Per i colleghi infine non posso parlare, ma su ogni



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tema sono certo si possano trovare soluzioni adeguate». C'è rischio che nel 2023 le banche per limare la tassa limino il credito? «La riduzione dei crediti è un serio rischio potenziale a cui la norma potrebbe contribuire. Di fatto siamo già in contrazione in Italia: specie del credito alle Pmi, che emerge meno dalle statistiche ma sta diminuendo molto. Anche per cause fisiologiche, come la ripresa dei tassi, la passata espansione del credito a garanzia pubblica, la riduzione delle filiali sul territorio. Se a tutto ciò si unisse il riflesso per cui qualche banca fosse scoraggiata a erogare nuovo credito sarebbe un altro colpo alla crescita». C'è anche il rischio che gli istituti riducano gli acquisti di Btp di cui sono i primi titolari (dopo la Bce)? «Tutto ciò che sarà fatto per ridurre i margini tagliando crediti e attivi (anche in bond) è sbagliatissimo. Per questo è indispensabile un confronto del governo col settore, per studiare seriamente impatti diretti e indiretti delle varie misure possibili e chiarire le cose. Ormai siamo in ballo: approfittiamo degli errori fatti per evitarne altri, riducendo al minimo le condotte difensive dei banchieri come le speculazioni in Borsa di chi vuole approfittare della grande incertezza creatasi».

La lettera

"È sbagliato governare in questo modo"

DI GIORGIO LA MALFA

Caro direttore, un provvedimento fiscale sulle banche è comunque, quale che sia il giudizio sulla sua opportunità e sulla sua formulazione, un atto primario di politica economica perché le banche hanno un'importanza sistemica che non ha alcun altro singolo settore economico. Se il **ministro dell'Economia** non partecipa alla conferenza stampa che ha luogo dopo il Consiglio dei ministri che ha deciso la misura può voler dire solo che è in dissenso con la misura, quantomeno sulla sua specifica forma. Fra le ragioni della caduta rovinosa della borsa di 2 giorni fa c'è anche questo aspetto evidente.

Qualora, all'indomani, il **ministro** in questione dichiarasse invece di essere in totale accordo sul provvedimento, resterebbe da chiedersi perché si è assentato il giorno prima concorrendo così alla flessione della borsa. Ma se invece la smentita viene dalla Presidenza del Consiglio che scrive che «il provvedimento è stato redatto in piena sintonia con il Mef e approvato in modo unanime dal Consiglio dei ministri» si tratta né più né meno di un'intimazione al **ministro** Giorgetti di star buono o di togliere il disturbo. Aggiungo che ieri la Presidente del Consiglio ha spiegato che la tassa dimostra che il governo è "contro i ricchi". Ma è un modo di governare?



Salario minimo Incontro con la premier, opposizione pessimista: «Che ci andiamo a fare?»

Il timore è che l'esecutivo non faccia alcuna concessione Azione non si arrende: «Inutile scavare subito trincee» Ma il summit di oggi può trasformarsi in uno scontro totale

ANTONELLA COPPARI

di Antonella Coppari ROMA «Che cosa ci andiamo a fare?».

È l'interrogativo su cui si arrovellano gli esponenti di quasi tutti i partiti di opposizione che hanno raccolto l'invito di Giorgia Meloni, qualche ora prima di varcare il portone di Palazzo Chigi per discutere di salario minimo.

Da Schlein a Conte passando per Fratoianni, Bonelli e Magi diffuso è il sospetto che il confronto non serva a nulla se non a garantire all'ospite una «passerella mediatica». Conserva un po' di ottimismo, quello della volontà naturalmente, Carlo Calenda: «Ho fatto una fatica terrificante per mettere insieme opposizione e governo a un tavolo: se incominciamo ognuno a rinchiudersi nelle proprie trincee e a mettere bandierine si esce con un nulla di fatto». Senza contare il rischio che, al posto della portata unica già molto indigesta, finisca sul tavolo un'insalatona di temi (dal reddito di cittadinanza alle dimissioni di Marcello De Angelis) tale da garantire il pieno fallimento dell'iniziativa. Non a caso proprio dalle parti Azione dicono: «Si deve parlare solo di salario minimo».

A Palazzo Chigi regna lo stesso pessimismo: certo la quadra non si troverà - dicono dalle parti della premier - ma sarà importante vedere con quale spirito ci si siede al tavolo. «Auspico che quello delle opposizioni sia costruttivo», butta lì il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) che respinge con sdegno le accuse di aver in passato sponsorizzato la paga minima.

Si sa: governo e minoranze partono da analisi diverse e quindi propongono formule distanti.

Per l'esecutivo, come per la **Cisl** e fino a ieri anche la **Cgil**, forte è il timore che il salario minimo diventi poi massimo portando all'abbassamento dei compensi al di sopra dell'eventuale soglia minima. Ecco perché sta lavorando per estendere la contrattazione collettiva a chi guadagna per contratto poco. Per le opposizioni il problema non esiste: sul tavolo mettono la proposta di legge unitaria per una paga non inferiore ai 9 euro l'ora.

«Non è una bandierina ideologica - dice il leader M5s Giuseppe Conte - ma un obiettivo concreto per tutelare 4 milioni di lavoratori che sono sottopagati. È un principio di civiltà».

In realtà la mediazione tecnica, pur se complicata, è meno irraggiungibile di quella politica: basterebbe riprendere la formula individuata lo scorso, all'epoca del governo Draghi, dall'allora ministro Orlando che introduceva una sorta di paga base per settore lavorativo. Ma dopo la sconfitta in Parlamento sull'emendamento oppressivo del provvedimento sul salario minimo, il governo non ha intenzione di permettere che le opposizioni cantino vittoria su una questione come il lavoro ovvero su cui la popolazione è tanto sensibile.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le opposizioni, d'altro canto, temono che l'esecutivo voglia semplicemente restaurare la propria immagine sul fronte del disagio sociale, senza concedere niente di sostanziale e in compenso scippando all'asse Pd-5s-Asv-Calenda+Europa il vessillo del salario minimo.

Dovendo pure fare i conti con Renzi che, dopo essersi chiamato fuori dalla partita, è pronto a sparare a palle incatenate: «L'incontro a Chigi è la fiera del consociativismo», twitta Enrico Borghi per Italia viva. In parte persino gli esponenti di Azione condividono i timori del l'esecutivo, che cioè per il Pd l'importanza della proposta di legge sul salario firmata da tutti faccia premio su qualsiasi possibile soluzione che dovrebbe per forza essere frutto di un compromesso.

Con queste premesse, le due squadre si siederanno alle 17 al tavolo della Sala Verde a Palazzo Chigi. Non sarà un incontro intimo. L'esecutivo sarà rappresentato dalla premier, dai due vicepremier Salvini e Tajani, dalla ministra del lavoro Elvira Calderone e dai sottosegretari alla presidenza Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari. Quattordici le persone in campo per i 6 partiti dell'opposizione: ogni leader - intenzionato a dire la sua - si porterà il suo 'tecnico' di riferimento.

Insomma la fine sembra essere già nota: fallimento scontato.

Ma forse non è così; se infatti dalla riunione di oggi è molto improbabile che esca un risultato positivo basterebbero toni appena più concilianti per schiudere uno spiraglio in vista della scadenza di settembre, quando alla Camera riprenderà la discussione sul tema. Facile non è, ma Palazzo Chigi ci spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Imola: due giorni di iniziative

La Cgil e i temi sindacali Intervista a Landini

Il 30 e 31 agosto la Camera del lavoro di Imola organizza, al centro sociale Zolino, due serate per approfondire i temi sindacali al centro delle rivendicazioni della **Cgil**. Protagonista della prima iniziativa, mercoledì 30 alle 20, Maurizio Landini (nella foto), segretario generale della **Cgil**, intervistato dalle delegate e dai delegati della Camera del lavoro di Imola per discutere delle ragioni della mobilitazione della **Cgil**.

La Perla non paga gli stipendi Per 350 un Ferragosto amaro
Mazzini protesta contro il fondo obsolescenza prodotti con la stanza assemblea. «Adesso gli ingredienti

La Cgil e i temi sindacali Intervista a Landini
Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, intervistato dalle delegate e dai delegati della Camera del lavoro di Imola per discutere delle ragioni della mobilitazione della Cgil.

LocaTop
L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANI
PIATTAFORME SEMOVENTI
TELESCOPICHE
RAGGIUNGIMENTO DI ZONE DI LAVORO PIÙ ALTE DA 14 METRI FINO A 43 METRI DI ALTEZZA
IMPIEGATE PER LAVORI DA ESTERNO
PIATTAFORME - SOLLEVATORI - AUTOGRU - MULETTI

Elsa Fornero Meno precariato e più fondi dalle tasse per salvare le pensioni dei giovani

ELSA FORNERO

Immaginate una banca o un intermediario finanziario che vi prometta un tasso di rendimento certo ed elevato (che so: il 5%, al netto dell'inflazione) sulle somme che decidete di depositare, quando le attività finanziarie "sicure" presenti sul mercato offrono 2-3% in termini nominali, lasciando perciò a voi il rischio di aumento dei prezzi. Un'offerta simile dovrebbe indurvi a una sana diffidenza: come si può promettere qualcosa che non ha una solida base reddituale? Dovreste sospettare una truffa e fareste bene a stare alla larga da questo tipo di offerte (la vigilanza delle autorità serve proprio a evitarle, eppure la storia finanziaria di quasi tutti i Paesi è disseminata di imbrogli di questo tipo). Promettere è facile, promettere più di quanto sia ragionevole mantenere è disonesto.

Non in politica, però, dove le promesse debordano in campagna elettorale e faticano a tradursi in realtà quando si è al governo e si devono fare i conti con risorse scarse e la necessità di non perdere la fiducia dei creditori, né quella degli elettori. In politica, però, non si tratta di truffe bensì di illusioni, più raramente di ideali. Ne derivano provvedimenti sganciati dalla realtà economica, spesso presentati come temporanei, poi rinnovati con fatica di anno in anno, con graduale delusione dei cittadini, crescente incertezza per chi deve programmare e, soprattutto, con la rinuncia a una strategia di medio-lungo termine con chiari obiettivi di crescita.

Un esempio del connubio politico tra conoscenza imperfetta e promesse azzardate è stato a lungo il sistema previdenziale, per troppo tempo lontano anni luce da considerazioni di sostenibilità, ossia di solidità ed equità del "contratto tra generazioni" che ne è alla base.

La previdenza pubblica si regge infatti sui contributi versati dai lavoratori, che sono risparmio per finanziare il consumo nell'età anziana quando cessano l'attività lavorativa e il reddito da lavoro. I lavoratori attuali, con i loro contributi forniscono i mezzi per pagare le pensioni attuali e riceveranno a loro volta le pensioni grazie ai contributi dei lavoratori che verranno dopo di loro. La legge stabilisce l'obbligo dei lavoratori alla partecipazione, l'aliquota contributiva e l'età di pensionamento. La pensione deriva (o dovrebbe derivare) da questi tre parametri, ai quali si aggiunge un "rendimento" reso possibile dall'incremento percentuale degli occupati e del loro reddito medio (e quindi dalla demografia e dall'inclusività ed efficienza del mondo del lavoro). Una politica che prometta pensioni sistematicamente superiori a quelle compatibili con l'equilibrio finanziario non fa altro che trasferire l'onere "dell'extra-rendimento" (concetto non troppo dissimile dall'extra-profitto di cui tanto si parla in questi giorni) alle generazioni future che non hanno voce in capitolo e non è sostenibile per definizione. L'impoverimento dei giovani negli ultimi decenni, ampiamente documentato dalle statistiche, non è certo estraneo all'illusione creata



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nel passato che bastassero leggi generose per creare pensioni generose.

La sostenibilità regge sulla "formula contributiva" di calcolo della pensione, introdotta nel 1996 - con lo scopo di ricondurre le politiche previdenziali a una maggiore equità intergenerazionale - e applicata a tutti, indipendentemente dalla durata residua della vita lavorativa, a partire dal 2012. È la formula che, oltre a permettere flessibilità nell'età di pensionamento, consente la separazione tra previdenza e assistenza invocata dai sindacati: si finanziano le pensioni con i contributi, che sono proporzionali al reddito da lavoro, mentre si attinge alle imposte progressive per finanziare la solidarietà, necessaria in un sistema pubblico. Rende palesi, e quindi più difficili da realizzare, i privilegi della precedente formula retributiva, che favoriva le categorie più agiate, in una sorta di redistribuzione a contrario, dai poveri ai ricchi.

La formula però non piace alla politica perché le toglie margini di intervento ed è forse poco compresa dai cittadini, inclusi quelli di giovane età, nonostante la sua trasparenza e la sua capacità di incorporare elementi di solidarietà. I giovani hanno sicuramente molte ragioni per recriminare e chiedere alla politica di intervenire ma è soprattutto rispetto alla mancanza di opportunità nel mondo del lavoro che dovrebbero farlo, non tanto per unirsi alla schiera di quanti chiedono garanzie pubbliche senza domandarsi chi ne pagherà il prezzo.

Come si può allora rendere meno incerto il futuro previdenziale dei giovani? A parte gli interventi strutturali a sostegno dell'occupazione (con investimenti importanti su scuola, ricerca, innovazione e cambiamento tecnologico) e delle retribuzioni (con l'introduzione del salario minimo e misure per incrementare la produttività) si può rendere meno precario e discontinuo il profilo contributivo dei giovani, evitando di snaturare il legame tra contributi e prestazioni proprio del metodo contributivo.

In parte ciò sta già avvenendo con la fiscalizzazione degli oneri sociali per chi ha una retribuzione inferiore a 30.000 euro, ossia con il trasferimento al bilancio pubblico di una parte degli stessi oneri a carico del lavoratore, che se li ritrova perciò in busta paga senza alcuna perdita pensionistica, dato che quei contributi sono a carico della fiscalità generale. Migliorare e rendere strutturale questa misura costerebbe molto e richiederebbe un intervento altrettanto strutturale dal lato delle entrate pubbliche, scarsamente compatibile con una generale riduzione della tassazione. Ma almeno si avrebbe solidarietà trasparente e non disinvolti ed estemporanei prelievi fiscali.

Una seconda possibilità, anch'essa non gratuita, è di allargare le contribuzioni a carico della fiscalità generale per periodi di **disoccupazione**, assistenza a familiari bisognosi di cure, formazione e riqualificazione professionale. Queste misure andrebbero integrate da interventi volti a rendere meno oneroso il riscatto degli anni di laurea e di studi posteriori, magari incentivando genitori o nonni a questa forma di trasferimento a favore di figli/nipoti. Infine, è naturalmente possibile salvaguardare le attività usuranti/gravose rispetto a età di pensionamento che, in generale, saranno per i giovani

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

necessariamente più elevate di quelle concesse, un po' arbitrariamente, ai loro genitori.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.